

LXIII.

TORNATA DI SABATO 9 MAGGIO 1914

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CAPPELLI

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

I N D I C E .

Condoglianze alle popolazioni siciliane colpite dal terremoto etneo <i>Pag.</i> 2454	Cementi nazionali in Libia: <i>Pag.</i>
SANDRINI 2454	MOSCA GAETANO, <i>sottosegretario di Stato</i> 2465
LIBERTINI GESUALDO 2454	TASSONI, <i>sottosegretario di Stato</i> 2465
DE FELICE-GIUFFRIDA 2455	BUCCELLI 2465
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> 2455	Proposte di legge (Lettura):
PRESIDENTE 2456	GALLINI: Aggregazione del comune di Montecreto al mandamento di Fanano 2466
Commemorazione del prof. Antonelli 2456	MICHELI: Insegnanti in soprannumero delle scuole elementari 2466
ALTOBELLI 2456	MEDA: Modificazione dell'articolo 94 del Codice civile 2467
CICCARONE 2456	BONARDI: Riduzioni ferroviarie per i medici condotti 2467
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> 2456	VINAJ: Stato dei segretari ed impiegati dei comuni 2467
PRESIDENTE 2456	— Riduzioni ferroviarie per i giudici conciliatori. 2468
Risposte scritte ad interrogazioni:	ROMEO: Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia 2468
CACCIALANZA: Premi del concorso fra le società pescarecce 2456	BREZZI: Infanzia abbandonata 2468
CAPPA: Mutualità agraria 2457	FEDERZONI: Separazione del Policlinico Umberto I dal Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali riuniti di Roma 2471
CASSIN: Segretari comunali nei comuni minori. 2457	LUCCI: Commissione di equo trattamento per gli affitti delle case 2472
DELLO SBARBA: Lavoro dei detenuti nel reclusorio di Volterra 2457	CIACCI: Costituzione del comune di Castell'Az-zara 2473
PUCCI: Servizio di vigilanza ed assistenza veterinaria 2458	PESCETTI: Riscatto dei ponti gravati da pedaggio 2473
SANDULLI: Comuni vesuviani 2459	Verificazione di poteri:
SOLERI: Piscicoltura 2459	Convalidazione di elezioni non contestabili 2474
Interrogazioni:	Elezione del collegio di San Nazzaro de' Burgondi (Cabrini) 2474
Fattorini postali e telegrafici di Genova:	DANIELI 2474
MARCELLO, <i>sottosegretario di Stato</i> 2460	CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> 2475
CANEPA 2460	ROMANIN-JACUR, <i>vice-presidente della Giunta per le elezioni</i> 2475
Personale sussidiario delle ipoteche e del registro:	(Proposta del deputato Danieli per il rinvio dell'elezione alla Giunta; non è approvata) 2475
DA COMO, <i>sottosegretario di Stato</i> 2461-62	Convalidazione dell'elezione predetta 2475
PESCETTI 2461	
PACETTI 2461	
CONGIU 2461	
Sciopero tranviario di Napoli:	
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> 2462-63	
CUCCA 2463	
Liste elettorali amministrative nei comuni di Cento e di Poggiorenetico:	
CELESIA, <i>sottosegretario di Stato</i> 2464	
BUSSI 2464	

Elezione del collegio di San Severo (Fraccacreta)	Pag. 2475
BUSSI	2475
CAROTI	2477
ALTOBELLI	2478
PIETRAVALLE	2479
CALISSE, <i>della Giunta per le elezioni</i>	2480
DANEO, <i>ministro</i>	2481
(Proposta del deputato Bussi per il rinvio dell'elezione di San Severo; non è approvata)	2481
Convalidazione dell'elezione predetta	2481
Elezione del collegio di Legnago (Maraini)	2482
AGNELLI	2482-86
TODESCHINI	2483
MOLINA, <i>della Giunta per le elezioni</i>	2484
DANEO, <i>ministro</i>	2487
Votazione nominale sulla proposta del deputato Agnelli per il rinvio alla Giunta dell'elezione di Legnago	2487
(La proposta del deputato Agnelli non è approvata)	2488
Convalidazione dell'elezione predetta	2488
Interrogazioni sul terremoto etneo	2488
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	2488-89-91
DE FELICE-GIUFFRIDA	2489
LIBERTINI GESUALDO	2490
PANTANO	2490
PRESIDENTE	2491
GALLENGA	2 91
Verificazione di poteri (Convalidazione):	
Elezione contestata del collegio di Torino IV (Gay)	2491
(È convalidata)	2491
È dichiarato vacante il collegio di Torino IV per l'avvenuta morte dell'onorevole Gay	2492
Elezione contestata del collegio di Termini Imerese (Aguglia)	2492
GASPAROTTO	2492
CARON	2493
CARBONI	2494
ZACCAGNINO, <i>relatore della minoranza della Giunta per le elezioni</i>	2496
CALISSE, <i>relatore della maggioranza della Giunta per le elezioni</i>	2497
RICCIO, <i>ministro</i>	2499
Votazione nominale sulla proposta del deputato Gasparotto per il rinvio alla Giunta dell'elezione di Termini Imerese	2499
La proposta del deputato Gasparotto non è approvata	2500
L'elezione del collegio di Termini Imerese è convalidata	2500
Disegni di legge (Presentazione):	
SALANDRA: Conversione in legge del Regio decreto per il collocamento fuori ruolo dei funzionari della sanità pubblica inviati in Libia	2500
— Conversione in legge del Regio decreto che proroga la facoltà del Governo di emanare disposizioni eccezionali nei comuni danneggiati dal terremoto e nuova proroga di tale facoltà	2500
RUPINI: Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste	2500

Verificazione di poteri:

Presentazione delle relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Modugno, Marostica, Vallo della Lucania e Sessa Aurunca. Pag. 2501

Domande di procedere:

contro il deputato La Pegna (*È accordata*) 2501
 contro il deputato Basile (*Non è accordata*) 2501
 contro il deputato Federzoni 2501
 FEDERZONI 2501
 (*L'autorizzazione è accordata*) 2501
 contro il deputato E. Ferri (*Non è accordata*) 2501

Mozioni (Lettura):

Contratto d'impiego privato (Miglioli) 2504
 Commissione permanente di vigilanza sulle ferrovie dello Stato (Nofri) 2504

Osservazioni e proposte sui lavori parlamentari

2505-06
 PRESIDENTE 2505
 CIUFFELLI, *ministro* 2505-06
 BONARDI 2505-06
 ALTOBELLI 2506
 SALANDRA, *presidente del Consiglio* 2506-07
 GIRETTI 2506
 FEDERZONI 2507
 PIETRAVALLE 2507
 CANEPA 2507
 COLONNA DI CESARÒ 2507

La seduta comincia alle 14.

VALENZANI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Per le popolazioni Siciliane colpite dal terremoto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onore Sandrini.

SANDRINI. Una nuova sventura ha colpito la nostra diletta Sicilia, in modo che ogni anima gentile ne sente commozione e dolorosa simpatia.

Prego la Camera di esprimere il suo cordoglio verso le povere popolazioni così duramente colpite, ed insieme il desiderio che il Governo prontamente ed efficacemente intervenga a sollievo di tanta disgrazia e di tanti dolori. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gesualdo Libertini.

LIBERTINI GESUALDO. Aveva presentato un'interrogazione per conoscere la entità del nuovo disastro che colpisce la nostra povera isola.

Le notizie dei giornali sono allarman-tissime ed io voglio augurarmi che non rispondano alla realtà. Ad ogni modo desidererei che il Governo, con la sua parola, rassicurasse tutti e specialmente i rappre-

sentanti della provincia di Catania sull'entità del disastro, e comunicasse le misure che avrà certamente adottate o che intenderà di adottare per soccorrere i danneggiati.

Debbo poi una parola di ringraziamento all'onorevole Sandriniche, con fraterno sentimento di affetto, ha voluto associarsi al grave lutto che colpisce ancora una volta la nostra Sicilia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole De-Felice Giuffrida ha facoltà di parlare.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Dopo il terremoto di Messina un'altra grave disgrazia incombe sulla Sicilia. Le prime notizie sono state così allarmanti da destare lo sgomento e lo sconforto di quanti siciliani sono nella Capitale. Per fortuna i grandi centri abitati non hanno sofferto alcun danno, nè Catania, nè Acireale, nè altri grandi centri della regione Etnea.

Io avevo creduto sinora all'annuncio che questa notte mi era stato dato che nulla di grave fosse avvenuto nei centri abitati; e che la sventura non avesse colpito quelle disgraziate popolazioni così gravemente come le notizie pubblicate da i giornali facevano da principio credere. Senonchè un ultimo telegramma pervenutomi qualche ora fa mi fa noto che il disastro è più grave di quello che io stesso e quanti siciliani e quanti italiani siamo in questa Camera avevamo creduto; poichè se non sono stati colpiti i grandi centri abitati, vi sono oltre un centinaio di vittime nelle campagne sparse, il che significa che grave deve essere stato il colpo e terribile la sventura.

Ciò prova pure che le vittime numerose hanno realmente bisogno di un soccorso immediato ed efficace da parte del Governo e del paese. Leggo il telegramma, pervenutomi, affinchè l'onorevole rappresentante del Governo, il quale, da me interrogato privatamente testè, mi ha risposto che in fine di seduta avrebbe dato più precise notizie e più ampie assicurazioni, non voglia aspettare che passino ancora queste altre ore per adottare i necessari provvedimenti. Dal telegramma Camera e Governo vedranno quanto urgenti siano i provvedimenti, che si invocano.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A questi abbiamo già pensato.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Un mio amico di Catania, che si trovava là ed è partito subito per i luoghi maggiormente colpiti, mi telegrafa da Linera: « Paese interamente distrutto, centinaia di feriti e di

morti; migliaia di famiglie senza tetto senza pane. Occorrono urgenti soccorsi ed innumerevoli baracche — Giuseppe Laganà ».

Evidentemente, quando parla di migliaia di famiglie, non allude agli abitanti di Linera, che sono poche centinaia; egli avrà fatto il giro dei paesi colpiti dal terremoto, ed avrà avuto la visione della gravità del disastro.

Invoco dal Governo non solo il concorso della fede, dell'affetto, della solidarietà nazionale, ma provvedimenti urgenti ed energici tali, che possano riparare alla immane sventura. Si tratta, come avete inteso dal telegramma, di migliaia di famiglie, che hanno bisogno di tetto e di pane. Onorevole sottosegretario di Stato, faccia in maniera che a tanta disgrazia sia provveduto prima che cada il giorno, prima che la notte renda difficili e tardivi i soccorsi.

Intanto mando un saluto alla Sicilia sventurata, augurandole un'era di tranquillità nella quale possa con le feconde energie dei suoi figli riparare alle funeste conseguenze di sì gravi e ripetuti disastri. (*Vive approvazioni — Applausi*).

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le nobili parole, pronunziate dai colleghi Sandrini, Libertini e De Felice-Giuffrida valgono, ancora una volta, a dare a noi del Governo, l'impressione di quanto in tutto il Paese sia sentita la sventura, che ha colpito la Sicilia, quale sia il senso di solidarietà nel dolore, da cui sono animati Paese, Parlamento e Governo.

Assicuro i colleghi che il pensiero del Governo è corso pronto ed immediato a provvedere, per quanto è lecito provvedere in simili casi.

Siano certi che per parte nostra nulla si è trascurato e si trascurerà, e che nel male di questa nuova sventura noi sentiamo un solo bene, quello di dimostrare una volta di più quanto vivo sia l'affetto e la solidarietà del popolo italiano per i colpiti.

Le notizie, date dall'onorevole De Felice Giuffrida, e che certamente risponderanno a verità, potranno con maggiore precisione di dati venir confermate dall'onorevole presidente del Consiglio, che qui più tardi, alla Camera, darà prova più completa e migliore di quanto non possa fare o, della diligenza, della prontezza che

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 9 MAGGIO 1914

il Governo intende spiegare per venire in aiuto di questa sventura. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Vivissimo e profondo è il sentimento di pietà e di solidarietà, che la Camera tutta prova verso le disgraziate vittime del nuovo disastro. Il cuore di tutti noi è ora con quelle popolazioni. (*Vivissime approvazioni*).

Il Parlamento confida che il Governo saprà in questa ora di dolore prendere i provvedimenti più urgenti per soccorrere quelle popolazioni; e da parte sua non mancherà di compiere il proprio dovere, allorchando verranno presentate proposte per lenire i danni, per sollevare le miserie, per confortare quanti piangono per le nuove vittime. (*Vivissime approvazioni*).

Commemorazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Altobelli ha facoltà di parlare.

ALTOBELLI. Una grande luce di pensiero si spense, ieri, nell'Ateneo napoletano, con la morte di Giovanni Antonelli, uno dei più grandi, se non il più grande fra gli anatomici viventi in Europa, degno continuatore di quella scuola rinnovatrice di medicina, che ebbe in Salvatore Tommasi, il suo antesignano ed il suo apostolo. (*Bene!*)

È morto nella sua modestia, quantunque avesse attinto le vette della celebrità. Se i Governi, solleciti sempre dei mediocri, anzi che dei migliori, hanno dimenticato Giovanni Antonelli, egli era orgoglioso e fiero dell'affetto devoto ed entusiastico di tante generazioni di giovani, che aveva educato al culto della scienza e della umanità, molti dei quali, oggi, sono lustro e decoro dell'insegnamento universitario italiano. (*Approvazioni*).

Credo di rendermi interprete dei sentimenti della Camera, associandomi al lutto della scienza e della famiglia di lui, e proponendo che a questa, ed alla Università di Napoli siano mandate le più vive condoglianze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccarone.

CICCARONE. Mi associo di gran cuore alle parole pronunziate dal collega Altobelli.

Col professore Giovanni Antonelli l'Italia perde, come egli ha ben detto, un illustre scienziato, un grande carattere, un grande esempio di virtù austere.

M'associa anche alla proposta fatta dal collega Altobelli: che le nostre condoglianze siano inviate alla famiglia del compianto Antonelli ed all'Ateneo di Napoli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo mi associa alle parole di condoglianza che l'onorevole Altobelli e l'onorevole Ciccarone hanno pronunziato in memoria del professore Antonelli, e mi associa anche alla proposta che hanno fatto di inviare condoglianze alla famiglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. In nome della Camera mi associa ai sentimenti di rimpianto espressi dai precedenti oratori, per la morte del professore Antonelli. Io era un antico amico ed estimatore dell'illustre scienziato; e con cuore di amico, e con cuore d'italiano, mando un saluto alla sua memoria. (*Approvazioni*).

L'onorevole Altobelli propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto ed all'Ateneo napoletano.

Metto a partito questa proposta.

(*È approvata*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Caccialanza « per sapere se intenda affrettare la aggiudicazione dei premi del concorso indetto col decreto Reale 12 agosto 1912 fra le società cooperative dei pescatori e fra altre associazioni pescherecce ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'assegnazione dei premi ai partecipanti al concorso fra le società pescherecce indetto col Regio decreto 12 agosto 1912 fu prorogata sino al 30 giugno 1914 dal Regio decreto 18 dicembre 1913.

« Per quella data si confida che i premi potranno distribuirsi, dopo sentito il parere del Comitato permanente della pesca. Questo Consesso sarà infatti nominato al più presto dalla Commissione consultiva della pesca (Commissione convocata per la seconda decade del corrente mese di maggio) e potrà vagliare con la dovuta solle-

ciutudine i documenti delle associazioni concorrenti e provvedere per le visite ad alcune di esse.

« *Il sottosegretario di Stato*
« COTTAFÀVI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Cappa « per sapere se intenda di mantenere per proprio conto le promesse già fatte da altri Governi in materia di mutualità agraria, e se vi sarà compresa la materia dell'assicurazione contro i danni della grandine e contro le malattie del bestiame, oggi spesso abbandonata alle più imprudenti organizzazioni o, peggio, alle insidie della speculazione ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Era stato preparato e studiato un disegno di legge sul quale vertono ora gli studi dell'attuale ministro.

« *Il sottosegretario di Stato*
« COTTAFÀVI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dal deputato Cassin, « per sapere se non creda giunto il momento di provvedere ad una patente di grado inferiore per i segretari comunali al fine di fornire i piccoli comuni, specialmente di montagna, di segretari e di evitare che fra qualche anno i nostri comuni minori non trovino, per mancanza di aspiranti, il regolare funzionamento amministrativo ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La legge 19 giugno 1913, n. 640, che ha recato modificazioni ad alcuni articoli del testo unico della legge comunale e provinciale 21 maggio 1908, numero 269, ha conservato integri gli articoli 158 e 159, i quali regolano il conseguimento della patente di segretario comunale.

« Giusta le norme contenute in detti articoli, non si può essere nominati segretari e vice-segretari di qualunque comune, se non si abbia la patente di abilitazione conseguita mercè esame ai sensi degli articoli 72 e seguenti del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

« Per essere ammessi a tale esame occorre come titolo di cultura minimo la licenza liceale o quella di istituto tecnico, o il diploma di scuola normale superiore.

« La invocata innovazione del conferi-

mento di una patente inferiore, da servire per i segretari dei piccoli comuni, specialmente rurali, presuppone una classificazione di comuni, che in atto non esiste.

« Non sembrerebbe, poi, opportuna, tale innovazione, sotto il riflesso che, se nei piccoli comuni lo svolgimento della vita cittadina e quindi dell'Amministrazione, è meno ampio che negli altri comuni, l'idoneità al disimpegno delle importanti attribuzioni deferite al segretario comunale deve essere agevole in tutti i comuni, trattandosi ovunque di applicare le stesse leggi ed eseguire le medesime istruzioni ministeriali.

« Anzi, si può aggiungere che nei piccoli comuni, dove difficilmente si trovano amministratori abili ed intelligenti, il segretario finisce col diventare il vero arbitro della situazione e quindi lì, più che altrove, è necessario che egli abbia quel grado di capacità ritenuta indispensabile per l'esercizio delle sue funzioni.

« Per quanto, poi, riguarda il pericolo, accennato dall'onorevole interrogante, che, cioè, i piccoli comuni di montagna possano venire a trovarsi, per mancanza di aspiranti, senza il segretario comunale, si fa presente che tale pericolo diventa meno probabile in seguito ai miglioramenti apportati alla classe dei segretari comunali; in ogni modo, ove avesse a verificarsi, si potrebbe eventualmente ricorrere alla disposizione dell'articolo 90 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale, che consente per i comuni aventi una popolazione inferiore ai 1,000 abitanti in via provvisoria e colla autorizzazione del prefetto, l'assunzione del maestro elementare al posto di segretario.

« Oltre a ciò, nella prospettata ipotesi si potrebbe far luogo, ove concorressero le condizioni necessarie, alla nomina del segretario consorziale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Dello Sbarba, « per sapere se non creda doveroso disporre, e senza indugio, che il lavoro dei detenuti nel reclusorio di Volterra sia disciplinato per modo da evitare che questo seguiti a svolgersi in condizioni di grave e insostenibile concorrenza alla libera mano d'opera locale, rappresentata da un onesto e numeroso artigianato che ha ripetutamente ed anche recentemente elevato perciò al

ministro dell'interno reclami che non possono e non debbono rimanere inascoltati ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Nel penitenziario di Volterra, con circa 400 condannati, appena la metà è occupata nel seguente modo: 52 addetti ai servizi domestici, 36 calzolari per conto del signor Socrate Tedeschi, al quale, per contratto, è fatto divieto di esercitare la minuta vendita nei locali del penitenziario e di aprire in Volterra negozio o deposito destinato alla vendita all'ingrosso ed al minuto delle calzature confezionate dai detenuti del penitenziario, e neppure di esporle in vendita nei pubblici mercati in Volterra sia direttamente, che per interposta persona; 75 tessitori, i quali, nella maggior parte, producono tessuti di uso carcerario per i bisogni del penitenziario e degli altri stabilimenti carcerari dell'Italia centrale. I predetti tessitori sono occupati non costantemente ma saltuariamente, non permettendo le commissioni che vengono affidate al penitenziario di dar loro lavoro continuo; 5 calzolari, occupati alla costruzione e alla riparazione delle calzature dei detenuti; 15 sarti, adibiti specialmente alla manifattura degli effetti di vestiario d'uso carcerario; 5 fabbri ferrai; 7 falegnami; 2 librai.

« Queste tre ultime categorie lavorano in gran parte per i bisogni del penitenziario e per il personale addettovi.

« Solo i falegnami, nello scorso mese di aprile, hanno assunto una commissione di una certa importanza di finestre e di porte per conto del signor Ildebrando Marranci, di quella città.

« I prezzi praticati dalla Direzione per dette forniture non risultano bassi.

« In ogni modo il Ministero per conciliare gli interessi degli operai liberi di Volterra con le esigenze dell'Amministrazione carceraria ha invitato il direttore del penitenziario, dopo che avrà espletate le commissioni già accettate, per conto del signor Marranci, di astenersi per l'avvenire dall'assumere altre ordinazioni di una certa importanza da un solo committente, pur continuando a procurarsi dai privati ordinazioni di mobili di uso comune, per non lasciare in ozio i pochi condannati presenti nel penitenziario, senza, per altro, dare alla lavorazione maggiore sviluppo di quello attuale.

« Al predetto direttore è stata raccomandata l'osservanza dell'articolo 612 del regolamento carcerario, circa la valutazione

della mano d'opera dei condannati, che deve essere, approssimativamente, raggugliata ai corrispondenti prezzi di salario nella industria libera sotto un'equa deduzione.

« È da tenere presente che il codice penale impone l'obbligo del lavoro da parte del condannato e che l'Amministrazione ha il dovere di dare il maggiore impulso al lavoro dei carcerati, dal quale è possibile conseguire, oltre il raggiungimento di un'intento morale e sociale altissimo, anche una risorsa finanziaria, avuto riguardo che il mantenimento e la custodia dei detenuti gravano sull'Erario per oltre 36 milioni di lire all'anno.

« Nella casa penale di Volterra sarebbe desiderabile che tutti fossero occupati perchè la maggior parte dei condannati dovendo scontare la segregazione cellulare continua, che varia dai tre ai sette anni, cioè il periodo più triste e più rigoroso della prigionia, possa trovare conforto nel lavoro, mentre l'isolamento passato in ozio contribuisce a guastare vieppiù i caratteri squilibrati.

« Il sottosegretario di Stato
« CELESIA ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Pucci « per conoscere se non ritenga giunto il momento di modificare l'articolo 50 del testo unico delle leggi sanitarie (1° agosto 1907, n. 636), nel senso che ogni comune da solo od in consorzio, sia obbligato a provvedere al servizio di vigilanza ed assistenza veterinaria ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La proposta di rendere obbligatoria, in modo assoluto, per i comuni la spesa pel veterinario condotto, mentre ora secondo l'articolo 1 della legge 26 giugno 1902, n. 272 (50 del testo unico delle leggi sanitarie) diviene obbligatoria solo per quei comuni in cui risulti necessaria e tale, in base al detto articolo) venga riconosciuta e dichiarata dall'autorità prefettizia, non sembra ancora matura per tradurla in atto.

« La proposta stessa fu già ventilata altra volta, e concretata anche in appositi disegni di legge che non incontrarono però il favore del Parlamento. Prevalse allora il concetto che sarebbe eccessiva e in molti casi ingiustificata la imposizione precettiva

a tutti i comuni di un onere non lieve quando a molti di essi manca l'interesse economico che valga a legittimare l'onere stesso.

« Devesi, inoltre, osservare che, anche praticamente, un grave ostacolo si oppone: la deficienza numerica di veterinari. E ciò è tanto vero che, come il Ministero ha avuto occasione di constatare, anche in comuni, per i quali erasi dichiarata l'obbligatorietà del servizio, non si è potuto effettivamente instituirlo per mancanza di veterinari disponibili.

« Pur essendo desiderabile che, anche per la stretta connessione che esiste tra servizio zoiatrico e tutela della pubblica salute, ogn comune, da solo o riunito in consorzio, possa avere un proprio veterinario condotto non pare, si ripete, giunto ancora il momento di adottare una così grave e radicale riforma.

« D'altra parte, quantunque i risultati ottenuti finora dall'applicazione della succitata disposizione legislativa non possano dirsi completi, non si può negare che siano soddisfacenti e tali da dare affidamento che in un avvenire, che si augura e si ritiene prossimo, si ottenga una sistemazione quanto più possibile perfetta anche in questo ramo di servizio.

« A raggiungere siffatto importantissimo scopo il Ministero ha ammesso ogni suo impegno. All'uopo, con ripetute circolari, ha richiamato vivamente l'azione dei prefetti perchè applichino, sempre che le condizioni volute si verifichino, la ripetuta disposizione di legge; e sulla via intrapresa continuerà alacamente, pur non potendosi astarre dalle difficoltà che si presentano specie nei riguardi dei piccoli comuni, spesso e tenacemente, restii a sottoporre il proprio bilancio ad un nuovo onere finanziario; che ad essi riesce tanto più gravoso in quanto che, per la non ancora sviluppata coscienza sanitaria delle popolazioni, non giungono a persuadersi dell'utilità di un tale provvedimento.

« Certo è che il Ministero è profondamente conscio dei grandi doveri che in tale campo gli incombono per proteggere validamente e senza posa il patrimonio zootecnico del nostro Paese.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annuncia di aver dato risposta scritta alla interroga-

zione presentata dal deputato Sandulli « per sapere come intenda provvedere alla sorte dei comuni vesuviani continuamente danneggiati dall'acqua caustica; e se non creda doveroso ridurre il tributo fondiario, in considerazione della perdita raccolta ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Pei danni cagionati dall'acqua caustica ai terreni in provincia di Napoli non è consentita alcuna moderazione di imposta, perchè nella formazione del nuovo catasto in detta provincia, dei danni stessi venne già tenuto conto al momento della determinazione degli estimi, coll'apportare a questi congrue detrazioni, in osservanza delle disposizioni contenute negli articoli 14 della legge 1º marzo 1886, n. 3682 e 143 del regolamento 26 gennaio 1905, n. 65.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Soleri « se non creda, di fronte alle molteplici e gravi questioni relative alla piscicoltura, che attendono da tempo per il compimento della loro istruttoria e per la decisione il parere del Comitato permanente della pesca, di promuovere la sollecita nomina di tale Comitato da parte della Commissione consultiva della pesca, che attende a sua volta da tempo la propria ricostituzione ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Si ha il pregio di assicurare che la Commissione consultiva della pesca è stata ricostituita e si adunerà nella seconda decade del corrente mese di maggio. Il detto Consesso provvederà subito alla nomina del Comitato permanente della pesca, al quale sarà deferito l'incarico di vagliare i documenti delle società partecipanti ai due concorsi a premi fra le associazioni pescarecce e fra i benemeriti dell'aquicoltura nazionale.

« Si ha quindi fiducia che presto potranno essere assegnati i premi stabiliti per le dette gare.

« *Il sottosegretario di Stato*
« COTTAFVI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno d'oggi, è dell'onorevole Canepa al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se è disposto a concedere ai fattorini postali

e telegrafici di Genova, a compenso del maggior lavoro che dovranno sostenere durante l'Esposizione internazionale di marina e igiene e la Mostra coloniale, di prossima inaugurazione, le stesse gratificazioni che, in eguali circostanze, furono concesse ai fattorini di Milano, Torino e altre grandi città ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere

MARCELLO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Permetta l'onorevole Canepa che io dica prima di tutto che nella occasione delle esposizioni del cinquantenario tenutesi a Roma e a Torino non vennero concesse speciali indennità al personale delle pubbliche Amministrazioni, nè mai consimili indennizzi furono dati al personale di altre città, se si eccettui per Milano, allora dall'esposizione internazionale. Nè sembra sia da ripetere l'eccezione nella occasione della esposizione di Genova, la quale per quanto di assai grande importanza, e di altissimo pregio, per essere limitata ad alcuni rami della attività umana, non è propabile abbia a provocare una affluenza di visitatori dal di fuori superiore a quella che si è avuta a Milano a Roma ed a Torino.

In ogni caso un provvedimento del genere, tendente a compensare l'eventuale rincaro della vita, dovrebbe avere carattere generale e non potrebbe essere preso a vantaggio esclusivo degli impiegati dipendenti dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Quanto poi all'eventuale maggior lavoro postale, che fosse per verificarsi a Genova durante l'esposizione, esso darebbe luogo, come di consueto, a compensi straordinari a favore di ciascun agente in relazione alle sue reali prestazioni oltre il normale.

PRESIDENTE. L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANEPA. Mi dichiarerei soddisfatto, se potessi prevedere che questi compensi straordinari equivarranno in qualche modo a quello che è stato fatto per l'Esposizione di Milano.

Per quella Esposizione del 1906, per gli impiegati civili di ruolo e straordinari, per gli agenti di ruolo e fuori ruolo, per gli uscieri ed inservienti e per gli operai dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato con stipendio o mercedi annue non superiori alle lire 2,500, erano state date, una

volta tanto, indennità di lire 150, 180, 240, secondo che essi erano coniugati o no, con prole o no.

Ora non voglio fare dei confronti, perchè i confronti sono sempre odiosi, ma credo che la originale novità della Esposizione di Genova e gli innumerevoli congressi e concorsi che avranno luogo in occasione di essa, daranno luogo a grande affluenza di forestieri, e quindi ad una intensificazione di lavoro, specialmente per i più modesti funzionari ed agenti della Amministrazione postelegrafica.

Il Municipio, la provincia, la Camera di commercio ed il Consorzio del porto hanno confortato questi paria dell'Amministrazione col loro voto favorevole, osservando anche che la vita dal 1906 ad oggi è ancora più rincarata, e che le Esposizioni, fra gli altri effetti, hanno anche quello di inasprire il costo della vita; ed io non so come in tali condizioni si possa vivere con 2.50 o 3 lire al giorno, specialmente quando si ha la famiglia.

Mi auguro pertanto che le disposizioni che furono prese per il personale avente meno di 2,500 lire di stipendio in occasione dell'Esposizione di Milano siano anche attuate a Genova; o quanto meno, se ciò non è possibile, che con altri provvedimenti, ma non di carattere incerto e particolare, tanto l'onorevole ministro come l'onorevole sottosegretario di Stato, che seggono al sommo della scala postelegrafica, vogliano dimostrare di non essere sordi alle voci, a buon diritto conclamanti, di questi lavoratori.

PRESIDENTE. Seguono quattro interrogazioni sullo stesso argomento, alle quali l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha dichiarato di voler rispondere contemporaneamente.

Ne do lettura:

Pescetti, al ministro delle finanze, « per sapere quali siano le ragioni del trattamento fatto al personale sussidiario degli uffici delle ipoteche e del registro che affamato e sfiduciato ha sospeso il servizio »;

Giacomo Ferri, al ministro delle finanze, « per sapere se e come intenda provvedere alle miserabili condizioni dei funzionari applicati agli uffici ipoteche e registro, per le quali sono stati costretti a scioperare »;

Pacetti, al ministro delle finanze, « per sapere quali cause abbiano originato il movimento di protesta del personale sussidia-

rio degli uffici esecutivi dipendenti dall'Amministrazione delle tasse sugli affari, e sui propositi del ministro in ordine alle domande fatte dal predetto personale ed alle promesse ottenute e che attendono il loro adempimento »;

Congiu, al ministro delle finanze, « per sapere se di fronte ai provvedimenti finanziari presentati alla Camera non creda conveniente di affrettare la presentazione di quelli relativi al miglioramento del personale degli uffici del Registro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

DA COMO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Le intenzioni chiare non hanno bisogno di disperdersi in molte parole. Conosciamo le condizioni del personale pel quale sono rivolte le interrogazioni: condizioni per alcuni quasi di miseria; una miseria che costa poichè deve coprirsi, per le apparenze, con gli abiti dell'agiatezza.

In adempimento di un dovere di Governo, che sa i riguardi e l'attenzione dovuti ad uffici riscuotitori di tanta importanza ed i sentimenti di umanità, il ministro intende di presentare al più presto un apposito disegno di legge, di miglioramento e di perequazione, che confidiamo avrà la vostra approvazione ed il vostro voto. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PESCETTI. Io prendo atto delle dichiarazioni del Governo, del riconoscimento fatto del buon diritto del personale sussidiario, della promessa di provvedere di urgenza.

Sono più di venti anni che il personale sussidiario degli uffici delle ipoteche e del registro attende un trattamento modesto ma tale che possa soddisfare le ragioni supreme dell'esistenza, assicurare e tutelare la condizione di impiego, il decoro dell'ufficio. Non posso trattenermi dal lamentare dinanzi alla Camera e al Paese che le promesse che l'onorevole ministro Facta fece solennemente nel giorno 8 dicembre 1913 alla rappresentanza dei sussidiari delle ipoteche e del registro convenuti in Roma pel Congresso nazionale non fossero mantenute, e così provocassero una larga protesta.

Prendendo atto delle assicurazioni che il Governo ha dato al cospetto del Parlamento, voglio sperare che entro il mese corrente i provvedimenti saranno presentati e che saranno tali da corrispondere alle aspettative da tanto tempo maturate nel pensiero della classe organizzata, da

tanto tempo affermate nei Congressi nazionali.

È una classe di impiegati, come più volte ebbi a ricordare e a dimostrare dinanzi al Parlamento, che adempie a mansioni delicate e difficili, e che coi nuovi, minacciati provvedimenti finanziari sarà chiamata a più duro e intenso lavoro.

Mi permetta l'onorevole sottosegretario che io invochi il suo personale intervento perchè sia portato riparo a certi provvedimenti di rigore che offendono il rispetto stesso della legge, e ad un tempo danneggiano le riconosciute miserrime condizioni del personale sussidiario. (*Bene! a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Ferri non è presente.

L'onorevole Pacetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PACETTI. Non ho che da dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni e delle promesse che ha fatto il sottosegretario di Stato per le finanze, a nome del ministro e del Governo, di presentare sollecitamente un disegno di legge atto a temperare l'ingiustizia nella quale da tanto tempo si trovano costretti gli impiegati sussidiari degli uffici esecutivi finanziari. Spero che questa promessa sarà presto mantenuta. Mi dispiace soltanto di dover fare una constatazione; che i provvedimenti in favore di questi poveri impiegati inferiori arrivano dopo la nota protesta, della quale parla la mia interrogazione, che avrebbe dovuto essere svolta prima che il presente Governo si fosse costituito.

Non dico che la protesta fatta nella forma di astensione dal lavoro abbia generato il progetto: ma noto la coincidenza e mi auguro che la promessa di oggi diventi presto realtà.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONGIU. Prendo anche io atto delle dichiarazioni del Governo. La gravità delle sue stesse dichiarazioni mi fa sperare che i provvedimenti siano tali quali questi modesti impiegati li attendono.

E poichè il Governo si è messo sulla buona via per rimediare ad un passato che era indecoroso, non si trattenga a metà per poche centinaia di lire; il provvedimento, per essere efficace, bisogna che sia completo, in modo che questi funzionari siano soddisfatti.

DA COMO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DA COMO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non posso lasciar passare una dichiarazione, che è stata fatta dal collega Pacetti, e che non è gradito ricambio alla bontà delle nostre intenzioni, ed è questa: che i miglioramenti che ho promesso sarebbero venuti, secondo il suo avviso, in seguito allo sciopero.

Anzitutto lo sciopero è stato fatto, mesi or sono, dalla minoranza del personale; (*Interruzione*) è stato fatto soltanto in alcuni centri, mentre in altri non si è seguito questo movimento, e gli scioperanti sono poi ritornati spontaneamente e presto al lavoro...

DELLO SBARBA. Uno sciopero di avanguardia!

DA COMO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. No: nessuna correlazione vi è nè può esservi tra lo sciopero e la presentazione del disegno di legge, che è frutto di constatazioni evidenti e di studi, anche da parte di competenti Commissioni. Soltanto un dovere di Governo ha maturato quanto oggi si è promesso, su cui non ha potuto influire il parziale movimento della massa. Questo mi compiacce di dire, e voglio si affermi, senza contraddizione, in questo momento, perchè a nessuno deve sembrare che questa promessa presentazione sia strappata da un movimento che noi dobbiamo deplorare. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cucca al Governo « per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere per le gravi condizioni in cui versa la città di Napoli per l'arresto di alcuni pubblici servizi e sulla completa inattività delle autorità locali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Cucca chiede sostanzialmente (e così ha spiegato precedentemente la portata e lo scopo della sua interrogazione) al Governo quali provvedimenti intende prendere per le gravi condizioni in cui versa la città di Napoli in seguito allo sciopero tranviario. E io rispondo subito all'onorevole Cucca che in questa questione dello sciopero tranviario, il quale sta diventando da parecchi anni a questa parte una istituzione normale della città di Napoli, perchè si può dire che ad ogni piè sospinto abbiamo uno sciopero tramviario a Napoli, il Governo non ha creduto di distaccarsi

dal principio del non intervento adottato in tutte le differenze tra capitale e lavoro.

Il non essere intervenuto in questa questione non significa però che il Governo non abbia una opinione in proposito. E se l'onorevole Cucca ci tiene a conoscerla, non esito a dichiarare che effettivamente il Governo deplora questo sciopero, il quale ci fa la impressione di essere assolutamente sproporzionato ai suoi fini. Il danno che esso sta ogni giorno più cagionando alla città di Napoli, fiorente di commercio e di industrie, è assolutamente sproporzionato di fronte agli scopi che i tranvieri si propongono. Per entrare in qualche particolare dirò che motivo primo della dichiarazione di sciopero fu il licenziamento di un ispettore, un certo Ceraso, che fu licenziato per abusi commessi e riconosciuti da quella Commissione di disciplina, di cui fa pure parte un rappresentante del personale della classe tranviaria.

Senonchè a questa prima ragione di sciopero pare che, a poco a poco, altre se ne siano andate aggiungendo e il numero dei miglioramenti che la classe dei tranvieri ora domanda, è aumentato di gran lunga: si tratta di circa 32 o 34 richieste! Si avanzano richieste di miglioramenti economici, richieste di miglioramenti organici, tutte cose che a mio modesto parere debbono essere e possono essere decise non con la continuazione di uno sciopero così gravoso, ma con quegli altri mezzi che la legge ed i regolamenti permettono, e anche col ricorso a quella Commissione dell'equo trattamento che si è appunto istituita per decidere queste questioni.

Pare che si facciano anche lagnanze circa lo stato del materiale, ed io a questo proposito tengo a dichiarare all'onorevole interrogante che quando l'ordine sia ritornato e il lavoro sia regolarmente ripreso, se lagnanze fondate a questo proposito vi sono, da parte del Governo non si mancherà di fare giustizia e di provvedere nel modo che sarà necessario e conforme alla legge.

Concludo esprimendo la speranza che i tranvieri di Napoli si decideranno una buona volta a ritornare al lavoro e a porre termine ad uno sciopero che non fa che suscitare contro di essi lo spirito pubblico di Napoli, giustamente offeso perchè colpito nei suoi legittimi interessi.

Tornino al lavoro, riprendano le loro occupazioni e stiano fiduciosi che se in qualche parte è possibile e doveroso l'in-

tervento del Governo, questo intervento non sarà per mancare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cucca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCA. L'onorevole sottosegretario di Stato è stato assai chiaro e abbastanza preciso circa lo sciopero tranviario, ma la mia interrogazione aveva un contenuto molto più largo, giacchè si riferiva non solo allo sciopero, ma a tutti i servizi di Napoli che lasciano disgraziatamente molto a desiderare per una città che ha più di 700 mila abitanti. In effetto i servizi più importanti, quali sono quelli della luce, dell'acqua e della locomozione, in alcuni punti sono deficienti e in altri sono completamente soppressi.

Nella nostra città si vede questo, che in alcuni punti forse più belli, quali Fuorigrotta, Vomero e Posillipo, l'acqua manca: i deputati ed anche i corpi elettivi di Napoli si sono rivolti colle nostre rimostranze al prefetto e più che a lui, al commissario Regio che ora rappresenta il Governo; ma prefetto e Regio commissario non se ne sono dati per intesi.

In alcuni punti la luce manca, e mentre in occasione delle ultime elezioni politiche il Municipio si affrettò a porre alcune lampade elettriche in alcune strade, in altre dei bassifondi di Napoli, come a Mercato, Vicaria, le strade sono rimaste al buio. *(Interruzione del deputato Morando).*

A Napoli c'è il Regio commissario che rappresenta il Governo, non c'è il Municipio. *(Interruzioni — Rumori).*

Ma veniamo alla parte più importante della mia interrogazione, cioè ai servizi di locomozione.

L'onorevole sottosegretario di Stato dice che trattasi soltanto di un conflitto tra capitale e lavoro: questo è un errore nel quale cadono i cittadini napoletani, errore a cui involontariamente contribuisce il Governo, informato dal prefetto.

Anzitutto io domando se esista un prefetto a Napoli. *(Commenti).* Non vi è; questa è la verità.

I servizi di locomozione, onorevoli colleghi, sono addirittura monopolizzati dalla Società tranviaria che, si può dire, da moltissimi anni fa e disfa quel che vuole. Infatti per contratto questa Società dovrebbe avere più di 600 vetture; invece su una rete di 110 chilometri questa società ne ha un numero assai minore, e sono tutte vetture sgangherate senza sabbia e senza freno,

tanto che il popolo le chiama le carrozze dei morti.

Ora il Governo non può disinteressarsi di questa grave ed importante questione. Non è vero, come si vuol far credere, che i poveri operai, buoni e modesti napoletani, vogliono fare una specie di camorra e di mafia contro la Società: è tutt'altro! Si deve riconoscere che quegli operai da molti anni non sono pagati giustamente dalla Società tranviaria; eppure il prefetto non ha voluto riceverli, ed il Commissario Regio li ha addirittura cacciati. Quindi il Governo deve intervenire.

Molte delle richieste lette dall'onorevole sottosegretario di Stato rientrano nell'equo trattamento, e l'onorevole presidente De Vito si affretterà a derimere qualsiasi contesa; ma bisogna fare di più.

Alcuni anni or sono, quando i servizi di locomozione ebbero a mancare, un Governo presieduto dall'onorevole Giolitti, inviò tre ispettori, De Giusis, Alongi e Siloni; ed ora perchè il Governo non fa altrettanto? Si ascoltino anche gli operai, i quali hanno il diritto di far sentire la loro voce, mentre il prefetto ed il Commissario Regio non hanno voluto ascoltarli. Io confido nel patriottismo del Governo.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* La questione dello sciopero, onorevole Cucca, è indipendente da quella dello stato del materiale. Nella questione dello sciopero il Governo non poteva e non doveva direttamente intervenire, poichè deve considerarla come un episodio di lotta fra capitale e lavoro.

Forse l'onorevole Cucca intendeva anche di chiedere se il Governo interverrebbe a tutelare la libertà di lavoro il giorno in cui una parte dei tramvieri volesse, come spero, tornare al lavoro; ed allora dico con tutta franchezza e sicurezza che il Governo compirà interamente il dover suo, senza esitazione e debolezze, per far rispettare il principio della libertà del lavoro.

Quanto alla questione del materiale sulla quale riconosco di aver avuto anch'io qualche dubbio, ripeto all'onorevole Cucca che, ripreso il servizio, il Governo farà completamente il dover suo, e se occorreranno nuove ispezioni per accertare lo stato del materiale, verranno fatte con tutta precisione, esattezza e lealtà, per porre in evidenza la vera condizione delle cose ed even-

tualmente richiamare chi del caso all'osservanza dei propri doveri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Labriola al ministro dell'interno « sullo sciopero tranviario di Napoli ».

Non essendo presente l'onorevole Labriola, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bussi, « per conoscere quali provvedimenti urgenti ha preso per provvedere al rispetto della legge in ordine alla mancata pubblicazione delle liste elettorali amministrative nei comuni di Cento e di Poggio Renatico, all'abuso di firme in bianco nei verbali delle Commissioni elettorali, al dispregio di ogni correttezza cui fu sostituita una dedizione partigiana per parte del Commissario Regio di Cento e dell'Amministrazione comunale di Poggio Renatico, che assunsero specifiche responsabilità contemplate come reato dalla legge ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Bussi, che da molto tempo ha presentato questa interrogazione, sa certamente che gli inconvenienti, in parte veri, cui egli accenna, sono ora riparati.

Nel comune di Poggio Renatico si sono verificate irregolarità e specialmente ritardi nella preparazione delle liste elettorali, soprattutto dovuti all'assenza del sindaco del paese ed alla malattia del segretario comunale, che non ritornò in sede se non verso la metà di gennaio scorso.

Appena la prefettura fu informata, provvede con l'invio d'un apposito Commissario, il quale ebbe a riconoscere che effettivamente un lavoro era già stato cominciato, che gli elenchi amministrativi e politici vi erano ed anche abbastanza esattamente redatti, ma che mancavano le liste delle sezioni e che sui verbali della Commissione era stato omissa il numero degli elettori assegnati a ciascuna sezione, circostanza questa che ha fatto ritenere all'onorevole Bussi l'esistenza di falsi in quei documenti.

Però a tutto questo ormai è stato provveduto, perchè le liste sono state completate ed approvate anche dalla Commissione provinciale.

Lo stesso presso a poco è avvenuto per il comune di Cento dove il Commissario Regio dovette anche, con qualche ritardo, procedere alla compilazione delle liste per il parziale rifiuto del personale che preten-

deva speciali compensi per fare questo lavoro di compilazione delle liste.

Anche qui è stato provveduto e le liste sono state fatte ed approvate dalla Commissione provinciale e tanto per l'uno che per l'altro comune vennero prorogati i termini per gli opportuni reclami che non vennero fatti. Il che darebbe a ritenere che le liste erano state compilate con quella precisione e regolarità che la legge ed il regolamento vogliono.

Spero che l'onorevole Bussi riconoscerà che gli inconvenienti passeggeri sono stati superati e che le cose sono perfettamente in ordine per quanto riguarda i comuni di Cento e di Poggio Renatico.

PRESIDENTE. L'onorevole Bussi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUSSE. Ringrazio l'onorevole Celesia delle spiegazioni che ha voluto darmi e che del resto conoscevo in parte. Però ho mantenuto l'interrogazione per un rilievo di fatto, e cioè che nella provincia di Ferrara troppo spesso ed in troppi comuni è avvenuto questo fenomeno curioso che laddove l'autorità prefettizia o Commissari Regi intervennero, non altrettanto speditamente e non con altrettanto omaggio alla legge si prepararono le nuove iscrizioni nelle liste elettorali. E non è neanche vero che sia stata la prefettura ad intervenire spontaneamente, perchè, e l'onorevole Celesia non ha obbligo di saperlo non essendo allora a quel posto, se la prefettura si è mossa, si è mossa quando le proteste della popolazione ed il mio intervento richiamarono al rispetto della legge il Governo e per esso i suoi funzionari.

Io non so se la funzione dei Commissari Regi in questa vigilia di battaglia amministrativa sia soltanto quella di amministrare il comune o non sia anche un'altra, quella cioè di preparare come pretoriani di Governo le imminenti battaglie amministrative...

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. No! no!

BUSSE. Posso attestare che l'opera del Commissario Regio a Cento, benchè fosse stata giustificata in una relazione che portava la firma dell'onorevole Giolitti e che denunciava lo stato disastroso di quella amministrazione, non fa che continuare a camminare su quel binario per preparare il ritorno di quella amministrazione.

Per fortuna, per le nostre popolazioni della Valle Padana queste armi sono ormai spuntate, e le prossime battaglie amministra-

tive daranno a questi signori la lezione che si meritano. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Seguono ora due interrogazioni che si riferiscono ad uno stesso argomento, ed alle quali gli onorevoli sottosegretari di Stato per le colonie e per la guerra intendono di rispondere contemporaneamente. Ne do lettura:

Buccelli, ai ministri della guerra e delle colonie, « sulla opportunità di favorire, per le forniture di cemento in Libia, l'industria nazionale, la quale per la bontà e la uniformità dei tipi e per la sua potenzialità trovasi in condizione di rispondere a tutte le esigenze »;

Brandolini, ai ministri delle colonie e della guerra, « per sapere se non credano di favorire, nelle aste per pubblici lavori in Libia e nell'Eritrea come pure nelle opere eseguite colà direttamente dall'autorità militare, i cementi nazionali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie ha facoltà di rispondere.

MOSCA GAETANO, *sottosegretario di Stato per le colonie*. Dirò poche parole per rispondere tanto all'onorevole Buccelli, quanto all'onorevole Brandolini che hanno presentato due interrogazioni che trattano su per giù lo stesso argomento.

Il Ministero delle colonie si è già preoccupato, per quanto era possibile, degli interessi legittimi delle fabbriche di cementi nazionali e ha dato istruzioni perchè siano preferite dai governatori delle colonie le fabbriche di cementi nazionali nelle forniture occorrenti in quelle colonie.

E che queste istruzioni siano state ascoltate è provato dal fatto che in Tripolitania, alla ditta Almagià che ebbe l'appalto importantissimo per la costruzione di quel porto, fu imposto nel capitolato di appalto, che i due terzi del cemento da adoperare venisse fornito dalle fabbriche nazionali.

Aggiungerò che in Eritrea si è fatto ancora di più in questo senso, perchè nella costruzione del tronco ferroviario Asmara-Keren, si è stabilito che si adoperi il cemento adoperato dalle Ferrovie dello Stato in Italia, che è appunto quello fornito dalle fabbriche nazionali.

Aggiungerò ancora che un telegramma recente venuto dalla Somalia, accenna che per importanti lavori pubblici in quella colonia il cemento verrà fornito, secondo le prescrizioni del capitolato, dalle fabbriche nazionali.

Credo che più di questo non si potrebbe fare, nè sarebbe possibile imporre nei capitolati l'uso esclusivo del cemento nazionale, impedendo completamente quello dei cementi stranieri, perchè ciò graverebbe l'erario di una spesa maggiore e spesso ne seguirebbe un ritardo notevole dei lavori. Confido che delle mie risposte gli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

TASSONI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Dopo quello che ha risposto il mio collega delle colonie, poco ho da aggiungere.

Dirò quanto fa l'Amministrazione della guerra in questo argomento. I lavori che compie l'Amministrazione militare si possono dividere in due categorie, quelli ordinati ed eseguiti direttamente in economia dall'Amministrazione militare per mezzo dell'arma del Genio e quelli che vengono dati in appalto. Ora posso assicurare da parte mia gli onorevoli interroganti, che il Governo e l'Amministrazione militare si occupano sempre di favorire con ogni mezzo l'industria nazionale nei lavori della prima categoria eseguiti dal Genio militare, col dare l'assoluta preferenza ai cementi nazionali.

Per impedire poi che nei lavori affidati all'industria privata mediante appalti le imprese si rivolgano a ditte estere, l'Amministrazione della guerra ha disposto perchè nei capitolati di appalto sia introdotta una apposita clausola per prescrivere alle imprese di impiegare soltanto cementi nazionali, scelti tra quelli che rispondono a date condizioni di bontà e di resistenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Buccelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCELLI. Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato per le colonie e per la guerra delle esaurienti spiegazioni che mi hanno fornito e mi dichiaro completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Brandolini non è presente.

Così, non essendo presenti gli onorevoli interroganti si intendono ritirate anche le interrogazioni seguenti: Labriola, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « intorno allo sciopero forense di Napoli »; Ma-

rangoni, al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per restituire ad un retto e normale funzionamento il Consiglio comunale di Copparo ».

Seguirebbero ora due interrogazioni, una dell'onorevole Nuvoloni, ai ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, « per conoscere le ragioni dell'inesplicabile ritardata applicazione della legge 6 luglio 1912 nell'accordare e distribuire sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e dalle mareggiate del 1910 »; l'altra dell'onorevole De Felice-Giuffrida, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sul danno sicuro che verrà alla produzione vinicola siciliana dall'applicazione del recente decreto-catenaccio sull'alcool, data la libera distillazione concessa alla Sardegna ». Esse sono però rimesse a giovedì prossimo in seguito a domanda dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, il quale mi ha fatto conoscere di aver dovuto assentarsi da Roma per ragioni di ufficio.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sanarelli, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere come e quando intenda provvedere alle gravi deficienze lamentate nell'ufficio postale della stazione ferroviaria di Arezzo ».

Non essendo presente l'onorevole Sanarelli, questa interrogazione s'intende ritirata.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Lettura di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge ammesse dagli Uffici.

VALENZANI, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO GALLINI.
— *Aggregazione del comune di Montecreto al mandamento di Fanano, sezione di Sestola.*

Art. 1.

Il comune di Montecreto del mandamento di Lama Mocogno viene aggregato al mandamento di Fanano, sezione di Sestola.

Art. 2.

Il Governo del Re provvederà alla esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO MICHELI. — *Provvedimenti per gli insegnanti in soprannumero delle scuole elementari.*

Art. 1.

Nel ruolo provinciale degli insegnanti elementari è aggiunta una categoria d'insegnanti in soprannumero, la quale comprende una quantità di posti corrispondente ad un ventesimo dei posti di titolare.

I detti insegnanti verranno dal Consiglio scolastico provinciale distribuiti nei circondari a disposizione dei Regi Ispettori, per essere adibiti esclusivamente a supplire i titolari assenti da più di cinque giorni.

Art. 2.

Gli insegnanti in soprannumero saranno assunti secondo le norme determinate dall'articolo 2°, 1° e 2° comma della legge 11 luglio 1909, n. 490 e godranno di uno stipendio annuo di lire 1,200, oltre le diarie e trasferte da stabilirsi per regolamento.

Art. 3.

I comuni che mantengono l'amministrazione delle proprie scuole debbono istituire una categoria di insegnanti in soprannumero, ai fini e colle norme stabilite dagli articoli, 1, 2, 3 e 4 della legge 11 luglio 1909, n. 490, e 45 e 46 del regolamento 6 aprile 1913, n. 552.

Art. 4.

Il servizio degli insegnanti in soprannumero sarà valutato, agli effetti di concorso, come quello dei titolari.

Art. 5.

Gli insegnanti in soprannumero, qualunque sia la loro denominazione, in servizio al 31 marzo 1914 nelle scuole, che, a termini della legge 4 giugno 1911, n. 487, debbono passare all'Amministrazione scolastica provinciale, saranno iscritti nella categoria di cui all'articolo 1°, in ordine della loro anzianità di servizio, comunque prestato, in scuole pubbliche.

Nell'iscrizione quelli già graduati in un concorso per titoli ed esame precederanno i graduati in concorsi per soli titoli; terranno gli ultimi posti quelli che non furono mai compresi in alcuna graduatoria.

Art. 6.

Gli insegnanti di cui all'articolo precedente saranno promossi, seguendo l'ordine della loro iscrizione ai posti vacanti, nell'ultima classe delle categorie A, B e C del ruolo provinciale, purchè già comprese in una graduatoria di concorso a posti di titolari.

Art. 7.

Gli insegnanti in soprannumero, qualunque fosse la loro denominazione, che prestarono servizio, anche interrottamente nelle scuole municipali, a sgravio o pareggiate dei comuni di cui all'articolo 3, prima del 31 marzo 1914 e dopo il 31 dicembre 1910, saranno chiamati, in ordine della loro anzianità di servizio comunque prestato in scuole pubbliche, a coprire i posti che si rendessero vacanti nella categoria degli insegnanti in soprannumero dei detti comuni.

Art. 8.

Le disposizioni dei precedenti articoli non potranno pregiudicare gli effetti legali ancora in vigore dei concorsi banditi ed espletati anteriormente alla pubblicazione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO MEDA. —
Modificazione dell'articolo 94 del Codice civile.

Articolo unico.

L'articolo 94 del Codice civile è così modificato:

« Nel giorno indicato dalle parti, l'ufficiale dello stato civile alla presenza di due testimoni, ancorchè parenti, darà lettura agli sposi degli articoli 130, 131, 132, e 138 di questo titolo: riceverà da ciascuna delle parti personalmente, l'una dopo l'altra, la dichiarazione che essi si vogliono rispettivamente in marito e moglie, e di seguito pronunzierà in nome della legge che sono uniti in matrimonio.

« L'atto del matrimonio sarà compilato immediatamente dopo la celebrazione ».

PROPOSTA DI LEGGE dei deputati BONARDI, BUSSI, MONTEMARTINI, ROTH, RAMPOLDI, CAPPA. — *Riduzioni ferroviarie a vantaggio dei medici condotti.*

Articolo unico.

Sono estese ai medici condotti comunali ed alle sottoindicate persone di famiglia

quando siano abitualmente conviventi col medico ed a totale suo carico, le riduzioni ferroviarie di cui al n. 17 (concessione 14ª extra-contrattuale) della legge 29 dicembre 1901, n. 562 - Trasporti di maestri elementari comunali.

Il ribasso può essere fruito dai medici condotti per un numero di viaggi (di corsa semplice o di andata e ritorno) eseguibili con un massimo di 12 scontrini all'anno e per un solo viaggio annuale (pure di corsa semplice o di andata e ritorno) delle persone di famiglia.

Le persone di famiglia alle quali è estesa la concessione sono esclusivamente: le mogli dei medici condotti nonchè i figli (di età non superiore ai 25 anni compiuti) e le figlie nubili. Il viaggio anche di una sola di tali persone, eseguito o no in compagnia del medico capo di famiglia, esaurisce la concessione annuale.

PROPOSTA DI LEGGE del deputato VINAJ. —

Per modificare lo stato dei segretari ed impiegati dei comuni, in aggiunta alla legge 19 giugno 1913, n. 640.

Art. 1.

Conformemente all'articolo 118 della vigente legge comunale e provinciale i comuni si dividono in sei categorie.

Appartengono:

alla prima i comuni che hanno una popolazione superiore ai 250 mila abitanti;
alla seconda quelli che hanno una popolazione eccedente i 60 mila abitanti;
alla terza quelli, la cui popolazione supera i 30 mila abitanti;
alla quarta quelli con una popolazione superiore ai 10 mila abitanti;
alla quinta quella che superano i 3,000 abitanti;
alla sesta tutti gli altri che non raggiungono questa cifra.

I comuni che sono costituiti in consorzio entreranno nella categoria relativa al complessivo ammontare dei loro abitanti.

Art. 2.

È fissato un *minimum* di stipendio di:

Lire 10,000	per i segretari dei comuni della 1ª categoria		
» 8,000	»	»	2ª »
» 6,000	»	»	3ª »
» 4,000	»	»	4ª »
» 2,500	»	»	5ª »
» 1,800	»	»	6ª »

Art. 3.

Sono abrogati gli articoli 166 e 167 della vigente legge comunale e provinciale.

Art. 4.

La nomina del segretario e di qualunque altro impiegato che entri in servizio per la prima volta avrà un biennio di prova. Qualora il funzionario non sia licenziato sei mesi prima della scadenza del biennio stesso, con deliberazione motivata presa con l'intervento dei due terzi almeno dei membri in carica del Consiglio o del Consorzio, la nomina acquista carattere di stabilità. Il biennio di prova sarà limitato ad un anno se il funzionario ha prestato anteriormente immediato ed ininterrotto servizio per più di un anno. In questo caso il licenziamento deve essere dato sei mesi prima della scadenza di questo anno di prova.

Art. 5.

Contro il licenziamento avvenuto sia durante, sia dopo il periodo di prova è ammesso ricorso entro due mesi sotto pena di decadenza alla Giunta provinciale amministrativa, che pronunzia in merito, sentito il Consiglio di disciplina, di cui agli articoli 100 e 101 del regolamento per la esecuzione della vigente legge comunale e provinciale.

Art. 6.

I prefetti dovranno stabilire, fra sei mesi dalla promulgazione della presente legge, con loro decreto il numero e lo stipendio minimo nonchè le qualifiche degli impiegati del comune, previi pareri motivati dei Consigli comunali o delle rappresentanze consorziali o dei Consigli di disciplina.

Per gl'impiegati subalterni sarà sentito anche il parere del segretario comunale titolare.

Art. 7.

È esteso ai segretari ed impiegati comunali il trattamento di favore concesso ai maestri elementari ed agli impiegati dello Stato, circa il ribasso dei prezzi di trasporto sulle ferrovie dello Stato e sulle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato medesimo.

Art. 8.

Gli stipendi di cui all'articolo 2 si aumenteranno di un decimo per ogni sessennio di effettivo servizio.

L'aumento di detto decimo avrà luogo allo scadere di ciascun sessennio, e non potrà estendersi oltre il quarto di essi.

Gli aumenti di stipendio non assorbono i decimi sessennali già conseguiti.

Art. 9.

In armonia all'articolo 7 della legge 25 febbraio 1904, n. 57, sull'assistenza sanitaria, è concessa alla Giunta provinciale amministrativa la facoltà anche di ufficio di aumentare lo stipendio degli impiegati comunali sentito prima il Consiglio comunale, il Consorzio e quello di disciplina, tenuto conto delle condizioni finanziarie del comune o consorzio, delle funzioni e condizioni finanziarie dell'impiegato.

PROPOSTA DI LEGGE del deputato VINAJ. —
Per estendere ai giudici conciliatori del Regno le riduzioni sui trasporti ferroviari e marittimi.

Articolo unico.

Sono compresi con la presente legge negli elenchi della concessione speciale C approvati con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, i giudici conciliatori del Regno.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO ROMEO. — *Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia.*

Art. 1.

Il comune di Santa Domenica Vittoria è distaccato dal mandamento di Raccuia e aggregato giudiziariamente a quello di Randazzo, amministrativamente a quello di Francavilla Sicilia.

Art. 2.

Il Governo del Re curerà l'esecuzione della presente legge dal giorno della sua promulgazione.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO BREZZI. — *Sull'infanzia abbandonata.*

Art. 1.

Il mantenimento e l'assistenza dell'infanzia abbandonata in genere costituisce un servizio obbligatorio per le provincie del Regno che lo esercitano col concorso dei comuni nei modi determinati dal regolamento e mediante speciali contributi da determinarsi con decreto Reale, sentiti i pareri del Consiglio provinciale, della Com-

missione provinciale di beneficenza e del Consiglio di Stato.

Art. 2.

Agli effetti della presente legge l'infanzia abbandonata in genere si distingue in:

- a) fanciulli abbandonati illegittimi o figli di ignoti o esposti;
- b) fanciulli legittimi, materialmente o moralmente abbandonati a sensi dell'articolo 55 del regolamento 18 gennaio 1905, n. 12.

Art. 3.

In ogni provincia è istituita una Commissione di vigilanza sugli esposti e sulla infanzia abbandonata e maltrattata, i cui membri sono nominati dal Consiglio provinciale.

Di questa Commissione sono membri nati il presidente del tribunale del capoluogo della provincia (che ne è anche il presidente) ed il procuratore del Re, i quali debbono esercitare personalmente tale funzione.

In ogni mandamento è parimenti istituita una Commissione mandamentale, sotto la presidenza del pretore, di cui i membri sono designati dai Consigli comunali.

Di tali Commissioni possono far parte anche le donne.

Art. 4.

Le suddette Commissioni hanno l'obbligo:

a) di sorvegliare gli esposti e i fanciulli abbandonati e maltrattati in genere sia in allevamento esterno, sia ricoverati in brefotrofi od altri istituti;

b) di denunciare all'Autorità giudiziaria i casi di maltrattamenti e di abusi comunque manifestatisi nell'assistenza degli esposti e della fanciullezza abbandonata.

I membri di queste Commissioni rivestono a tali effetti la qualità di pubblici ufficiali a sensi dell'articolo 207 Codice penale.

DEGLI ESPOSTI.

Art. 5.

L'assistenza agli esposti si estende fino al dodicesimo anno per i maschi ed al quattordicesimo per le femmine.

Tuttavia anche dopo tal termine l'assistenza potrà essere continuata, qualora si tratti di esposti che, per le loro condizioni fisiche o intellettuali, non siano in grado di provvedere a sè stessi.

Art. 6.

Sono considerati come esposti:

a) i fanciulli delittuosamente abbandonati in qualsiasi luogo della Provincia; finchè non ne siano conosciuti i genitori o altri parenti tenuti per legge agli alimenti;

b) i figli di donna nubile o vedova o legalmente separata dal marito, non convivente in istato di concubinato, purchè la madre ed i prossimi congiunti di questa che sarebbero per legge tenuti agli alimenti non siano in grado di provvedere all'allevamento e mantenimento del fanciullo.

Sono esclusi dall'assistenza i figli nati da unioni dipendenti da matrimoni religiosi, o in qualsiasi modo permanenti.

Art. 7.

Nei casi in cui per legge è ammessa la ricerca della paternità, il fanciullo considerato come esposto ha diritto di pretendere gli alimenti anche dal padre naturale e la Provincia ha pure diritto di richiedere da questo il rimborso della spesa, esercitando essa stessa la relativa azione in ricerca della paternità.

Art. 8.

I fanciulli ammessi all'assistenza come esposti debbono essere collocati per l'allattamento ed allevamento in genere presso nutrici ed allevatori esterni ed in paesi rurali.

Alle nutrici ed agli allevatori deve essere corrisposto un congruo compenso mensile.

Art. 9.

La madre, anche se non riconosca il bambino, è preferita per regola come nutrice e ad essa, quando si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 6 della presente legge, verrà corrisposto il compenso mensile di cui all'articolo precedente.

Art. 10.

Gli esposti che hanno compiuto il dodicesimo anno, se maschi, ed il quattordicesimo, se femmine, verranno collocati definitivamente presso famiglie che presentino le opportune garanzie per l'educazione loro, con l'obbligo di avviarli ad un'utile professione e di corrisponder loro un congruo salario qualora prestino utile servizio.

Contemporaneamente, raggiunta l'età indicata nella prima parte del presente ar-

ticolo, si fa luogo per gli esposti all'apertura della tutela giudiziaria a termini dell'articolo 262 Codice civile.

Art. 11.

I brefotrofi attualmente esistenti come enti autonomi e con patrimonio proprio sono conservati, ma i medesimi sono sottoposti alla vigilanza della Provincia per ciò che riguarda l'allevamento in genere degli esposti.

In nessun caso le speciali disposizioni statutarie degli istituti di beneficenza in genere e dei brefotrofi in specie possono derogare alle disposizioni stabilite dalla presente legge e di cui negli articoli precedenti e conformemente alle medesime dovranno in caso contrario essere modificate.

DELL' INFANZIA ABBANDONATA
E MALTRATTATA.

Art. 12.

Il servizio di assistenza alla fanciullezza abbandonata e maltrattata è esercitato dalla Provincia sotto la vigilanza del prefetto.

La Provincia vi provvede mediante appositi istituti ovvero servendosi di quelli già esistenti e può anche ricorrere alla consegna dei minori abbandonati a persone che ne prendano cura.

Le Provincie della stessa regione possono riunirsi in Consorzio per la fondazione di un unico ricovero interprovinciale.

Art. 13.

Alla Provincia spetta il compito di provvedere al ricovero dell'infanzia abbandonata e maltrattata di cui all'articolo 55 del regolamento 18 gennaio 1905, n. 12, e cioè:

a) degli orfani abbandonati o dei fanciulli i cui genitori sono irreperibili, degenti in un pubblico stabilimento di cura o di carità o in carcere;

b) dei fanciulli moralmente abbandonati e più specialmente di quelli i cui genitori per oziosità, vagabondaggio o per altra cagione trascurino di esercitare le funzioni della patria potestà o ne abusino.

Art. 14.

Il provvedimento di ricovero è dato dal presidente del tribunale a richiesta della autorità di pubblica sicurezza del circondario o del prefetto o sottoprefetto.

Nei casi d'urgenza il provvedimento può essere dato anche dal pretore, salvo ratifica del presidente del tribunale entro un mese dalla data del decreto.

L'autorità giudiziaria, nel pronunciare sentenza sia di condanna che di assolutoria in confronto d'un minore abbandonato può sempre ordinare che il medesimo venga ricoverato provvisoriamente nell'Istituto provinciale.

Art. 15.

L'autorità di pubblica sicurezza, il prefetto o sottoprefetto, il sindaco, il procuratore del Re ed il pretore, nonchè i prossimi parenti fino al quarto grado del minore materialmente o moralmente abbandonato possono provocare dal tribunale contro il genitore o i genitori che ne siano indegni, la dichiarazione di perdita della patria potestà e il conseguente ricovero del minore nell'Istituto provinciale.

Il tribunale provvede con sentenza in Camera di consiglio coll'intervento di tre membri e del pubblico ministero, senza formalità di procedura, premesse, occorrendo, sommarie informazioni, sentiti i genitori nelle loro difese.

La sentenza è sempre esecutiva quando ordina il ricovero del minore e deve essere notificata al pubblico ministero ed ai genitori contro i quali si fa istanza del provvedimento.

Tutti gli atti relativi e la sentenza sono esenti da tasse di bollo e di registro.

Art. 16.

Oltre i casi previsti negli articoli 33 e 349 codice penale incorre di diritto nella perdita della patria potestà il genitore che sia stato condannato per uno dei delitti previsti negli articoli 386, 387, 390, 391 capitolo codice penale.

Incorrono pure nella perdita della patria potestà i recidivi in reati contro la proprietà previsti dagli articoli 402, 403, 404, 406, 407, 409, 410 codice penale e coloro che, essendo stati condannati per mendicizia, vagabondaggio e ubbriachezza almeno due volte, possano con la loro notoria cattiva condotta compromettere la sicurezza, la salute e la moralità dei figli.

Art. 17.

In ogni caso i genitori che furono privati od hanno perduto la patria potestà a sensi dell'articolo precedente sono sempre

tenuti al rimborso delle spese occorrenti per il ricovero e mantenimento del fanciullo anche presso terzi.

Art. 18.

Nei casi di perdita della patria potestà per parte di entrambi i genitori si procede alla costituzione del Consiglio di famiglia nelle forme prescritte dal codice civile.

Art. 19.

Quando le cause che hanno dato luogo al ricovero del minorenne abbandonato anche moralmente sono cessate, il minore potrà essere restituito alla famiglia, previo parere della Commissione provinciale di vigilanza, con decreto del presidente del tribunale che ordinò il ricovero.

Art. 20.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e riunire in testo unico tutte le disposizioni relative alla protezione ed assistenza degli esposti e della infanzia in genere, nonchè a compilare il regolamento per l'attuazione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE del deputato FEDERZONI. — *Per la separazione del Policlinico Umberto I dal Pio Istituto di S. Spirito e Ospedali riuniti di Roma.*

Art. 1.

A datare dal 1° luglio 1914 la gestione del Policlinico Umberto I sarà separata dall'Amministrazione del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma e sarà assunta dal Ministero della pubblica istruzione, il quale la eserciterà, insieme con le cliniche universitarie, per mezzo di uno speciale Consiglio di amministrazione.

Art. 2.

Il Consiglio di amministrazione, di cui al precedente articolo, sarà composto di cinque membri, dei quali tre, compreso il presidente saranno nominati dal Ministero della pubblica istruzione, uno dal Ministero del tesoro ed uno dal Ministero dell'interno.

Due dei membri nominati dal Ministero della pubblica istruzione saranno scelti fra i professori ordinari della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma, su proposta del Consiglio accademico dell'Università stessa.

Art. 3.

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, oltre le dotazioni per i servizi delle cliniche universitarie, sarà stanziata, nella parte ordinaria, a partire dall'esercizio finanziario 1914-15 l'annua assegnazione di lire 1,300,000 per il funzionamento del Policlinico Umberto I.

Art. 4.

L'ammissione degli infermi poveri nei padiglioni ospitalieri del Policlinico sarà regolata secondo le norme contenute nell'articolo 2 della legge 31 maggio 1900, n. 211.

Per gli infermi non aventi in Roma il domicilio di soccorso, il Ministero del tesoro potrà ripetere dai comuni di appartenenza le rette di spedalità e per il relativo rimborso saranno applicate le disposizioni degli articoli 4 e 5 della citata legge 31 maggio 1910, n. 211, dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1903, n. 321, dell'articolo 3 della legge 24 marzo 1907, n. 110 e articolo 9 cap. I della legge 18 giugno 1908, n. 236.

La retta di spedalità a carico dei Comuni nel Policlinico Umberto I non potrà essere superiore a quella annualmente determinata per gli ospedali riuniti di Roma, con le esenzioni e riduzioni stabilite nell'articolo 3 della legge 31 maggio 1900, n. 211.

Art. 5.

L'amministrazione del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma è affidata ad una Commissione composta di sette membri, di cui tre, compreso il presidente, sono nominati dal Consiglio comunale, uno dal Consiglio provinciale, uno dalla Congregazione di carità e due rispettivamente dal Ministero dell'interno e dal Ministero del tesoro.

Questi ultimi due debbono essere scelti fra gli elettori amministrativi di Roma, che non siano funzionari dello Stato.

I commissari durano in carica tre anni e si rinnovano per un terzo ogni anno, a sorte nei primi due anni, per anzianità in seguito. Essi non possono essere rieletti senza interruzione più di una volta, giusta il disposto dell'articolo 10 della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Art. 6.

Le attribuzioni di tutela sull'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, sono esercitate secondo le norme della legge 18 luglio 1904, n. 390, restando abrogate le

disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 31 maggio 1900, n. 211, e nell'articolo 7 della legge 8 luglio 1903, n. 321.

Nell'esercizio di dette attribuzioni la Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica provvederà con l'intervento dei componenti di cui all'articolo 1 della legge 18 luglio 1904, n. 390, e di due funzionari dello Stato che ad essi verranno aggiunti, scelti fra i funzionari del Ministero dell'interno e del Ministero del tesoro, con grado non inferiore a capo divisione e nominati con decreto Reale, su proposta dei rispettivi ministri.

Art. 7.

Con effetto dal 1° luglio 1914 sono soppressi i contributi dello Stato previsti dall'articolo 1 della legge 31 maggio 1900, n. 211, dall'articolo 1 della legge 8 luglio 1903, n. 321, e dall'articolo 8 e articolo 9, cap. 2°, della legge 18 luglio 1908, n. 286.

Fermo restando l'assegno stabilito dall'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, il Tesoro dello Stato, a datare dal 1° luglio 1914, corrisponderà annualmente all'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma la somma fissa di un milione di lire.

Art. 8.

In corrispettivo delle spese sostenute dall'Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per la gestione del Policlinico, lo Stato contribuirà nella misura di due terzi al pagamento delle annualità di estinzione dei mutui autorizzati con l'articolo 1 della legge 18 giugno 1908, n. 286, e col Regio decreto 4 agosto 1913.

Art. 9.

Le somme spettanti al Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma per ospedalità dovute dai comuni di appartenenza degli infermi accolti a norma dell'articolo 2 della legge 31 maggio 1900, n. 211, saranno anticipate, dietro presentazione degli elenchi di ospedalità, dal Tesoro dello Stato, che provvederà nei modi di legge al ricupero verso i Comuni debitori.

Art. 10.

Con speciale disegno di legge saranno stabiliti i ruoli organici e l'ordinamento definitivo del personale amministrativo, sanitario e di servizio occorrente per il funzionamento del Policlinico Umberto I.

Il personale che alla data della presentazione del progetto per la presente legge, si trova addetto al Policlinico, in virtù di regolari deliberazioni di nomina, continuerà a prestarvi servizio alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione fino alla scadenza delle rispettive nomine e alle condizioni da questo stabilite.

Art. 11.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare appositi regolamenti per istituire ed ordinare i servizi amministrativi e sanitari del Policlinico Umberto I e per determinare le funzioni del Consiglio di amministrazione, di cui all'articolo 2 della presente legge, nonché per disciplinare i rapporti fra le Amministrazioni del Policlinico stesso e gli ospedali riuniti di Roma, specialmente in ordine all'ammissione ed alla dimissione degli infermi ed al servizio dei rimborsi di ospedalità.

Art. 12.

Con particolare convenzione fra il Ministero della pubblica istruzione e l'Amministrazione dell'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma sarà provveduto alla gestione provvisoria del Policlinico Umberto I fino al definitivo passaggio del medesimo al Ministero predetto, il quale, in base alla convenzione, dovrà rimborsare mensilmente le spese sostenute dalla Opera Pia, prelevandole sul fondo di cui all'articolo 3 della presente legge.

Art. 13.

Entro un anno dall'approvazione della presente legge dovrà essere emanato il regolamento autorizzato dall'articolo 13 della legge 13 giugno 1908, n. 286, per provvedere alla sistemazione ed al coordinamento dei vari servizi sanitari e di assistenza per gli infermi poveri della capitale.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI LUCCI, ALTABELLI, CICCOTTI, SANDULLI E LABRIOLA. — *Istituzione di una Commissione di equo trattamento per gli affitti delle case.*

Art. 1.

Presso ogni sede di pretura è istituita una Commissione di equo trattamento composta di dieci membri, oltre il pretore che la presiede.

Le singole Commissioni sono elette dal Consiglio comunale per metà tra proprie-

tari di case e per metà tra inquilini. Ogni consigliere voterà per sette nomi.

I commissari durano in carica cinque anni e non sono rieleggibili.

Delle Commissioni fanno parte cittadini incensurati di maggiore età, non escluse le donne.

Art. 2.

In ogni tempo il locatore o l'inquilino potrà rivolgersi con ricorso alla Commissione di equo trattamento per la determinazione dell'equo fitto. Il fitto determinato dalla Commissione vale per tre anni. Però entro il triennio potrà il locatore ricorrere alla Commissione per nuova determinazione del fitto, allorchè dimostrerà di avere apportato miglioramenti alla casa. Le riparazioni di cui all'articolo 1604 Codice civile non sono considerate come miglioramenti.

Art. 3.

La decisione è inappellabile: la pronunzia di essa vale come notificazione alle parti.

Art. 4.

Ogni accordo per eludere le disposizioni della presente legge è nullo.

Art. 5.

Per gli affitti che abbiano la durata di un anno tanto per il locatore, quanto per l'inquilino, il deposito di garanzia non potrà superare l'ammontare di un mensile, e su di esso il locatore pagherà l'interesse annuo del 4 per cento.

Per gli affitti che abbiano la durata inferiore ad un anno, il deposito di garanzia non potrà superare una somma corrispondente a tre giorni per ciascun mese.

Art. 6.

Ogni pagamento preteso dal locatore ed eseguito dall'inquilino oltre il fitto convenuto o dichiarato, sarà considerato come indebito.

Art. 7.

I ricorsi, gli atti istruttori e le decisioni sono esenti da tassa di bollo e di registrazione.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CIACCI.
— *Costituzione del Comune di Castell'Azzara.*

Art. 1.

Le frazioni di Castell'Azzara e di Selvena, ora aggregate al comune di Santa-

flora, sono costituite in comune autonomo sotto la denominazione di *Comune di Castell'Azzara.*

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'attuazione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI PESCHETTI E LUIGI ROSSI. — *Riscatto dei ponti gravati di pedaggio.*

Art. 1.

I comuni e le provincie hanno diritto, in qualunque tempo, di procedere al riscatto dei pedaggi istituiti per disposizioni degli antichi Governi, per diritti di regalia o per concessioni fatte dalle Autorità amministrative con data anteriore alla legge concernente la costruzione e sistemazione delle strade comunali del 30 agosto 1868, n. 4613.

Art. 2.

Il riscatto deve essere preceduto dal preavviso di mesi quattro.

Art. 3.

Quando i comuni o le provincie procedono al riscatto, debbono pagare, in corrispettivo, un'equa indennità nella quale si tenga conto dei seguenti termini:

a) valore attuale dell'impianto e del relativo materiale mobile e immobile, in relazione al tempo trascorso dall'effettivo cominciamento dell'esercizio della servitù o concessione, agli eventuali ripristini avvenuti nell'impianto e nel materiale, ai contributi, sussidii, anticipazioni ecc. dati dallo Stato, dalle provincie o dai comuni, ed alle clausole contenute nell'atto costitutivo circa la proprietà di detto materiale alla scadenza del termine prefisso;

b) utile netto che al concessionario o avente diritto viene a mancare, a causa del riscatto, e che si calcola al valore attuale che avrebbero, nel giorno del riscatto stesso, al saggio dell'interesse commerciale 5 per cento, tante annualità eguali alla media degli utili netti dell'ultimo quinquennio, quanti sono gli anni pei quali dovrebbe ancora durare la servitù o la concessione, purchè un tal numero di anni non superi mai quello di dieci. L'importo di tali annualità si calcola sulla media dei redditi netti, accertati ai fini dell'imposta di ricchezza mobile dell'ultimo quinquennio, tolti dal medesimo l'anno di maggiore e quello

di minore profitto, e depurati dell'interesse del capitale rappresentato dalla somma che si corrisponde per il titolo di cui alla lettera a) del presente articolo.

Verificandosi il caso che i redditi accertati ai fini dell'imposta di ricchezza mobile siano superiori a quelli effettivamente risultanti dai bilanci di società concessionarie si terrà conto di questi ultimi, nella media di un quinquennio, escluso sempre l'anno di maggiore e quello di minore profitto.

L'indennità sarà diminuita dell'ammontare dei fondi di riserva, ordinari ed straordinari, risultanti dai bilanci delle Società concessionarie.

Art. 4.

L'ammontare dell'indennità può essere determinato d'accordo fra le parti con l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

In mancanza dell'accordo, dovrà seguirsi, per la decisione, la procedura fissata nell'articolo 25 della legge 29 marzo 1903, n. 103; sull'assunzione diretta dei servizi pubblici da parte dei comuni. Fermi sempre, per la determinazione della indennità, i criteri stabiliti nell'articolo 3 della presente legge.

Art. 5.

Eseguito il riscatto, i comuni o le provincie potranno, se ne facciano domanda nei modi e termini prescritti dalla legge sui lavori pubblici, conservare, in tutto o in parte, il pedaggio per il tempo strettamente necessario a conseguire il rimborso della indennità pagata, esclusa qualsiasi ulteriore percezione a loro profitto.

Art. 6.

Quando i comuni o le provincie si valgano della facoltà concessa con la presente legge, subentreranno nei diritti e negli obblighi eventuali dello Stato in ordine alle servitù o concessioni di cui nell'articolo 1.

Art. 7.

Per la registrazione degli atti da stipularsi in esecuzione della presente legge è dovuta la tassa fissa di lire una.

Art. 8.

Il Governo ha facoltà di emanare le opportune norme di regolamento per dare esecuzione alla presente legge.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni nelle tornate pubbliche dei giorni 2, 3, 4 e 5 aprile ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime: San Nazzaro dei Burgondi, Angelo Cabrini; Napoli X, Arnaldo Lucci; Massa, Eugenio Chiesa; Niccosia, Mariano La Via; Monopoli, Luigi Capitanio.

La stessa Giunta nelle tornate pubbliche del 6, 7 e 8 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime: Bivona, Antonino Parlapiano-Vella; Montepulciano, Gino Sarrocchi; Licata, Ignazio La Lumia; Bozzolo, Enrico Dugoni; San Severo, Raffaele Fraccacreta; Mercato San Severino, Giovanni Abignente; Livorno I, Dario Cassuto; Levanto, Massimo Fiamberti; Osimo, Edoardo Soderini; Popoli, Vincenzo Camerini.

La stessa Giunta nella tornata pubblica d'oggi ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime: Legnago, Emilio Maraini; Borgotaro, Emilio Faelli.

Hanno chiesto di parlare su queste comunicazioni l'onorevole Danieli contro la convalidazione dell'elezione di San Nazzaro dei Burgondi, gli onorevoli Buzzi e Caroti contro la convalidazione dell'elezione di San Severo e l'onorevole Agnelli contro la convalidazione dell'elezione di Legnago.

Salvo che per queste tre elezioni, per tutte le altre do atto alla Giunta delle sue comunicazioni e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate le elezioni medesime.

L'onorevole Danieli ha facoltà di parlare sulla elezione di San Nazzaro dei Burgondi.

DANIELI. Come l'onorevole Presidente ha annunciato, la Giunta delle elezioni per il collegio di San Nazzaro dei Burgondi propone la convalidazione nella elezione di

ballottaggio dell'onorevole Angiolo Cabrini. L'altro candidato, avvocato Abbove, ha sostenuto di essere stato eletto a primo scrutinio anche perchè parecchie schede non erano state, come avrebbero dovuto essere, a lui attribuite, e nel suo ricorso ha chiesto che la Giunta delle elezioni avesse a rivedere tutte le schede.

Ora pare, e l'onorevole relatore vorrà rettificare se dirò cose inesatte, pare che, dopo detratti i voti nulli dati al professore Montemartini, il risultato del primo scrutinio fosse questo: votanti 10550: Abbove avvocato Alessandro voti 5259; Cabrini Angiolo voti 5055; voti contestati e non attribuiti 236. Abbove quindi avrebbe avuto 204 voti più di Cabrini. La metà più uno dei votanti sarebbe stata 5276, e Abbove, avendo avuto 5239 voti, non ha potuto essere proclamato a primo scrutinio, perchè gli mancavano 17 voti.

Senonchè la Giunta, rivedendo le schede contestate e non attribuite, trovò di assegnarne 14 all'Abbove, al quale così vennero a mancare soli tre voti per essere proclamato a primo scrutinio. Dunque taluna di quelle schede contestate e non attribuite non ha potuto essere assegnata all'avvocato Abbove, perchè era stata precedentemente piegata; tal'altra perchè aveva il nome dell'Abbove attraversato da un segno, che non poteva essere certamente un segno di riconoscimento di fronte a oltre 5000 schede senza segni.

Ora, in questa condizione di cose, a me pare che sia equo accogliere la domanda, contenuta nel ricorso dell'avvocato Abbove, di revisione anche delle schede non contestate, al fine di accertare se ve ne siano che a lui debbano essere attribuite, o ve ne siano di quelle attribuite all'altro candidato che debbano invece essere ritenute e dichiarate nulle.

Perciò propongo puramente e semplicemente che la elezione di San Nazzaro dei Burgondi venga rinviata alla Giunta delle elezioni per l'esame delle schede contestate.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si astiene dalla votazione.

ROMANIN-JACUR, *vice-presidente della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANIN-JACUR, *vice-presidente della Giunta delle elezioni*. Io debbo dichiarare che la Giunta delle elezioni ha fatto lunghissime discussioni e che tutte le riserve, tutte le osservazioni che erano contenute nei ricorsi furono esaminate. E precisamente per quelle sezioni, per le quali era stato denunziato che v'era la possibilità di errori da dover riscontare, la Giunta per le elezioni ha esaminato anche tutte queste schede.

La Camera (è stata sempre la mia opinione) è padrona di fare quello che vuole, perchè la Giunta si limita a far proposte. La Giunta però allo stato delle cose è in obbligo di dichiarare che tutte le indagini che erano di suo compito le ha fatte consciamente. E quindi la Giunta avverte anche la Camera che qui si tratterebbe di stabilire un principio nuovo, quello cioè di esaminare le schede di tutte le elezioni. Io faccio notare la gravità che avrebbe un siffatto nuovo procedimento.

Del resto, come ripeto, la Giunta è nella pienezza della coscienza di aver fatto tutto quello che doveva fare, ma da parte sua la Camera è sempre padrona di accettare o non accettare le proposte della Giunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Danielli propone il rinvio dell'elezione di San Nazzaro dei Burgondi alla Giunta per nuovo esame.

Pongo a partito questa proposta.

(*Non è approvata*).

Dichiaro allora convalidata l'elezione dell'onorevole Angiolo Cabrini nel collegio di S. Nazzaro dei Burgondi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bussi sull'elezione di San Severo.

BUSSI. Onorevoli colleghi, perdonerete se, per brevi momenti, v'intratterò sulla elezione di San Severo. Non intendo di recare offesa alla Giunta delle elezioni; rispetto soltanto dinanzi alla Camera una impressione, un dubbio fortissimo dell'animo mio. Vorrei, cioè, che questa nostra agitata e tumultuosa vita politica, dove sembra che più si stabiliscano contro l'istituto parlamentare formule di denigrazione, alte, recise e solenni, l'Assemblea legislativa potesse dimostrare sempre a sè stessa la purità completa delle proprie origini.

Non ho il piacere di conoscere personalmente l'onorevole Fraccacreta; ma questo mi rende più sereno nel mio dire, e voi m'assolverete da ogni peccato di personalismo passionale.

So che, nella lotta aspra di San Severo, violenze dall'alto e dal basso sono state

consumate; so che un episodio di quelle elezioni avrà anche uno strascico giudiziario di fronte all'accusa di *gentilonizzato* che ne è venuta, con querele per le quali sono trascinati avanti al magistrato e vescovi e canonici i quali avrebbero affermato che l'onorevole Fraccacreta, in un dato momento, innanzi a rappresentanti del Governo, avrebbe vincolato la sua futura azione di deputato.

Però, noi che siamo qui appollaiati sull'estrema montagna sovversiva, non vogliamo soffermarci su questo episodio; l'onorevole Fraccacreta se la sbrigherà coi suoi alleati di ieri, oggi da lui sconfessati, dinanzi al magistrato comune. (*Interruzioni a sinistra*).

V'è invece qualche cosa di più che ci turba e ci rende pavidì nell'accettare la deliberazione della Giunta, e che ci sorregge nel domandare alla Camera un rinvio alla Giunta, per l'ulteriore esame di simile posizione elettorale; ed è il complesso delle duplici violenze, d'ordine privato e d'ordine pubblico.

Violenze private. Ho dato una rapida scorsa all'incartamento di quest'elezione; e, quando trovo che, in due comuni che rappresentano una notevole parte di quel corpo elettorale, non è stato possibile al candidato avversario d'introdurre una scheda e di mandare, anche tutelati dall'austerità della legge, i suoi rappresentanti, penso che noi siamo di fronte ad una di quelle volute assenze del Governo centrale, che si trovano sempre quando questo voglia esercitare la propria azione, a vantaggio di qualcuno che gli sia troppo caro. Se pensate che i rappresentanti del candidato avversario sono stati bastonati, e sono state bruciate le schede ritornate indietro, avete innanzi a voi una delle più brutali scene che si siano mai viste. E badate che il fatto non è soltanto denunciato; ma è sanzionato da una duplice sentenza della Camera di consiglio del tribunale di Lucera, da cui sono stati rinviati a giudizio i due avversari.

Voci a sinistra. Non è vero! *

BUSSE. Voi potrete rispondermi che queste sono violenze di folle; che forse l'onorevole Fraccacreta laggiù raccoglie tale consenso di simpatia che nella rudimentale psicologia di quelle genti non si concepisce che qualcuno osi contrastarne la vittoria; ed io potrei anche indulgere a questo sentimento di psicologia collettiva

se d'altra parte non trovassi che l'azione del Governo è tale da richiamare tutta l'Assemblea ad un severo esame, perchè c'è un sindaco in quel collegio che non accettò l'imperativo categorico che dal prefetto e dal sotto prefetto gli veniva imposto. Quando il sotto prefetto lo chiamò e gli disse: « Voi sindaco del tal Comune, non nella casa del Comune, ma in casa vostra, dovete ricevere il candidato del Governo », egli si ribellò a questa imposizione e dette le dimissioni. La lettera di dimissione, che è un atto di fierezza che fa onore all'uomo, viene pubblicata dal Comitato, e poche ore dopo quel sindaco da un ex maresciallo dei carabinieri e dal fratello viene assalito nella pubblica piazza e sfregiato. E qui abbiamo una sentenza del tribunale di Lucera, che condanna l'uno a due mesi di reclusione, e l'altro a quindici giorni di carcere.

Ora voi vedete che qui non siamo più in tema di violenze passionali private; voi vedete che qui si è avuto l'intervento di un'alta autorità del Governo, il quale non si contenta di compiere opera di intimidazione sui sindaci, ma dà ordine ai suoi dipendenti di tutelare ad ogni costo la faczione che egli vuole difendere.

Vediamo che nelle Isole Tremiti avvengono cose inverosimili, quello che forse mai è avvenuto, e cioè che il Governo ha messo a disposizione del suo candidato due torpediniere per mandare due elettori a votare. (*Interruzioni*).

Questi fatti denunziati alla Giunta delle elezioni sono confortati da sentenze di magistrati e da atti di notorietà. Allora troverete naturale che di fronte a questi fatti che lasciano un'ombra di sospetto sopra un'elezione, vi si proponga di associarvi al voto di minoranza della Giunta, perchè la elezione sia rinviata alla Giunta stessa, affinché esamini quanto di vero vi sia in queste accuse, quale possa essere stato il frutto, il riflesso di questa azione su un corpo elettorale, che, nonostante queste violenze ed intimidazioni, ha dato molti voti all'avversario dell'onorevole Fraccacreta.

Noi non domandiamo qui, e l'onorevole Fraccacreta me lo consenta con tutta la sincerità di chi sa di parlare spassionatamente, non domandiamo che la Camera si pronunzi sulla nostra parola; domandiamo solo una maggiore luce che valga soprattutto a dimostrare alle provincie meridio-

nali che se fra tanta iattura v'è laggiù una rilassatezza di costumi politici... (*Oh! oh! — Interruzioni — Vivi rumori*).

DI SANT' ONOFRIO. Le violenze le commettete voi. Basta andare nella Valle Padana per vedere le violenze che vi si commettono!...

BUSSI. Io non capisco quest'insurrezione. (*Nuovi rumori — Proteste del deputato Leonardo Bianchi, che viene applaudito da varie parti della Camera*).

Noi vi domandiamo il rinvio alla Giunta di questa elezione, affinché si possa vedere se queste accuse si debbano a p rvicacia di avversari o se invece siano ispirate allo scopo di rendere più alto il prestigio delle istituzioni parlamentari.

CAROTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROTI. Aggiungerò poche parole a quanto ha detto il collega Bussi.

Si dice che nelle regioni della Puglia non sia da far addebito ai candidati riusciti se dai loro sostenitori vennero usate violenze, perchè si dice che la violenza sia abituale in quelle popolazioni.

Noi protesteremmo contro questi metodi, anche se si fosse trattato di far riuscire qualcheduno dei nostri. (*Oh! oh! — Rumori*).

Signori della Camera, piace a me affermare che i metodi, che usiamo noi oggi, non sono i metodi di violenza, che potrebbero far comodo a voi. Di fronte alla nostra violenza voi potreste schiacciarsi sotto il peso dell'esercito e della forza pubblica... (*Vivi rumori*) e noi non vogliamo farci bersaglio delle vostre armi. Abbiamo altri metodi.

Voi avete convalidato altre elezioni e convaliderete anche questa, ma badate che vi è un gran giudice, che giudica a suo modo, nonostante quanto si dica qua dentro. Oggi la vostra volontà potrà trionfare, ma le popolazioni ricorderanno questa elezione e ne sapranno tener conto. (*Rumori*).

Signori della Camera, a noi non importa se convaliderete, o no, la elezione, ma i fatti esposti sono noti ed arcinoti agli elettori tanto in Puglia, quanto nel resto d'Italia. Essi giudicheranno; e, se voi convaliderete la elezione, si vedrà quanto grande sarà l'errore commesso, di cui alla lunga dovrete pur pagare lo scotto! (*Rumori*).

L'onorevole Bussi ha parlato dell'ingerenza governativa, la quale sarebbe un mo-

tivo sufficiente di contestazione. Sta di fatto che il conte Olgiati, prefetto di Foggia, chiamò in casa sua il 16 ottobre il signor Giuseppe Berardi, sindaco di San Paolo Cividale, e gli richiese di ricevere in sua casa il Fraccacreta per dare al popolo la prova, che era un suo ardente fautore. Il Berardi rispose che lo avrebbe ricevuto nella casa comunale in qualità di sindaco, ma non in casa sua per non recare dispiacere alle altre persone di famiglia. Il prefetto insistè e allora il Berardi, ribellandosi alla imposizione prefettizia, il mattino seguente dette le dimissioni da sindaco.

Questo sindaco Berardi pochi giorni dopo venne aggredito da due individui, Lorenzo e Gennaro Altieri, il primo ex maresciallo dei carabinieri, entrambi sostenitori accaniti del Fraccacreta, i quali lo ferirono con un colpo di bastone alla testa e con colpi d'arma da taglio al viso, che lo sfregiarono terribilmente e gli tagliarono in due l'orecchio destro.

Aggiungerò che in data 30 aprile 1914 il Lorenzo è stato condannato a due mesi di reclusione ed il Gennaro Altieri a 13 mesi della stessa pena, parte civile l'onorevole Comandini nostro collega.

Il delegato Rosapane, che fu uno dei galoppini governativi in favore del Fraccacreta, si recò all'ospedale a visitare le vittime e pretendeva di accusare questo signor Berardi di oltraggio con minacce verso di lui; ma si noti che quando questo avveniva quel signor Berardi era ferito, fasciato ed immobile nel letto dell'ospedale.

Il collega Bussi ha accennato al fatto delle torpediniere messe al servizio del Fraccacreta dal Governo per trasportare gli elettori dalle isole Tremiti al porto di Termoli, donde si sarebbero recati alla sezione di Chieti dove costoro dovevano votare.

Noi abbiamo qualche altra documentazione su ciò.

Il Fraccacreta per fare andare gli elettori alla loro sezione elettorale di Chieti ottenne due torpediniere dal Governo, e dal porto di Termoli a Chieti le spese di viaggio furono pagate dal Fraccacreta, che all'uopo consegnò ai suo galoppino, certo Greco, cinquecento lire. Alla stazione di Termoli trovarono le carrozze ed altri veicoli, ecc.

Che il Greco, galoppino del Fraccacreta, abbia poi distribuito il danaro ai tremitesi, risulta anche dal fatto che alcuni di essi dissero di aver ricevuto dal Greco per conto dell'onorevole Fraccacreta settantacinque

lire per spese di viaggio e ferroviarie, mentre queste da Termoli a Chieuti non costano che poche lire.

Signori, io potrei continuare (*Rumori*) ma lo ritengo perfettamente inutile.

I fatti citati dal Bussi e quelli citati da me sono gli indici di uno stato di cose generale.

Non credo che con coscienza si possa convalidare questa elezione. Credo che per difendere voi stessi, per l'onore dei corpi elettorali che vi hanno eletto, voi stessi dovrete richiedere che questa elezione fosse contestata e che si verificasse veramente che cosa c'è al fondo, per giudicare se questo cittadino è stato eletto giustamente o no, se giustamente o no possa far parte della Camera dei deputati d'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

ALTOBELLI. Sul terreno dei costumi politici, amico Bussi, abbiamo fatto veramente l'unità d'Italia, perchè è, una pura questione di metodi e di proporzioni.

Nell'Italia meridionale ci saranno le violenze, nelle altre parti d'Italia ci sono le frodi.

Nell'Italia meridionale si spenderà, da qualcuno, qualche migliaio di lire: nelle altre parti d'Italia si spendono invece le centinaia di migliaia di lire, perchè le condizioni economiche sono diverse tra il nord ed il sud. Dovunque la stessa vergogna. (*Commenti*).

Questo breve esordio, in nome della verità, non deve però far credere agli amici politici dell'onorevole Fraccacreta che io sia favorevole alla sua convalidazione: tutt'altro.

Io sono vincolato ad intervenire in questa discussione perchè mi trovo ad aver presentato da tempo una interrogazione, della quale ora darò conto alla Camera, che si riferisce precisamente alla elezione del collegio di San Severo.

Non ho qui i giornali e i documenti, che avrei potuto leggere in appoggio alle brevi osservazioni che verrò facendo, perchè non sapevo che l'argomento fosse iscritto all'ordine del giorno; però, dal contenuto della mia interrogazione, la Camera si convincerà come questa elezione abbia una importanza politica retrospettiva gravissima.

In novembre e in dicembre abbiamo parlato tanto delle alleanze del Governo col partito clericale. (*Interruzioni*). Ma or-

mai l'onorevole Giolitti è lontano, è all'estero, a godersi le vacanze che, *pour cause*, ha voluto darsi, e non vale la pena di ritornare sull'argomento.

Voce. Ma ci è Falcioni.

ALTOBELLI. Falcioni non c'entra. Avreste piuttosto dovuto dire c'è Peano; Falcioni è innocente... almeno per le elezioni... (*Si ride*).

Orbene, o signori, vi ricordate quanto si è discusso allora del conte Gentiloni?... (*Oh! oh! oh!*)

Non ci è da meravigliarsi del ricordo, anche perchè pare che si rifaccia vivo!...

E vi rammentate delle (come direi?) delle fornicazioni fra il Governo ed il detto conte Gentiloni? Ebbene, la elezione di San Severo è in materia l'elezione tipo, e sta a confermare la verità di tale addebito, del quale pure l'amico personale Falcioni avrà avuto sentore. Non è responsabile di certi fatti, ma per conoscerli, li conosce...

Ora sentite l'interrogazione che io presentai al ministro dell'interno di quel tempo; e desidererei che il relatore della elezione di San Severo potesse dare per la Camera qualche chiarimento sopra i fatti in essa indicati, che indiscutibilmente sono gravi in se, e perchè promanano non solo dagli amici del Fraccacreta, ma dallo stesso Fraccacreta.

Del resto sono fatti noti, moltissimi giornali li pubblicarono. Si tratta di canonici, gente molto rispettabile per quella parte della Camera, alla quale appartiene il relatore, e per l'onorevole Fraccacreta. Vi fu tutto un epistolario che comparve con titoli in grassetto nel *Giornale d'Italia*, nella *Tribuna*, nel quale epistolario si raccontavano diverse amenità elettorali! Fu in seguito a quelle pubblicazioni che io presentai al ministro dell'interno, non certo all'onorevole Salandra, che mi voglio augurare non vorrà nelle elezioni amministrative, e tanto meno in quelle politiche... (*ilarità*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non parliamo di elezioni politiche!

ALTOBELLI. ...seguire l'esempio del suo predecessore.

Del resto, onorevole Salandra, io le faccio un augurio di lunga vita, forse di troppo lunga vita politica; ed ella dovrebbe ringraziarmi. (*ilarità*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Grazie, grazie!

ALTOBELLI. Dunque, presentai all'onorevole Giolitti la seguente interrogazione, che racchiude tutto il mio pensiero sulla ele-

zione di San Severo: « Interrogo il ministro degli interni, per sapere se sia vero che abbia autorizzato il sotto-prefetto di San Severo a trattare con il clero locale, per favorire la candidatura politica dell'onorevole Fraccacreta ». Un'affermazione grave, non è vero? la quale potrebbe lasciar perplessa anche chi conosce la mia lealtà, perchè nell'istesso tempo prova e la illegittima ingerenza del Governo ed il suo connubio con i clericali? Però ci è un'osservazione decisiva che elimina ogni dubbio, che cioè tale affermazione ha il suo fondamento nella parola di coloro che sarebbero stati il tramite di questi accordi, inquantochè essa risulta da una lettera dei canonici Petroni e Fortunati, amici dell'onorevole Fraccacreta. E diceva ancora nella interrogazione « o se tali trattative rappresentino un groviglio di falsità intessuto fra i cattolici e il sotto-prefetto, per i loro fini rispettivamente speciali, come afferma il deputato Fraccacreta stesso nei telegrammi da lui spediti a diversi giornali ».

Il fatto adunque, come vede la Camera, non si nega nè dall'una parte nè dall'altra, perchè i preti dicono: « sì, è vero, noi siamo stati chiamati dal sotto-prefetto per favorire Fraccacreta »; Fraccacreta risponde: « sì, questo c'è stato; ma è stato un groviglio di falsità a danno mio »; perchè? vattelapesca.

Onorevole Romanin-Jacur, io non so se ella sia il relatore di questa elezione o chi riferirà per lei.

Ad ogni modo è necessario che la Camera abbia chiarimenti sopra questi fatti gravissimi, e sappia perchè voi avete annullata una elezione, quella, mi pare, di Vallo della Lucania, per l'ingerenza del clero, e non avete poi nemmeno contestata questa di San Severo, nella quale non solo si ha la prova dell'ingerenza del clero, ma dell'ingerenza del clero in connubio col Governo. Mi pare la cosa sia molto, ma molto preoccupante! La Camera, come è naturale, sarà libera di convalidare anche l'elezione di San Severo; ma ciò darà ragione all'onorevole Caroti quando diceva che non è con questi esempi che si elevano e si purificano quei costumi politici, che sventuratamente sono comuni a tutte le parti d'Italia! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pietravalle. Ne ha facoltà.

PIETRAVALLE. Mi consenta la Camera pochissime parole a difesa dell'elezione dell'onorevole Fraccacreta.

Il collega onorevole Bussi ha incominciato dal dire che certo non era una questione che avesse origine e radice in risentimenti personali quella che lo spingeva a intervenire ostilmente nella elezione dell'onorevole Fraccacreta.

Anche noi, onorevole collega Bussi, del partito radicale riteniamo fermamente che niente di personale possa esservi nell'atteggiamento del partito socialista intransigente nella Camera ogni qual volta si discute di elezioni di radicali, contro le quali muove in armi, ma, in verità, noi vi dichiariamo qui che voi, socialisti intransigenti, in questa Camera ed in tali circostanze non fate altro che obbedire alla disciplina ed all'ordine che di fuori vi arriva perchè a qualunque costo, qui sosteniate i vostri amici caduti di fronte a chiunque, anche di fronte a radicali... (*Rumori all'estrema sinistra. — Approvazioni su altri banchi*).

L'argomento fondamentale che si è voluto qui ripetere ad oltraggio della elezione dell'onorevole Fraccacreta è quello del gentilismo che l'avrebbe inficiata. Ebbene, onorevole collega Altobelli, è strano che un argomento così grave, così profondamente politico, non sia stato dal vostro collega, caduto nella elezione di San Severo, addotto neanche dinanzi alla Giunta delle elezioni. È lì il relatore onorevole Calisse, il quale dirà se dinanzi alla Giunta delle elezioni si sia dedotto che nell'elezione di San Severo abbiano avuto ingerenza e peso le pressioni religiose e clericali, aperte o coperte; giacchè se menomamente risultasse che di tali mezzi si fosse macchiata l'elezione del Fraccacreta, noi per i primi del partito radicale lo respingeremmo dalle nostre fila. (*Interruzioni — Commenti*).

AGNINI. Restereste in pochi! (*Rumori — Approvazioni*).

PIETRAVALLE. Ah no, resteremmo in settanta onorevole Agnini! Attraverso lo stesso filtro chi sa se voialtri non vi ridurreste alla metà! (*Commenti — Approvazioni*).

E andiamo oltre. L'onorevole Bussi ha dichiarato, con tutta lealtà che prima di muovere accusa all'elezione dell'onorevole Fraccacreta, non aveva fatto che una rapida corsa attraverso i documenti della elezione. Ebbene, caro collega Bussi, non è colle rapide corse che si possono costituire giudizi della gravità di quelli che voi avete qui proferito.

Infatti voi, onorevole collega Bussi,

avete detto che in due frazioni vi sono state delle violenze tali da precludere perfino l'accesso ai rappresentanti dell'avversario dell'onorevole Fraccacreta. Ebbene, queste due frazioni nelle elezioni del 1909 votarono concordemente, all'unanimità per l'onorevole Fraccacreta, e non è colpa di questi se l'avversario non abbia potuto in esse trovare neanche chi lo rappresentasse in quegli uffici elettorali. Questa è la verità, senza neanche rilevare che dato anche che quelle frazioni avessero votato unanimamente per l'avversario dell'onorevole Fraccacreta, questi sarebbe lo stesso riuscito trionfante dall'elezione di S. Severo con più di 800 voti...

Ed ancora, si è qui parlato di un processo dal quale l'offensore del sindaco di un comune sia uscito condannato. E lì l'onorevole relatore, il quale potrà spiegare esattamente quanto vi sia di vero nella sentenza del tribunale, e cioè quale sia il rapporto vero tra il fatto stesso e l'elezione dell'onorevole Fraccacreta; perchè a noi invece risulta che si sia trattato di niente altro che di un litigio tra il sindaco ed un suo avversario, svoltosi in piazza, litigio nel quale il sindaco riportò la peggio. Ma nessuna relazione vi fu tra l'offesa, le busse riportate da quel sindaco e l'elezione dell'onorevole Fraccacreta.

Non ho altro da aggiungere, onorevoli colleghi. Spetta all'onorevole relatore di fare la luce chiara, quale noi stessi siamo qui ad invocare. Però osserviamo che questa elezione è passata attraverso lo studio e il cribro e la critica di parecchi mesi presso la Giunta delle elezioni, e perciò non si può seriamente obiettare che vi sia stata precipitazione alcuna. Inoltre in seno alla Giunta soltanto due socialisti del vostro partito intransigente hanno votato contro la convalida, mentre altri diciotto membri della Giunta hanno votato in favore. (*Commenti*). E in ultimo, onorevoli colleghi, dell'estrema socialista, vogliate considerare che l'onorevole Fraccacreta, combattente antico e generoso della democrazia contro il conservatorismo plutocratico di S. Severo, è riuscito anche questa volta trionfante per duemila voti, e perciò la Camera riconoscerà tutta la verità, tutta la onestà, tutta la giustizia dell'elezione di S. Severo. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calisse.

CALISSE, *della Giunta delle elezioni*. Come incaricato di riferire alla Giunta su questa elezione, a me spetta il compito di rispondere ai colleghi che hanno parlato, con parola però assai meno rumorosa.

Incomincio dall'onorevole Altobelli, che ha detto: il relatore dovrà rispondere sopra questi fatti. Quali fatti? Io mi sono preparato subito a scrivere per prendere nota di questi fatti sui quali egli mi chiamava a rispondere.

Non ho potuto notare niente, perchè tutti i fatti sui quali egli mi ha chiamato a rispondere si riassumono in questo: che l'onorevole Fraccacreta avrebbe avuto l'appoggio del partito clericale e che il Governo avrebbe autorizzato il sottoprefetto a trattare col partito clericale. È un fatto questo? Non è un fatto, è una affermazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ora sopra affermazioni le quali non hanno la loro base in fatti determinati, in fatti specifici, nè la Giunta delle elezioni nè la Camera possono emettere conscientemente un voto. (*Interruzione del deputato Altobelli*).

La Giunta delle elezioni sopra questo punto non ha avuto alcuna denuncia: soltanto qua e là in qualcuna di quelle attestazioni, delle quali dirò adesso quale possa essere la reale sostanza, si legge che in un certo periodo e anche durante le elezioni l'onorevole Fraccacreta avrebbe avuto qualche contatto col partito clericale.

È sfuggita dunque completamente alla Giunta ogni possibilità di esaminare questo fatto; non solo, ma il fatto medesimo è completamente smentito da altre osservazioni, che adesso sottopongo alla Camera.

L'onorevole Caroti ha parlato di un certo delegato Rosapane, il quale sarebbe stato uno degli strumenti principali delle violenze che il Governo avrebbe commesse a favore del Fraccacreta. Ebbene, quando si tolgano le solite generiche affermazioni di comizi sciolti, di squilli di tromba, e via dicendo, soltanto un fatto si è potuto determinare e cioè che egli avrebbe denunciato come reo di oltraggio alla forza pubblica quel povero sindaco che, senza un orecchio e non so con quali altre ferite, giaceva dolente in un letto. Ma quale interesse poteva avere quel delegato a denunciare, per sottrarlo dalla circolazione elettorale, un uomo che già stava in letto allo spedale così terribilmente conciato? (*Interruzione del deputato Altobelli*).

In ogni modo, anche questo è un fatto che, se occorrerà, accerterà l'autorità giudiziaria, ma che a noi non può in nessun modo interessare.

Più determinato è stato l'onorevole Bussi, il quale ha parlato di violenze private e governative, ma altri fatti ha prudentemente taciuto.

Per esempio, pur accennando a processi, l'onorevole Bussi non ha parlato affatto di uno intentato contro la Banca di San Severo e conchiuso con la piena condanna di tali affermazioni e sistemi. Egli ha taciuto che in un comune l'ufficiale postale era indicato come il *factotum* nei comizi elettorali, quale rappresentante della Banca di San Severo, mentre si è provato con documenti che quegli non aveva nulla a che vedere con la Banca medesima.

Ha pure taciuto della Banca Masselli che era tutta all'ordine degli avversari dell'onorevole Fraccacreta, e che, mentre altra volta aveva sostenuto il programma degli ultra-conservatori, sosteneva allora il programma socialista. (*Commenti prolungati*).

Ma veniamo ai fatti esposti dall'onorevole Bussi: violenze private e governative.

In quanto alle violenze private, egli non ha potuto rammentare che i fatti di Casal Vecchio e quelli di Casal Nuovo, fatti che, se realmente avvenuti come vennero riferiti, sono deplorabili.

Orbene, che cosa ha fatto la Giunta delle elezioni? Essa, pur persuasa e convinta che in quei due comuni la gran maggioranza era per l'onorevole Fraccacreta, soltanto pel sospetto che quelle violenze siano state realmente compiute, gli ha tolto tutti quanti i voti, considerando come se non avessero votato per il Fraccacreta tre frazioni: le due di Casal Nuovo e l'una di Casal Vecchio; gli ha tolto così 1,340 voti, pur con la certezza che 1,200 erano realmente per il Fraccacreta. Che altro si può fare per portare alla purità assoluta le elezioni?

Ingerenze governative: io non ho nessun interesse, nè voglia di difendere l'azione governativa; ma quando siamo a determinare, che cosa si trova di queste ingerenze governative? Che il sottoprefetto avrebbe invitato il sindaco di San Paolo Civitate a ricevere in casa sua il Fraccacreta, dicensi: — Fate il piacere, ricevetelo in casa vostra, perchè il popolo vede che siete amici.

E, come se ne è fatto argomento di grande scalpore qui alla Camera, così il giorno

dopo tutto il collegio era pieno di grandi manifesti nei quali si diceva che il sindaco di San Paolo Civitate, fiero della sua indipendenza, deponesse l'ufficio, protestava e si ritirava a vita privata. Tutto questo perchè? Perchè il sottoprefetto gli aveva detto: vedete se l'onorevole Fraccacreta può venire a casa vostra!

Questa è tutta l'ingerenza governativa! Eccetto che non si voglia considerare per ingerenza governativa l'aver riportato dalle isole Tremiti quei lavoranti. Ma tutti quanti sanno che le torpediniere che fanno là servizio, sono continuamente adibite al trasporto degli operai, degli abitanti; e se in tempo elettorale il Governo ha messo a disposizione due torpediniere per portare gli elettori dall'isola abbandonata al collegio, in terra ferma, ha fatto benissimo, ha fatto il suo dovere, ha dato il modo agli elettori di votare.

Non resta dunque assolutamente nulla; resta soltanto una affermazione contro la quale dobbiamo protestare. Se la purità delle origini sta a cuore a voi, sta molto più a cuore a noi anche per il fatto che abbiamo per ufficio il dovere di riferire alla Camera sulla purità di queste origini, per la responsabilità che abbiamo in questo ufficio e che voi naturalmente non avete.

Avete detto che le Puglie si trovano in uno stato di rilassatezza. A me, quando mai, sembrerebbe il contrario; sembra che si trovino in uno stato di effervescente giovinezza, dal momento che tutte quante le elezioni prendono questo carattere.

Fate la prova di non abusare di queste forze così fresche e non ancora adulte al punto da potere serenamente discernere il bene dal male, il vero dal falso; fate la prova una volta sola, e noi vedremo se anche in quelle regioni le elezioni procederanno con la regolarità che si deve, e se veramente sarà la verità quella che trionfa, sarà l'onestà politica quella che avrà il predominio. (*Vive approvazioni*).

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Dichiaro che il Governo si astiene.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, dunque, non accetta la proposta dell'onorevole Bussi che siano rinviati gli atti della elezione di Sansevero alla Giunta medesima.

Il Governo ha dichiarato di astenersi. Metto a partito questa proposta.

(*Non è approvata*).

Dichiaro quindi convalidata la elezione del collegio di Sansevero nella persona dell'onorevole Fraccacreta.

Sulla elezione di Legnago ha chiesto di parlare l'onorevole Agnelli. Ne ha facoltà.

AGNELLI. Prendo la parola su questa elezione, e la terrò molto brevemente allo scopo di giustificare la proposta che ho l'onore di presentarvi, anche a nome di altri colleghi, perchè venga rinviata alla Giunta, per un nuovo esame, la elezione del collegio di Legnago.

La proposta è basata su una serie di fatti che accennerò assai rapidamente, soffermandomi sui più caratteristici: fatti che mi sembra impongano questo nuovo esame, per ragioni di moralità del tutto indipendenti da qualunque preconetto politico.

Voce. E regionale!

AGNELLI. Mi si dice anche da qualunque preconetto regionale, e sono lieto di raccogliere l'interruzione, di provare cioè, a giustificazione e conferma di quanto pochi istanti or sono diceva il nostro collega onorevole Altobelli, che se talvolta nel Mezzogiorno può avvenire qualche fatto di violenza, tal'altra, a compenso, nel Settentrione, avviene qualche fatto di frode; nel caso concreto sembra che dagli elementi che già sono stati raccolti, e dagli altri ancora che un'indagine coscienziosa potrebbe ulteriormente accertare, sia lecito concludere essere stata la frode la ragione essenziale e forse unica dell'esito di quella elezione che ha dato la maggioranza all'onorevole Maraini.

Mi limiterò a ricordare alcuni fatti assolutamente tipici e caratteristici, fatti, per esempio, che sono attestati da testimonianze scritte, che potranno essere meglio chiariti in una più ampia istruttoria, secondo i quali, persone di cui non erano affatto note le opinioni e le preferenze politiche, si videro destinatarie, in busta chiusa, di somme che dovevano servire d'incoraggiamento affinché dessero il voto al candidato Maraini.

Altro fatto: distribuzioni pubbliche di biglietti da cinque lire, senza distinzione di partito, a coloro che promettessero di dare il voto a Maraini. Altro fatto ancora molto sintomatico e singolare: il presidente di un seggio si reca a far colazione in un'osteria, della località dove esercitava il suo ufficio, e l'oste gli domanda se sia in possesso del « buono » per fare colazione *gratis*, come si era preventivamente stabilito per tutti gli elettori del Maraini. Altro fatto ancora: turbe di elettori che organizzano dimostrazioni pubbliche per lagnarsi o del mancato arrivo o della insufficiente distribuzione delle somme che si sapevano assegnate per

votare per il Maraini: pare fosse opinione corrente, che ogni voto dovesse essere pagato dieci lire in media, e si vociferava che gli intermediari avessero trovato opportuno di fare una riduzione del cinquanta per cento, limitandosi a dare soltanto cinque lire!

E, ciò che è più persuasivo, per la notorietà dell'accusa, si è che nella settimana tra il primo ed il secondo scrutinio, un giornale clericale che aveva sostenuto l'avversario del Maraini ebbe a scrivere: « È lecito tirare i soldi che vi offrono e poi votare per chi si vuole, perchè tradire i traditori è opera meritoria davanti a Dio e davanti agli uomini ».

Ma più significativa ancora, e definitivamente probante, è la risposta del *Corriere elettorale* che sosteneva la candidatura Maraini, il quale giustamente si scandalizzava, dal suo punto di vista, di questa morale, e diceva che tale doppiezza è una prerogativa dei clericali. (*Interruzioni*).

Ma più efficace correttivo fu l'altro espediente adottato e che risulta nella documentazione presentata alla Giunta delle elezioni: l'altro versamento eseguito soltanto dopo l'esito della elezione, in modo da stabilire che esso fosse davvero meritato, come corrispettivo del risultato favorevole all'onorevole Maraini. Così, per chiudere questa elencazione che, come la Giunta delle elezioni sa, potrebbe essere analitica e giustificativa di molti altri atti fatti, basterà accennare ad una nota di nomi e di indirizzi di elettori che venne per combinazione rinvenuta e fu presentata alla Giunta insieme con altri documenti.

Questa nota porta l'indicazione di venti elettori di una sezione e di trentatré di un'altra: a fianco di quindici sui venti nomi della prima, di diciannove sui trentatré nomi della seconda si leggono delle indicazioni, per esempio P (lettera maiuscola) che non è azzardato supporre significhi *pagato*; e questa ipotesi è avvalorata da una ricevuta che sta scritta a tergo di questa nota nella quale appunto è indicato anche il nome del galoppino elettorale che si faceva delle somme stesse distributore.

Così infine la dimostrazione pubblica avvenuta la sera del 9 novembre successivo al ballottaggio per il mancato pagamento in piazza Vittorio Emanuele di Legnago, capoluogo del collegio; dimostrazione nella quale si è ottenuta la calma soltanto tirando di tasca l'elenco e facendo una prima pubblica, clamorosa, visibile distribu-

zione di lire cinque a ciascuno dei reclamanti.

Credo che se un complesso di fatti come quelli che ho avuto l'onore di accennare, non si ritenga tale da poter far dichiarare senz'altro annullata l'elezione, imponga però un esame più concreto e più sereno di queste denunce di corruzione, alle quali, diciamo pure, aggiunge una certa verosimiglianza la notorietà del larghissimo censo onde va fornito il candidato vittorioso.

Mi pare anche che sia necessaria una nuova indagine, perchè dai fatti accennati si ha la prova che la corruzione si sarebbe esercitata su larga scala ed in forma intensissima, al punto da dar luogo a quelle dimostrazioni e a quelle pubblicazioni di giornali, le quali stabiliscono che la distribuzione di denaro era a tutti nota ed era apparsa un fenomeno imponente e scandaloso.

Confido, onorevoli colleghi, di avere consenziente, se non l'unanimità, certamente gran parte di voi, anche fra coloro che siedono alla opposta parte della Camera, non immemore, io spero, che si tratta di tutelare il buon nome del collegio e elettorale che fu per parecchie legislature rappresentato da Marco Minghetti. (Bravo! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Todeschini.

TODESCHINI. Su questa elezione, non per disciplina di partito e per ordine della direzione del partito, ma per dovere di onestà politica avrebbe dovuto parlare il collega onorevole Turati, assente per le dolorose ragioni che tutti conoscete.

Mi sostituisco a lui, leggendo però quello che egli ha già detto di questa elezione in questa Camera nella seduta del 5 dicembre ultimo scorso, trattando appunto delle elezioni ultime ed illustrando metodi di governo e di candidati pur troppo non soltanto in una parte d'Italia ma in tutte le parti d'Italia, dove questa unità italiana di corruzione si è ancora una volta affermata... (*Vivi rumori*).

Consentite dunque che, oltre quello che è stato documentato innanzi alla Giunta delle elezioni, sia nuovamente qui fatto conoscere ciò che è avvenuto nel collegio di Legnago. Si è avuto per questa elezione uno spettacolo che ha fatto esclamare in questa Camera all'onorevole Filippo Turati:

« Ricordo per esempio un certo giorno nel collegio di Legnago. Il danaro correva da per tutto. Vi furono poi per più giornate dimostrazioni per le piazze, perchè pare

che gli incaricati avessero truffato una parte del denaro promesso.

« Ora io mi rendo perfettamente ragione, e lo dissi in pubblico comizio a migliaia di elettori, che chi intasca così facilmente milioni sullo zucchero, concorrendo alla denutrizione dei consumatori italiani, abbia tutto l'interesse a prodigare fosse pure qualche centinaio di migliaia di lire ad ogni elezione per assicurarsi lo stallo in Parlamento ».

E si parla nel collegio di Legnago di 400 o 500 mila lire, di servizi impiantati espressamente. Tutte cose che per certo nè la disciplina, nè l'ordine del partito non consentono a noi.

È uno spettacolo dolorosissimo di immoralità politica venuto da uno dei vostri, o signor dell'altra parte, col quale voi state adesso facendo una dichiarazione di solidarietà, e dico solidarietà per non dirvi omertà e complicità. (*Vivissimi rumori a destra ed al centro*).

E proseguiva l'onorevole Turati:

« È un premio di assicurazione, è del denaro impiegato al mille per cento. Ma questo invece non capisco: come si giunge alla corruzione diventata grande industria, celebrata pubblicamente fra il pubblico clamore; Governo, magistrati, polizia, tutto questo sparisca, tutto abdicchi, tutto si eclissi, e il brigantaggio ritorni e regni indisturbato ».

Queste parole ebbe a dire in questa Camera il 5 dicembre l'onorevole Turati. Quale è l'atteggiamento di chi dovette sentirsi direttamente colpito da queste dichiarazioni? Specialmente di chi sa che presso l'ufficio del procuratore del Re a Legnago vi sono denunce, che sono ancora in corso, mentre la documentazione è già dinanzi alla Giunta delle elezioni, mentre numerosi testimoni sono già preannunziati al procuratore del Re di Legnago, per attestare la consistenza e la verità delle denunce?

Orbene potrà la Camera impedire che il magistrato esperisca la sua funzione e colpisca, se ha da colpire? Vorrà la Camera con una sua deliberazione odierna risolvere quello che ormai è di esclusiva competenza del magistrato penale?

Io faccio presente alla Camera che dinanzi alla Giunta delle elezioni quattro furono i membri contrari alla proposta di convalida, quattro furono gli astenuti, e nove i favorevoli alla convalida.

ROMANIN-JACUR, vicepresidente della Giunta delle elezioni. Quattro erano assenti.

TODESCHINI. Comunque sia, gli accenni a fatti particolari, che ha esposto testè il collega Agnelli, e quelli che io brevemente ho pure rilevato, confido che possano valere, che debbano valere innanzi alla Camera, perchè essa non voglia esser complice del maleficio del signor Maraini. (*Rumori a destra ed al centro*).

Se voi volete dare questa prova d'educazione politica, (Ooh! ooh! *a destra e al centro*) dovete senz'altro denunciare alla Giunta delle elezioni questa indecente opera compiuta dai sostenitori di chi, valendosi della disponibilità del danaro, in quel collegio, ha fatto opera di corruzione obbrobriosa. (*Vivi rumori a destra e al centro — Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. Onorevoli colleghi! Investito della fiducia dei colleghi della Giunta delle elezioni, m'accinsi all'esame dell'elezione di Legnago con quella serenità ed imparzialità d'animo e di sentimenti, che ho sempre posto in tutta la mia azione parlamentare; e mi lusingo che la Camera vorrà riconoscerlo. Col più scrupoloso dovere di coscienza, esaminai minutamente tutto l'incartamento concernente questa elezione, dalla prima all'ultima pagina; e non omisi una riga, non omisi una parola, nel mio esame.

Le accuse sulle quali oggi dobbiamo decidere e per le quali specialmente io sono venuto, innanzi alla Giunta delle elezioni, alle conclusioni che conoscete, sono quelle della corruzione. Qui abbiamo proteste le quali s'elencano in quaranta capi specifici d'accusa; ma di questi capi specifici d'accusa una gran parte si basa sopra semplici affermazioni per sentito dire. Sono assolutamente generiche. Ve ne sono altre specifiche nelle quali si fanno nomi e cognomi; ma mi consenta l'onorevole Agnelli di dire che, in tutto l'incartamento, non c'è nessuna testimonianza scritta, non c'è nessun documento. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Come ho affermato e ripeto, in tutto l'incartamento non c'è una testimonianza, scritta, non c'è un documento. Però, siccome nella denuncia dei fatti specifici, era aggiunto che era stata fatta contemporaneamente denuncia all'autorità giudiziaria, speravo che presso questa si trovassero prove o documentazioni che potessero avvalorare, anche lontanamente, ogni accusa. È per ciò che si fece preghiera alla procura generale

di Verona (mi pare) di mandare alla Giunta delle elezioni tutto ciò che potesse servire a comprovare, in qualunque modo, ciò che era stato affermato.

L'incartamento dell'autorità giudiziaria è arrivato, è qui, e consiste puramente e semplicemente nella copia testuale, precisa ed autenticata dal notaio delle denunce fatte alla Camera con le firme autentiche dei denunziati, senza nessun documento... (*Interruzioni all'estrema sinistra*), ma con le semplici deposizioni dei denunciati conformi alle denunce. Ebbene, nessuno ha assunto la responsabilità di ciò che diceva, ma tutti affermano per semplice sentito dire... (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Ad ogni modo la mia coscienza non era tuttavia tranquilla ed io non potevo nè volevo venire ad una qualsiasi conclusione se non trovavo modo di sincerarmi sulla consistenza o meno dalle accuse avanzate.

Se non che tutti coloro che furono denunziati all'autorità giudiziaria, come autori di dicerie e come affermatore di fatti specifici, ognuno di questi ha fatto attestazioni notarili giurate del contrario, che si trovano agli atti. (*Commenti — Interruzioni*).

BELTRAMI. È naturale!

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. Ammetto che tutto ciò possa avere un valore relativo, ma quando si muovono accuse così precise e generiche, bisogna almeno dare un principio di prova, perchè a chiunque può saltare in mente di protestare chiunque può azzardarsi di muovere accuse, ma quando manca ogni principio di prova sarebbe strano accettarle...

BELTRAMI. E le liste degli osti le avete dimenticate? Sono 1,200 lire!

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. È spiegato anche questo!

BELTRAMI. Almeno contestate l'elezione!

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. Le abbiamo esaminate. Manca ogni principio di prova su qualunque affermazione; ma non basta, ci sono in tanti casi le prove del contrario. Se la Giunta delle elezioni dovesse contestare e dare soddisfazione a chiunque protesti contro un'elezione con accuse lanciate senza un principio di prova, nessuno di noi, anche il più puro, salvo l'onorevole Caroti che è stato eletto mentre partiva dall'America per venire in Italia ciò che gli fa onore, nessuno di noi sarebbe immune dalla contestazione.

Ciò non ostante, o colleghi, io mi sono ancora detto: tutto ciò non basta perchè io venga ad una conclusione; è necessario qualche cosa di più positivo. Ed allora ho esaminato il complesso documentato del come la lotta si è svolta; e che cosa ho trovato? Ho trovato che molto tempo prima che cominciasse la lotta elettorale, al primo accenno dello scioglimento della Camera e di elezioni generali, si è lanciata l'accusa che l'onorevole Maraini avrebbe sostenuta la propria candidatura col danaro. Il collega Agnelli ha creduto di affermare che l'onorevole Maraini è sempre riuscito con simile mezzo. Con quale fondamento si può asseverarlo?

L'onorevole Maraini ha seduto per tre legislature in questa Camera, ed è stato eletto sempre a grande maggioranza di voti, e la sua elezione non è stata mai contestata.

ALTOBELLI. Adesso c'è il suffragio quasi universale!...

DI SANT'ONOFRIO. Vuol dire che si compra il suffragio universale!...

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. Le sue elezioni non furono mai contestate; e chi afferma che per il passato sia riuscito con mezzi indegni, pronunzia una affermazione ingiuriosa, ed ingiusta.

Se anche fosse materialmente vera, nessuno ha diritto di lanciarla quando nessuna protesta di tal genere è stata fatta; e sino a prova contraria le tre elezioni precedenti si devono ritenere perfettamente regolari.

BELTRAMI. Ma le liste degli osti?

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. Quelle le avrete pagate voi!

DI SANT'ONOFRIO (*ricolto all'estrema*). Voi avete fatto le elezioni nelle taverne!

ALTOBELLI. I fatti sono gravissimi; si tratta di 1,200 lire... (*Rumori*).

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. Non è vero; non solo nulla è stato provato, ma si trovano agli atti sufficienti spiegazioni anche su tale riguardo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non interrompano.

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. Ho già detto che, appena si annunciò lo scioglimento della Camera e la imminenza delle elezioni, la lotta contro Maraini cominciò con insinuazioni di voluta corruzione. Fra le tante cose stampate voglio leggere un pezzettino di prosa, che fu stampato in un giornale, non del 22 ottobre, ma del settembre:

« Elettori leggete qui. I Marainiani tengono in deposito migliaia di lire per corrompervi. Ebbene quel denaro ricevetelo pure, ma non accontentatevi solo di qualche cartella da cinque o dieci lire; essi ne intascano qualcuna da mille; dopo votate per chi volete. Col nuovo sistema di votazione nessuno può sapere per chi vota. Siamo dunque intesi; è l'unico modo per punire la corruzione ». (*Commenti — Interruzioni del deputato Altobelli*).

Onorevole Altobelli, lei è forse più anziano di me e per età e per anzianità parlamentare, ma io le dico che per molti anni ho assistito dalla tribuna della stampa quale giornalista ai lavori parlamentari e non ho mai visto che la Camera si sia permessa di discutere elezioni, di cui la Giunta proponesse la convalidazione. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Si aveva un rispetto tale per questa magistratura, che non si osava sospettare (*Commenti*) che nei suoi deliberati vi fosse della passione di parte. Questa accusa io la respingo sdegnosamente, perchè non mi può toccare in nessun modo. (*Commenti*).

Ora, data la notoria ricchezza dell'onorevole Maraini, era facile creare l'ambiente. Creato l'ambiente, è nato nell'animo della gran massa elettorale... (*Rumori — Interruzioni*).

Voi potrete giudicarmi e credere che io abbia torto, ma non avete diritto di interrompermi ogni volta che espongo le ragioni, per cui, a ragione o a torto, son venuto alle mie conclusioni.

Data questa condizione di cose vengo alla conclusione. I fatti ricordati dall'onorevole Agnelli, li ho esaminati tutti scrupolosamente, li ho vagliati, e non ho trovato neppure un documento, nemmeno un principio di prova. (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio una buona volta!

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. Ora l'onorevole Agnelli, il quale evidentemente ha parlato per procura, e me ne dispiace per lui, perchè ho visto, quando venne invitato a chiedere la parola su questa elezione, da chi gli venisse l'invito, e cioè da un membro della minoranza...

AGNELLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. ...l'onorevole Agnelli alluse a fatti posteriori alla elezione. Gli risponderò che tali fatti

dimostrerebbero appunto che non c'è stata la corruzione, ma la speranza della corruzione. (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

« Gli avversari, sei giorni dopo le elezioni sparsero la voce che l'onorevole Maraini aveva spedito da Roma ai Comitati e Sottocomitati costituzionali delle grosse somme a titolo di letizia per la bella riuscita, da distribuire a tutti gli elettori iscritti a qualsiasi partito ancorchè non avessero votato.

« In un baleno fra le popolazioni rurali, in massima parte semplici e di buona fede, si sparse la notizia, ed esse, così incitate ed eccitate, accorsero presso le sedi dei Comitati per reclamare a gran voce la distribuzione di somme che l'onorevole Maraini non si era mai sognato nè di promettere nè di inviare, e tentarono persino di appiccare il fuoco alla casa di uno dei membri dei Comitati, perchè volevano essere pagati ». Ciò è documentato.

Ora se questi elettori fossero stati pagati per il loro voto, non avrebbero inscenato una dimostrazione, ed assalita la casa di un partigiano dell'onorevole Maraini sei giorni dopo le elezioni.

E badate che questo è un argomento fortissimo (*Rumori all'estrema sinistra*), che con tutto il resto mi ha portato alle mie conclusioni, le quali sono dettate da una pura e serena coscienza.

Onorevoli colleghi, se oggi voi contestate l'elezione dell'onorevole Maraini, commetterete una ingiustizia, (*Vivi rumori all'estrema sinistra*) perchè nulla prova che l'onorevole Maraini si sia in qualsiasi modo reso colpevole degli atti che gli si son voluti attribuire.

Chè se poi qualche suo sostenitore avesse violato la legge, c'è la denuncia davanti al tribunale, e chi l'avrà violata sarà punito. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma le mie conclusioni sono anche dettate da una rivolta dell'animo mio contro la caccia al ricco che si fa in tutte le elezioni. (*Vive interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

Lasciatemi finire. Chi vi parla non è afflitto da quella fortuna, quindi questa caccia non mi riguarda e perciò non parlo per me.

Ma questa caccia al ricco si trasforma in veri ricatti, e l'eccitare le folle a certi vergognosi attentati alla borsa del ricco candidato è atto di corruzione molto più grave di quello che commette chi viola in

qualche modo, anche non volendo, qualche disposizione della legge elettorale. (*Approvazioni da molti banchi. — Rumori vivissimi ed interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Agnelli ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

AGNELLI. Il fatto personale è questo: l'onorevole Molina, difendendo diffusamente e zelantemente le ragioni delle sue conclusioni...

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. Ho difeso me stesso... badate! nessun altro!

AGNELLI. ...ha accennato che io avrei parlato per procura...

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. È l'impressione che ho avuta.

AGNELLI. ...osservazione che non avrei raccolto, se l'onorevole Molina non avesse anche aggiunto che ciò gli dispiaceva; il che la nostra cordiale amicizia giustificherebbe.

MOLINA, *della Giunta per le elezioni*. ...e per la stima che ne ho.

AGNELLI. Ringrazio anche di questa aggiunta, e mi limito invece ad osservare che io ho parlato sul fondamento di considerazioni e alludendo a fatti i quali hanno un valore puramente obiettivo, e perciò meritavano e meritano di essere esaminati e discussi per quello che valevano e valgono. E la prova che non fossero privi d'importanza sta nel fatto che l'onorevole Molina ha dovuto spendere parecchio tempo (e speriamo che l'abbia speso bene) per confutarli.

Io dunque ho parlato per mia convinzione, la quale potrebbe rafforzarsi di ulteriori argomenti, se mi fosse lecito di lungamente replicare a quello che l'onorevole Molina ha detto. (*No! no! — Rumori*).

E sul merito della questione, se l'onorevole Presidente mi permette di dire una sola parola...

PRESIDENTE. Ma no; non può!...

AGNELLI. ...Mi consenta di dire che l'onorevole Molina è un po' montato sul cavallo d'Orlando infuriandosi, facendo l'indignato, e parlando di caccia al ricco. Ora tutto questo era assolutamente estraneo alle serie intenzioni e considerazioni serene che io avevo presentate. Però l'onorevole Molina sa benissimo che il voto che la Camera sta per dare, anche se fosse conforme alle sue domande, anche se fosse conforme al parere di quei nove membri della Giunta che furono favorevoli alla convalidazione, mentre otto furono contrari...

MOLINA, della Giunta per le elezioni. No, quattro.

ROMANIN-JACUR, vicepresidente della Giunta per le elezioni. Gli altri non presero parte alla votazione perchè non erano presenti.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Agnelli, concluda, e si attenga al suo fatto personale!...

AGNELLI. ...In caso il voto della Camera corrisponderà a quello che può considerarsi un verdetto di assoluzione per reità non provata. L'onorevole Molina non ha potuto altro dire se non questo: che in quella sede istruttoria della Giunta si sarebbero dovute presentare delle prove legali. Noi non lo crediamo affatto necessario; bastavano i gravi e concordanti indizi ai fini della contestazione. E basterà ricordare un fatto, il solo su cui mi fermo, l'ultimo: dopo le elezioni si era sparsa la voce, e questo l'ha detto ella stessa, onorevole Molina, che fosse giunta una somma a compenso dei voti promessi all'onorevole Maraini.

Il subbuglio fu tale, la suggestione collettiva ebbe tale esplosione che si pensò perfino di incendiare la casa di uno dei sostenitori del Maraini per avere il denaro! Quale maggior dimostrazione di un grave inquinamento, di una generale alterazione della volontà del corpo elettorale?

È per queste ragioni che la elezione deve essere quanto meno contestata per un più completo esame, che tranquillizzi la coscienza di tutti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione sulla proposta dell'onorevole Agnelli, che la Giunta delle elezioni non accoglie, per il rinvio alla Giunta stessa degli atti concernenti la elezione di Legnago.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Il Governo naturalmente si astiene.

PRESIDENTE. Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Beltrami, Cavallera, Altobelli, Canepa, Montemartini, Rondani, Cugnolio, Prampolini, Caroti, Maffi, Cappa, Giretti, Eugenio Chiesa, Cavallari e Piccinato.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale dovrà cominciare la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Berlingieri.

Coloro i quali approvano la proposta dell'onorevole Agnelli, risponderanno Sì; coloro che non l'approvano risponderanno No.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì.

Agnelli — Albertelli — Altobelli — Amici Giovanni.

Beltrami — Bianchi Vincenzo — Bisso-
lati — Bonardi — Bovetti — Bussi.

Canepa — Caporali — Cappa — Caroti
— Cavallari — Cavallera — Chiaraviglio —
Chiesa Eugenio — Ciriani — Colajanni —
Cugnolio.

De Felice-Giuffrida — Dello Sbarba.
Fumarola.

Gasparotto — Giaracà — Giretti.

La Pegna — Leone.

Maffi — Maffioli — Marchesano — Mer-
loni — Montemartini — Morgari — Mosti-
Trotti.

Nava Ottorino.

Pantano — Pasqualino-Vassallo — Per-
rone — Pescetti — Piccinato — Pietravalle
— Prampolini.

Rondani.

Salomone — Saraceni — Saudino — Spe-
trino.

Todeschini — Toscano.

Valignani.

Rispondono No.

Abozzi — Adinolfi — Agnesi — Amici
Venceslao — Ancona — Arlotta — Arri-
goni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Guido — Barnabei — Belotti
— Benaglio — Berlingieri — Bertarelli —
Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni —
Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami
— Bonicelli — Bonomi Paolo — Borromeo —
Boselli — Brandolini — Brezzi — Brizzo-
lesi — Buonvino.

Caccialanza — Callaini — Canevari —
Cao-Pinna — Capaldo — Capitano — Cap-
pelli — Carboni — Carcano — Cartia —
Casolini Antonio — Cassuto — Cavina —
Chidichimo — Ciacci Gaspero — Ciccarone
— Cimorelli — Cioffrese — Cocco-Ortu —
Colosimo — Congiu — Corniani.

De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo
— De Nava Giuseppe — De Nicola — Den-
tice — Di Campolattaro — Di Mirafiori —
Di Sant'Onofrio.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano
— Falletti — Fiamberti — Finocchiaro-
Aprile Andrea — Fornari — Foscari — Fru-
goni — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gazelli — Giaco-
bone — Giovanelli Alberto — Giovanelli

Edoardo — Girardi — Goglio — Grippo — Guglielmi.

Landucci — Larizza — Leonardi — Libertini Gesualdo — Longinotti — Luciani.

Malliani Giuseppe — Manzoni — Matera — Mauro — Maury — Meda — Mendaja — Miari — Mirabelli — Molina — Mondello — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti.

Nava Cesare — Negrotto — Nunziante. Ottavi.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Paratore — Parlapiano — Parodi — Peano — Piccirilli — Porzio — Pozzi.

Reggio — Renda — Riseti — Rizza — Rizzone — Romanin-Jacur — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota.

Sanarelli — Sandrini — Santamaria — Sarrocchi — Schanzer — Scialoja — Soderini — Sonnino — Stoppato — Suardi.

Theodoli — Torre — Toscanelli.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Vinaj.

Zegretti.

Si astengono.

Abbruzzese — Aguglia.

Baslini — Battaglieri — Bertini — Borsarelli — Bruno.

Calisse — Caron — Cavagnari — Ceci — Celesia — Chimienti — Ciuffelli.

Da Como — Daneo — Dari — Della Pietra — Delle Piane — De Ruggieri — De Vargas.

Falcioni — Frisoni.

Gargiulo — Giampietro — Giordano.

Longo — Lucci.

Marcello — Marciano — Martini — Medici Del Vascello — Morisani — Mosca Gaetano — Murialdi.

Nuvoloni.

Paparo.

Rattone — Rava — Riccio Vincenzo — Rodinò.

Salandra — Sandulli — Sanjust — Senape — Sioli-Legnani — Storoni.

Tassara — Tosti.

Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Appiani.

Balsano — Bonacossa.

Campi — Capece-Minutolo — Caputi — Cassin — Cimati.

De Amicis — Di Frasso — Di Robilant.

Facta — Finocchiaro-Aprile Camillo.

Ginori-Conti — Guicciardini.

Indri.

Libertini Pasquale — Loero.

Manna — Masi — Morpurgo.

Pennisi.

Queirolo.

Romeo — Rossi Cesare.

Santoliquido — Simoncelli — Soleri.

Tamborino — Torlonia — Tortorici.

Venditti.

Sono ammalati:

Chiaradia — Codacci-Pisanelli.

Dore.

Lucchini.

Maraini — Morelli Enrico.

Ronchetti.

Turati.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Salterio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta del deputato Agnelli:

Votanti	248
Astenuti	51
Maggioranza	99
Hanno risposto <i>Sì</i>	52
Hanno risposto <i>No</i>	145

La Camera non approva la proposta dell'onorevole Agnelli.

Dichiaro quindi convalidata la elezione del collegio di Legnago in persona dell'onorevole Emilio Maraini.

Interrogazioni sul terremoto etneo.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio desidera di parlare?

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di rispondere immediatamente alle interrogazioni presentate quest'oggi dagli onorevoli Gesualdo Libertini e De Felice-Giuffrida e Abisso sui danni del terremoto in provincia di Catania.

PRESIDENTE. Sta bene. Ne do lettura:

« Interrogo il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sull'entità del terremoto nella zona di Acireale e sui provvedimenti presi dal Governo e che intende prendere in seguito.

« Gesualdo Libertini ».

« Interrogo il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, per avere notizie precise sul terremoto etneo e per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo a favore delle famiglie colpite dal terremoto.

« De Felice-Giuffrida, Abisso ».

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Comunico alla Camera le notizie che mi sono pervenute. Questa mattina esse si riassumevano così:

« Ieri sera verso le ore 19.10 fu avvertita in provincia di Catania una forte scossa di terremoto di notevole durata. Nelle borgate Guardapiano, Pennisi, Cosentini, Santa Venerina, S. Maria Malati, S. Maria della Catena, Bongiardo e specialmente nella frazione Linera di Acireale le scosse fecero erollare e lesionare molte case, rendendole quasi tutte inabitabili. Le borgate Bongiardo e Linera sono quasi completamente distrutte ».

Vi sono poi queste altre notizie:

« Vi sono 120 feriti gravi e fino a stamane si sono rintracciati 30 morti, ma riteni che ve ne siano almeno un centinaio. Sono accorsi sul posto le autorità civili e la truppa.

« Su richiesta del prefetto, la Croce Rossa ha messo a disposizione medici e materiale sanitario e l'autorità militare duecento tende per ricoverare la popolazione rimasta senza tetto.

« La ferrovia nel tratto Acireale-Manganoguardia, interrotta per gravi lesioni ad un tunnel e per contorcimento del binario, è stata riattivata questa mattina alle otto ».

Durante la seduta poi mi è pervenuto un altro telegramma che restringe a una zona più limitata il disastro, ma ne intensifica purtroppo la gravità nei centri colpiti, specialmente a Linera.

« Ritorno dalla zona colpita terremoto di ieri: disastro gravissimo nella borgata Linera del comune di Acireale la quale è rimasta completamente distrutta. Sono stati per ora estratti dalle macerie trenta

cadaveri. Calcolasi che altri 100 circa giacciono non scoperti. I feriti sono circa 120 dei quali 22 più gravi ricoverati già ospedale Acireale ed altri vi si vanno trasportando. Altre borgate di Acireale feriti ieri entità. Contrada Mortara una morta. Nella borgata Bongiardo del comune di Zafferana Etnea si sono finora accertati dieci morti di cui solo otto estratti dalle macerie. I feriti sono circa venti di cui quattro gravi ricoverati ospedale Acireale e Giarre. Organizzato servizio soccorsi: inviati viveri, tende truppa funzionari pubblica sicurezza e Genio civile, medici, carabinieri in dette borgate.

« Prefetto, MINERVINI ».

Il Governo sente il dovere di fare tutto quello che è possibile. Sono già state messe a disposizione del prefetto di Catania delle somme per i primi soccorsi, ma saranno aumentate perchè ne risulta la necessità dai telegrammi sopravvenuti.

Il ministro dei lavori pubblici ha disposto perchè i funzionari, purtroppo esperti di questi casi, che si trovano a Messina, accorran sul luogo per dare aiuto e portare il materiale di cui dispongono.

Perchè poi il Governo si accerti anche più direttamente di ciò che occorre, ho pregato il sottosegretario di Stato per le Colonie, che quale siciliano metterà più cura di ogni altro per lenire questa sventura, di partire questa sera stessa per Catania.

Secondo le notizie che man mano mi perverranno, sarà provveduto, lo ripeto, nel maggiore e miglior modo che sia possibile. Per ora non sono in grado di dare altri particolari. *Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevoli colleghi, le notizie comunicate dall'onorevole presidente del Consiglio aggravano ancor più le notizie ricevute stamane. Pareva infatti che non ci fosse stato che un centinaio di morti; ma dall'ultimo telegramma ricevuto dall'onorevole presidente del Consiglio appare che i morti ammontano a circa 150; 130 già in una borgata, 10 in un'altra, ed altri ancora probabilmente.

Io so che l'onorevole presidente del Consiglio ha provveduto sollecitamente, inviando una somma per i primi soccorsi; ma so pure che la somma inviata...

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sarà aumentata.

DE FELICE-GIUFFRIDA. ...non corrisponde per nulla all'entità di un disastro così grave. L'onorevole presidente del Consiglio ha inviato 10 mila lire per ora. Ma sono 150 morti, 140 feriti, un migliaio di famiglie senza alloggio, onorevole presidente del Consiglio, che hanno il diritto di pretendere dal Governo nazionale un soccorso più efficace ed egualmente sollecito, come lei ha fatto dal principio.

Mi auguro, come ella ha detto, che la somma, che sarà aumentata, corrisponda alla gravità del disastro che ha colpito la Sicilia nostra.

Nello stesso tempo, onorevole presidente del Consiglio, un telegramma, che ho avuto l'onore e il dolore di leggere stamane alla Assemblea nazionale, mi diceva che si richiedono laggiù molte baracche. Ella conferma con le notizie date che molte famiglie sono senza tetto.

Onorevole presidente del Consiglio, noi usciamo da un gravissimo disastro; forse abbiamo ancora mezzi per poter sopperire ai dolori di tante famiglie colpite da una nuova e grande rovina; faccia almeno che non manchino loro l'alloggio ed il pane e che l'Italia mostri, come ha mostrato in ogni momento, di sentire nella grande anima nazionale tutto il dolore che ha colpito la Sicilia. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gesualdo Libertini.

LIBERTINI GESUALDO. Non tedierò lungamente la Camera. Purtroppo, come risulta dai telegrammi, la situazione è gravissima! Questo nuovo disastro non fa che provare ancora una volta questa nostra povera e tormentata isola, tormentata dalla natura in maniera così grave e rovinosa per gli averi e la vita degli uomini.

Ho fiducia nell'opera dell'onorevole Santandra; sono certo che il Governo saprà adeguatamente provvedere a quanto occorre per alleviare, almeno in parte, la gravissima sciagura che ha colpito quelle regioni, che sono anche tormentate da una gravissima siccità e da una miseria molto rilevante.

Ripeto: ho fiducia nell'opera del Governo e sono certo che tutta la nazione farà eco ai nostri richiami, rispondendo anche in questa occasione a quei principii di solidarietà che debbono animare tutte le regioni d'Italia.

Invoco il vostro benevolo aiuto in questa circostanza così grave, perchè si possa mostrare che la Sicilia non è quella regione

dimenticata quale talvolta si è voluto far ritenere. (*Vivissime approvazioni*).

PANTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO. Mi permetto di interloquire in questa circostanza così dolorosa, anzitutto per associarmi con tutta l'anima alla proposta fatta dall'onorevole De Felice e da altri colleghi perchè il Governo si interessi alla grande sventura della quale io sento ancora più vivo il dolore, perchè essa colpisce popolazioni proprio limitrofe a quelle che ho l'onore di rappresentare in Parlamento e che in una antecedente simile sventura furono colpite insieme dallo stesso disastro.

Ma in questa occasione, sicuro come sono che il Governo farà il suo dovere, tutto il suo dovere, come la necessità della tragica sventura richiede, senza bisogno di sprone alcuno, vorrei fare una viva raccomandazione nell'interesse di quelle laboriose ed infelici popolazioni.

Il disastro che oggi ha così terribilmente funestato quella zona si ripete da anni remoti, con maggiore o minore intensità, ma con ritmo quasi costante in una determinata striscia di terra quasi fatalmente predestinata ad essere percossa perennemente dalle forze cieche della natura. Ma, volta per volta, periodicamente, risorgono sui campi del dolore e del lavoro ad un tempo le casupole e le piccole borgate quasi vittime destinate ad immolarsi sull'ara di un fato misterioso.

Nell'ultimo antecedente disastro essendo stato il Governo larghissimo di soccorsi si poterono far sorgere in quella zona, nei punti colpiti, delle baracche di legno per ricoverarvi tutta quella parte della popolazione ch'era rimasta senza tetto o con abituri pericolanti.

Credo che probabilmente il disastro, pur così grave, non siasi esteso ad altri punti di quella zona, perchè molta parte di popolazione è ancora ricoverata nelle baracche costruite in occasione dell'ultimo terremoto.

Poichè esiste una legge che dà mutui di favore per la ricostruzione delle case distrutte, in mancanza di una speciale disposizione in quella legge, da me e da altri fu suggerito alla apposita Commissione, che deve concedere i mutui, di accordarli a patto soltanto che o sorgessero fabbricazioni antisismiche o si spostassero da quelle località fatalmente condannate a ricorrenti, perpetui disastri.

Pertanto vorrei raccomandare al Governo che nei provvedimenti definitivi che sarà per adottare, oltre a quelli immediati per lenire la crudeltà della grande sciagura che ha colpito quelle popolazioni, voglia far sì, se i sopravvissuti si ostinino a ricostruire le abitazioni negli stessi luoghi, che con provvedimenti legislativi, integrando anche quelli vigenti, sia loro imposto di ricorrere a costruzioni antisismiche o a spostare, con opportune agevolanze, la loro ubicazione.

LARIZZA. C'è la legge.

PANTANO. Ci vuole una legge speciale.

LARIZZA. C'è!

PANTANO. Comunque sarà il caso di farla applicare se c'è, e spero che il Governo vorrà tener conto di questi suggerimenti. A me non resta pertanto che ringraziare a mia volta il Governo e la Camera della commossa attenzione con cui ha accolto la parola dell'onorevole De Felice e quella degli oratori che lo hanno seguito, pei provvedimenti invocati di cui la Sicilia sarà grata dall'intimo del cuore al Parlamento ed al Governo. (*Vivissime approvazioni*).

GALLENGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallenga chiede di parlare, ed io comprendo l'intimo ed alto significato della sua richiesta.

Ma è fuori di dubbio che il sentimento della Camera e del Paese non può non essere unanime di fronte al disastro di una nobile regione: disastro, che è anche una grande jattura nazionale. (*Benissimo!*)

E sempre in queste circostanze gli Italiani tutti mostrarono quei sentimenti di pietà, di solidarietà, che furono anche stimolo, non necessario, ai Governi, per provvedere adeguatamente ai mezzi onde riparare, per quanto è possibile, a così grandi sventure. (*Vivissime generali approvazioni*).

GALLENGA. Dal momento che l'onorevole Presidente con l'autorità sua ha saputo così bene interpretare i sentimenti di questa Assemblea verso la nobilissima Isola, così provata dalla sventura, non mi permetto di aggiungere una sola parola. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ringrazio gli onorevoli Gesualdo Libertini, Pantano e De Felice della fiducia che hanno espresso nelle intenzioni del Governo di provvedere, come ho già detto, nel maggiore e miglior modo

che sia possibile, alle urgenti necessità che questa nuova sventura ci impone. Ripeto all'onorevole De Felice che le cifre da me citate sono quelle comunicatemi questa mattina alle otto, con la prima notizia del terremoto.

Ho telegraficamente richiesto ed attendo d'ora in ora ulteriori e più esatte informazioni, e se da esse risulteranno ulteriori necessità, sarà provveduto anche se i mezzi dovranno essere chiesti al Parlamento. Ma io spero che si potrà provvedere anche con quelli che già sono a disposizione del Governo.

Ringrazio poi l'onorevole Pantano dei suoi suggerimenti, dei quali terremo conto per le eventuali provvidenze ulteriori per la ricostruzione di queste borgate, perchè pare si tratti di borgate in campagna e che fortunatamente il terremoto non abbia colpito alcun grande centro; nel qual caso la sventura sarebbe stata di gran lunga più grave.

Studierò quindi il problema posto dall'onorevole Pantano e mi varrò dei consigli di lui, dell'onorevole De Felice, dell'onorevole Gesualdo Libertini e di altri colleghi i quali conoscendo i luoghi, con la loro esperienza, potranno illuminare il Governo per i provvedimenti da prendersi per l'avvenire.

Intanto l'unanime manifestazione della Camera accresce il sentimento del Governo di fare tutto il possibile per lenire la sventura di quelle popolazioni. (*Vivissime approvazioni*).

Verificazione di poteri: Elezioni contestate di Torino IV e di Termini Imerese.

PRESIDENTE. Procediamo ora nell'ordine del giorno, per esaurire gli argomenti che ancora precedono la ripresa della discussione del bilancio per il Ministero dell'interno.

Abbiamo per primo la elezione contestata del collegio di Torino IV.

Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

« La Giunta a grande maggioranza ha deliberato di proporre che la Camera dichiari convalidata la elezione del IV collegio di Torino avvenuta il 2 novembre 1913 nella persona del proclamato onorevole Pilade Gay ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito queste conclusioni.

(*Sono approvate*).

Ma per la morte dell'onorevole Gay, che degnamente fu già commemorato in questa assemblea, dichiaro vacante il collegio di Torino IV.

Passiamo all'altra elezione contestata, del collegio di Termini Imerese.

Vi sono due relazioni, una della maggioranza, l'altra della minoranza.

La maggioranza propone:

« Dopo che ad unanimità furono su tutti gli altri punti della contestazione accettate le conclusioni dell'onorevole relatore, la maggioranza della Giunta si decise per la convalidazione della elezione dell'onorevole Aguglia nel collegio di Termini Imerese, ed a voi, onorevoli colleghi, ne fa la proposta ».

La minoranza invece viene a quest'altra conclusione:

« La minoranza della Giunta, dissentendo dalla maggioranza, non ha potuto votare la convalida dell'onorevole Aguglia nella elezione del collegio di Termini Imerese ».

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Onorevoli colleghi, data l'ora che volge e gli argomenti più gravi di cui dobbiamo occuparci, dirò poche parole sobrie ed obiettive a giustificazione del voto che io ed i miei amici di questa parte della Camera siamo per dare a favore delle conclusioni della minoranza della Giunta, in quanto la Camera non può ignorare che la Giunta delle elezioni si presenta con una relazione di maggioranza conclusiva per la convalidazione dell'elezione di Termini Imerese e una relazione di minoranza, redatta dall'onorevole Zaccagnino, conclusiva contro la convalida della elezione medesima.

Noi crediamo di dover dare il conforto del nostro voto alle conclusioni della minoranza perchè tanto dalla relazione della maggioranza, quanto da quella della minoranza, risulta chiaramente e precisamente trattarsi di un caso di inframmettenza dell'autorità politica e dell'autorità giudiziaria in un conflitto elettorale.

Da una sentenza del magistrato penale (sezione d'accusa della Corte d'appello di Palermo) e dalle due relazioni il fatto resta accertato in questi termini. Il giorno stesso dei comizi, cioè il 26 ottobre 1913, al sottoprefetto di Termini Imerese si presentava il presidente del Comitato elettorale dell'onorevole Aguglia denunciando che erano

state messe in circolazione, nei diversi comuni del collegio di Termini, delle schede del candidato avversario falsificate e con segni di riconoscimento; il sottoprefetto, con zelo inopportuno ed eccessivo, richiedeva che la denuncia fosse scritta e diretta al procuratore del Re e quindi confermata avanti al commissario di pubblica sicurezza, il quale la trasmetteva al procuratore del Re.

Tutto questo avveniva nello spazio di un'ora; e il procuratore del Re emetteva senz'altro un'ordinanza del seguente tenore: « Qualora esistano, come è stato denunziato, delle schede-tipo alterate riguardanti il candidato politico Scialabba Giuseppe, la signoria vostra ne disporrà il relativo sequestro prima che le stesse vengano messe in uso ».

Quindi sulla semplice denuncia di un cittadino, e prima che il reato fosse accertato, sulla semplice ipotesi di un fatto denunziato dal presidente del Comitato elettorale del candidato oggi trionfante, veniva emessa un'ordinanza di sequestro.

E il prefetto, in esecuzione di questa ordinanza, inviava dei telegrammi circolari a tutti i delegati di pubblica sicurezza distribuiti in tutti i comuni del collegio, e così avvenne che in qualche luogo, prima che la votazione fosse chiusa, le schede venissero sequestrate; e che in altri luoghi, mentre si cominciava lo spoglio delle schede, intervenissero gli agenti di pubblica sicurezza a richiedere le schede contraffatte o false che poi vennero sottoposte a sequestro.

La stessa autorità giudiziaria (e mi riferisco alla sentenza della sezione d'accusa della Corte d'appello di Palermo) ebbe precisamente a ritenere che alcuni funzionari di pubblica sicurezza, come quello di Ficarazzi, contro le prescrizioni precise della legge elettorale, si permisero di entrare nelle sale delle elezioni per sequestrare le schede del candidato Scialabba.

La sezione di accusa della Corte d'appello di Palermo, ha assolto il prefetto di Termini Imerese soltanto per mancanza di dolo. Ma la stessa sezione concludeva con l'accertamento preciso del fatto quale da me è stato esposto in questo momento, e quale trova riflesso e nella relazione di maggioranza e nella relazione di minoranza.

Orbene onorevoli colleghi, di fronte alla constatazione del fatto che trova conforme riflesso nelle due relazioni e in un atto stesso dell'autorità giudiziaria, (poichè le due re-

lazioni addivengono a conclusioni difformi soltanto in ordine all'apprezzamento del fatto stesso, in relazione fra la causa e l'effetto del fatto medesimo), noi riteniamo che bene abbia provveduto alla tutela del costume elettorale la minoranza della Giunta chiedendo che si provvedesse, a mezzo di un Comitato inquirente, ad un più esatto accertamento della influenza che il fatto, accertato da sentenza del magistrato, ebbe sull'esito della elezione. Inquantochè la parte reclamante e il relatore della maggioranza di allora, che divenne poi il relatore della minoranza, hanno constatato che quest'ordine immediato giunto all'ultima ora, quando cioè il candidato colpito insidiosamente dall'ordinanza del procuratore del Re non poteva più riparare al mal fatto, produsse tale sbigottimento, da ingenerare mancanza di fede da parte di molti fautori del candidato Scialabba.

È questo un fatto veramente grave. Perché se noi possiamo levare talvolta parole di sdegno e di protesta contro le violenze dei privati, abbiamo pur anche il dovere, almeno questa volta (e sia pure a scopo meramente accademico) di levare proteste alte e vivaci contro l'opera dell'autorità locale, rappresentata, nel caso presente, dal procuratore del Re di Termini Imerese.

Ecco perchè (di fronte a questa constatazione del tutto obiettiva che non può avere avuto che grave influenza sull'esito della elezione, perchè il fatto insidioso voluto dalla autorità giudiziaria di concerto con l'autorità prefettizia intervenne, ripeto, all'ultima ora, quando il candidato colpito non poteva più porre riparo a quest'opera insidiosa), noi crediamo che bene abbia provveduto alla tutela del costume elettorale la minoranza della Giunta opponendosi alla convalidazione della elezione dell'onorevole Aguglia nel collegio di Termini Imerese. E in questo senso conchiudo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caron.

CARON. Onorevoli colleghi, consentite anche a me di dirvi la mia impressione contraria a quella dell'onorevole Gasparotto sul dibattito per l'elezione di Termini Imerese.

L'onorevole Gasparotto ha sostenuto che senz'altro si debba accedere alla tesi della minoranza della Giunta, perchè, essendosi fatto lecito l'autorità governativa di entrare nell'aula dove avvenivano le operazioni elettorali, bastava questo turbamento, anche ideale, delle funzioni stesse eletto-

rali per dar luogo e motivo ad un inquinamento della elezione e al possibile annullamento.

Però io ricordo alla Camera come per l'elezione di Termini Imerese non si debba partire esclusivamente da un punto, quale è quello ricordato dall'onorevole Gasparotto, dimenticando come sia sorta la doglianza e quando. Poichè questo la Camera sappia: che, nei verbali che furono fatti di tutte le proteste, nulla assolutamente si riscontra di ciò che ora è lamentato. Non solo; ma queste furono raccolte solo circa venti giorni dopo, in un ricorso che nulla ha a che fare con la doglianza mossa.

Giudichi di qui la Camera quanta consistenza abbia il lamento del ricorrente e quanto fondamento avesse quello sbigottimento a cui accennava l'onorevole Gasparotto e che avrebbe allontanato i fautori dello Scialabba, giovando alla vittoria dell'Aguglia.

Ricordi il collega Gasparotto che la proclamazione dell'Aguglia avvenne solo due giorni dopo le operazioni elettorali; e che mai, in quel periodo di tempo, vi fu alcuno che abbia alzato la voce per lamentare quelle sopraffazioni, contro cui l'onorevole Gasparotto ha rivolto oggi tante aspre censure.

L'elezione di Termini Imerese — lo noti la Camera — avvenne in questo modo: 5000 voti dei 9000 portati alle urne, furono dati all'Aguglia; 4090 al suo competitore Scialabba. La differenza di 1000 voti, che certamente non si poteva fare scomparire... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

CARON. Voi vi limitate a lagnarvi platonicamente, senza dimostrar nulla! (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

E allora, esaminate i fatti; quei fatti su cui l'onorevole Gasparotto ha sorvolato molto!

Egli vi disse che venne una denuncia con l'aggiunta di due esemplari delle schede che si pretendevano contraffatte. Che poteva, che doveva fare un'autorità, se non ricorrere al commissario di pubblica sicurezza e denunciare il reato? Vi potrà essere una svalutazione od un'errata valutazione della parte giuridica della denuncia; vi potrà essere forse un'errata interpretazione delle conseguenze della denuncia; questo però non è contestabile: che vi fosse il diritto a fare la denuncia e che il provvedimento dell'autorità giudiziaria potesse essere... (*Rumori dall'estrema sinistra — Vivaci interruzioni del deputato Beltrami*).

PRESIDENTE. Ma la finisce, onorevole Beltrami! Pretende forse che l'onorevole Caron non dica che quello che vuole lei? (*ilarità*).

CARON. Onorevoli colleghi, quello che interessa la Camera è questo: che i relativi ordini del procuratore del Re non furono comunicati all'autorità di pubblica sicurezza se non dopo le ore 15.

Una voce a sinistra. Non è esatto.

CARON. Sono esattissimo, perchè la Giunta, che ha avuto cura di richiamare tutte le prove in ordine alla spedizione dei telegrammi stabiliti, trovò che i telegrammi partirono esclusivamente, ed è constatato nella relazione della minoranza, alle ore 15 del giorno 26; quindi non io sono esatto, ma lo è il relatore della minoranza.

Questi telegrammi vennero dall'autorità di pubblica sicurezza interpretati nel senso di fare delle ricerche se esistevano degli esemplari di schede contraffatte, ma in nessun luogo avvenne il sequestro, eccetto che in una sezione e dopo che era stato fatto lo scrutinio. Anzi, ad edificazione della Camera, dirò che in una sezione, la diciannovesima, il presidente della sezione stessa ha fatto rilevare nel verbale la insussistenza dell'accusa, dicendo che doveva darsi plauso ai rappresentanti di tutti e due i candidati. (*Interruzioni*).

Materialmente dunque nessun effetto si sarebbe avuto dall'ordine prefettizio. Ma dice il ricorrente Scialabba: tale fu l'impressione che ebbero tutti i miei elettori che ne venne lo sbigottimento generale; e, quello che è più strano, non solo non votarono per me, ma votarono per il candidato avversario.

Ora io domando alla Camera se è serio sostenere che 630 elettori abbiano potuto, perchè invasi dallo sbigottimento, non astenersi dalla votazione, ma addirittura votare per l'avversario. E poichè intendo parlare esclusivamente a base di fatti ricorderò che fra gli elettori che dichiararono di essere stati presi da questo sbigottimento, ve ne sono sette del comune di Casteldaccia, in cui su 632 votanti Aguglia ebbe il non ingente consenso di 128 voti mentre ne ebbe 497 lo Scialabba. Se in tutte le sezioni lo sbigottimento che invase i seguaci di Scialabba avesse avuto le conseguenze che ha avuto in quella sezione, Scialabba sarebbe qui ed io non avrei eccitato con le mie parole le proteste di quella parte della Camera.

Onorevoli colleghi, io ho esordito dicendo

che non conosco le parti: dell'onorevole Aguglia mi era noto l'eminente giurista ed insigne parlamentare; lo Scialabba non lo conosco neppure. Io ho cercato di portare qui una parola solamente obbiettiva; ho detto la mia impressione, rispettabile, come quella del collega Gasparotto, ma ho avuto da una parte dei colleghi una dimostrazione dirò affettuosa e rumorosa. (*Si ride — Interruzioni*).

Ho voluto però portare le mie impressioni, non per trarne delle conseguenze: le conseguenze le tragga la Camera. Io ho diritto di proclamare, con la stessa onestà con la quale fu proclamata da quella parte, che ritengo la elezione di Termine Imerese non inquinata da nessuna pressione, così che la Camera vorrà convalidarla. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma non sono nemmeno contenti che l'onorevole Caron abbia fatto omaggio alle loro opinioni contrarie? (*Si ride*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carboni.

CARBONI. Dopo la sollevazione contro la elezione di Termini Imerese da parte dell'onorevole Gasparotto e dei suoi colleghi, io credo che convenga portare l'esame di questa elezione sulla falsa riga, da essi sottoposta alla discussione medesima, sulla falsa riga cioè della moralità della elezione stessa. Se risulterà vero che la elezione dell'onorevole Aguglia per sopraffazioni prefettizie o d'altra specie sarà stata immorale, noi divideremo il loro avviso, ma se risulterà che di immoralità si rese colpevole Scialabba essi, per dovere di lealtà, dovranno riconoscerlo con noi.

Onorevoli colleghi, se la vostra benevolenza mi assisterà, io vi proverò che in tutta la elezione di Termini Imerese una frode fu rilevata, ben grave o riprovevole, poichè consistè nell'alterazione o contraffazione di schede. Si è trattato di svariati e diversi segni di riconoscimento, compilati mediante una serie di punti, stabiliti in diverso modo. Le schede, così alterate e contraffatte, furono tenute gelosamente in serbo dal candidato Scialabba, e furono portate alla luce soltanto nel mattino delle elezioni, cioè il 26 ottobre. L'onorevole Aguglia, non appena ebbe sentore di questo documento falso ai suoi danni, diramò avviso ai suoi amici, avvertendoli che gli avversari avevano fatto quattro tipi-schede di riconoscimento. (*Rumori — Segni di impazienza*).

Voci. Ai voti! ai voti!

CARBONI. Onorevoli colleghi. Se la Camera riconoscerà che la immoralità fu dalla parte di Aguglia e la moralità dalla parte di Scialabba annullerà la elezione di Aguglia.

La sezione d'accusa di Palermo, nel proclamare la pienissima correttezza e legalità dell'opera del sottoprefetto di Termini, accenna ripetutamente alle schede falsificate. Ma vi è di più. Di fronte a documenti positivi come le schede, il signor Scialabba non può negare. Difatti in una intervista sul *Giornale d'Italia* del 19 novembre 1913 è trascinato alla confessione del trucco preparato, in quanto interrogato in che consisteva questo preteso segno di riconoscimento, risponde: Nella fotografia che adottai come segno di riconoscimento della mia scheda, si notava qualche punto ora nero ora bianco. (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*). E si affretta, per sua scusa, a soggiungere che ciò era dovuto a colpa della macchina fotografica, perchè a Termini Imerese anche le macchine fotografiche risentono la pressione atmosferica dei periodi elettorali. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma la finiscano una buona volta con questi rumori! Tanto, finchè son qui, non riusciremo a sopprimere la libertà di parola; stiano pur certi! (*Benissimo!*).

CARBONI. Le schede dell'onorevole Aguglia non ebbero bisogno di giustificazioni, nè ebbero dei punti particolari in bianco e in nero.

Lo Scialabba dunque adoperò diversi tipi di schede contrassegnate da speciali punti di riconoscimento.

E ciò è reato, ed è previsto dall'articolo 123 della legge elettorale politica. (*Interruzioni dall'estrema sinistra — Rumori*).

Per quanto tali schede venissero tenute segrete e diffuse soltanto il giorno 26, pure gli avversari finiscono con l'accorgersene, sebbene troppo tardi. E alle ore 14 il commissario Lo Faso ne presenta denuncia all'autorità di pubblica sicurezza, accludendo alla denuncia più esemplari delle schede diversamente contraffatte.

L'autorità di pubblica sicurezza trasmette tutto all'autorità giudiziaria, la quale, esaminata la denuncia e gli esemplari evidentemente contraffatti delle schede, ne ordina il sequestro. L'autorità di pubblica sicurezza dirama l'ordine di sequestro, e affinché non sorgano inconvenienti nè

possibile confusione con le schede legittime, specifica e descrive nell'ordine le caratteristiche e i segni particolari della contraffazione.

Tale sequestro è il lamento e l'impugnativa dello Scialabba, il quale accampa l'impunità dei reati, e pretende che la polizia giudiziaria e l'autorità giudiziaria assistano inerti alla consumazione dei reati e gettino via le denunce dei cittadini.

Ma pur troppo l'opera dell'autorità fu completamente vana, e la frode sortì tutto il suo effetto a favore dello Scialabba e contro l'onorevole Aguglia. Perchè, presentata la denuncia alle 14, mentre correvano le pratiche fra la pubblica sicurezza e l'autorità giudiziaria, la votazione si avviava al suo compimento. I telegrammi di sequestro, contrariamente alle mendaci affermazioni dei reclamanti smentiti dai documenti pubblici, non si poterono spedire che alle 15.15 e alle 16.20. Intanto innanzi che l'ordine potesse eseguirsi, le operazioni di votazione erano completamente finite.

Difatti, onorevoli colleghi, non si arrivò a sequestrare nemmeno una scheda. Nemmeno una. Solo nella sezione di Ficcarazzi si poté sequestrare qualche scheda, ma a votazione completamente chiusa.

Ed ecco perchè in tutti i verbali di tutte le 29 sezioni non c'è rilievo d'ufficio d'alcun sequestro, non c'è alcuna protesta da parte di nessuno dei partigiani dello Scialabba; e questi stesso nella impugnativa che muove contro l'atto del sequestro non può lamentare che in effetto gli sia stata sequestrata sia pure una sola scheda.

Egli conseguì dunque tutto il vantaggio della frode ordita. Ma soprattutto l'atto del sequestro fu doveroso esercizio della legge. E prima di noi, lo riconobbe la sezione d'accusa di Palermo giudicando di una denuncia che lo Scialabba presentò per ragione del sequestro contro il sottoprefetto di Termini. (*Interruzioni — Rumori*).

Quei magistrati giudicarono con le seguenti parole: In nessuna guisa è provato che il sequestro delle schede falsificate sia stata una delittuosa manovra dei fautori della candidatura Aguglia, e provocata dal sottoprefetto al fine di vincolare i suffragi degli elettori in pregiudizio dello Scialabba. È dimostrato invece che una denuncia per falsificazione di schede fu presentata al sottoprefetto da un elettore, ed il sottoprefetto non fece che rimetterla al procuratore del Re, cui la denuncia era diretta. Così facendo il dottore Lauricella non abusò

certamente delle sue funzioni, ma ottemperò scrupolosamente ad un dovere del suo ufficio.

Quando poi lo Scialabba deduce essere almeno certo lo sbigottimento dei suoi elettori in seguito al sequestro e la loro diserzione dalle urne, si fa giustizia da sé per il fatto che, non avendo potuto riunire i pretesi disanimati, deve all'ultimo momento mutare il loro scoraggiamento in una diversa infatuazione, facendo firmar loro un'amena dichiarazione, largamente smentita, di questa specie: pure avendo il proposito di votare per Scialabba, inconsapevolmente votammo per Aguglia.

La Corte di appello di Palermo col giudicare sulla denuncia Scialabba non luogo a carico del sottoprefetto per non aver egli commesso alcun fatto delittuoso, apprezzò e giudicò insieme della moralità dell'elezione, riconoscendola quale è, e quale non può non essere in confronto del nostro eminente collega l'onorevole Aguglia.

Alla Camera quindi non resta che uniformarsi al parere della maggioranza della Giunta delle elezioni. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della minoranza.

ZACCAGNINO, relatore della minoranza. Onorevoli colleghi, dichiaro che non avrei parlato; ma poichè l'onorevole relatore della maggioranza mi ha detto che non avrebbe rinunciato a parlare, permettete che anch'io dica brevi parole.

Faccio notare alla Camera che le ragioni per le quali si è venuti alla proposta di contestazione in questa elezione, sono le seguenti. Allora che il sequestro fu chiesto, il procuratore del Re diede quest'ordine al commissario di pubblica sicurezza: « Qualora esistano, come è stato denunciato, delle schede-tipo alterate riguardanti il candidato Scialabba, ne disporrà il relativo sequestro prima che vengano messe in uso ». Questo è il telegramma del procuratore del Re. Risulta, ed è risultato da tutti gli atti esibiti, come anche dalla sentenza della Corte, che colui il quale ordinò che il reclamo fosse portato al procuratore del Re fu il sottoprefetto; e che colui che reclamò al sottoprefetto fu il commendator Lo Faso, il quale era il grande elettore dell'onorevole Aguglia.

Ma il sottoprefetto di Termini non dà l'ordine col « Qualora esistano ». La frase cambia; egli telegrafa agli agenti della forza pubblica: « Per ordine locale procuratore del

Re prego disporre immediatamente sequestro schede alterate candidato politico Scialabba. Giuseppe ».

Dunque è un ordine e non c'è più il « Qualora ».

E quali sono queste schede alterate? Segue il testo del telegramma e le spiega: una che porta un punto nero sull'estremità del colletto ed altro sulla bozza frontale, un'altra che ha spilla sulla cravatta, una terza che ha la paternità distaccata dal nome e cognome. Non so se gli onorevoli colleghi c'intendano qualche cosa in questo latino; ma io so che sono stato relatore e non ho mai veduto, finora, nessuno di questi famosi segni in queste famose schede che si dicevano contraffatte.

Dunque donde sono venute fuori queste schede contraffatte per le quali il sottoprefetto insieme col commendator Lo Faso ricorsero al procuratore del Re? È questa la domanda che io mi sono fatto per convincermi che l'elezione fosse proceduta in regola.

È poi necessario aggiungere un'altra cosa. È ben vero che io ho proposto la contestazione della elezione solamente per questo fatto, ma bisogna far sapere alla Camera che l'onorevole Aguglia era vivamente sostenuto dal Governo, che il sottoprefetto lavorava strenuamente per lui, che tutte le autorità lavoravano per lui, e allora tutto questo insieme di fatti faceva supporre qualche altra cosa: faceva supporre che le autorità governative, per eccesso di zelo, sorpassando le stesse istruzioni che avevano ricevute, andassero anche al di là di quello che era il desiderio e le istruzioni del Governo. E questo accade molto spesso.

MOSTI. Verissimo!

ZACCAGNINO, relatore della minoranza. Ora, di fronte a questi fatti, mi sento dire: ma l'onorevole Aguglia ha spedito un telegramma avvertendo le sezioni di contestare le schede. Ma che cosa vuol dire questo telegramma? Esso è stato fatto me tre si compiva una manovra sulla affermazione della esistenza di schede contraffatte, di cui non ho mai potuto vederne finora una sola...

MOSTI. Non ci sono!

ZACCAGNINO, relatore della minoranza. È stato tutto ciò compiuto quando l'onorevole Aguglia era lì, a Termini Imerese. E, fatto curioso, queste schede, questi ordini si sono divulgati in tutti i paesi del collegio, in tutte le sezioni, e l'avvocato Morello con apposita automobile propalava

la notizia pei paesi, arrecando sbigottimento, ma a Termini Imerese non se ne è saputo nulla. Eppure a Termini Imerese era il sottoprefetto, che aveva emesso il prudentiale: « Qualora ecc. », era il procuratore del Re, che aveva dato l'ordine, era il candidato, che aveva dato un altro ordine! Nessuno ha saputo nulla, e invece nei paesi tutto si sapeva; ma perchè si sapeva? Perchè Scialabba era a Termini e non nei paesi; egli nulla doveva sapere! E nulla si sapeva a Termini Imerese dove era stato emanato l'ordine; onde la manovra (perchè non era altro che un giuoco elettorale) ebbe tutto il suo successo.

Quale è stato lo scopo di questa manovra? Ho dovuto indagare anche su questo perchè la difesa dello Scialabba (e richiamo su ciò la vostra attenzione) portava in altro senso il suo ragionamento, ma io dall'esame coscienzioso che ho fatto sono venuto in un'opinione del tutto diversa.

La difesa dello Scialabba affermava che questa manovra fosse avvenuta in ore diverse da quella nella quale avvenne, ma io ho riflettuto, in base alle ore che risultano dai documenti, come fosse necessario che la manovra avvenisse verso le sedici, dato che il suo scopo non poteva essere (io non affermo nulla, perchè ho proposto un Comitato inquirente) se non quello di intorbidare le acque all'ultimo momento per conseguire quella maggioranza che occorreva e si temeva potesse mancare, mentre lo spavento e la preoccupazione sarebbero serviti a produrre una diversione o una dispersione di voti.

Una voce. Questo era lo scopo.

ZACCAGNINO, *relatore della minoranza.* Questo poteva essere lo scopo, ma io non ho proposto l'annullamento, io ho proposto la nomina di un Comitato inquirente perchè andasse a vedere sul posto come si erano svolti i fatti, e se questi fossero risultati regolari, si fosse proclamato l'Aguglia, e se fossero risultati irregolari, si fosse addivenuto agli opportuni provvedimenti di giustizia, poichè la legge elettorale stabilisce il mezzo di annullare o contestare le schede nella scrutinazione al seggio e non già con mezzi subdoli avvalendosi dell'autorità giudiziaria.

Dirò poi alla Camera che sarei stato felicissimo di proporre la convalidazione di un così valoroso collega come è l'onorevole Aguglia, ma non ho potuto farlo, perchè conosco anch'io cosa significhi essere combattuto dal Governo. Anche io nella mia

prima come nella mia seconda elezione ne ho fatte le dure prove, e, ripeto, so che cosa significa essere combattuto dal Governo. (*Commenti — Si ride.*)

E se ancora si verificano, onorevoli colleghi, manovre prefettizie o di Governi ed esorbitanze di guardie e di delegati di pubblica sicurezza, non è assolutamente tollerabile che la magistratura, supremo potere della patria, debba immischiarsi nelle elezioni; e quale relatore, ho sentito il dovere per un alto senso di moralità politica, che è patrimonio di tutta la Camera e difesa della patria stessa, di proporre la contestazione, poichè, una delle due: o i fatti si sarebbero chiariti e l'onorevole Aguglia sarebbe risultato egualmente eletto e con sua soddisfazione maggiore, oppure le indagini avrebbero condotto a constatare che c'era stata colpevole inframmettenza da parte della magistratura e del Governo e ne sarebbe seguita la giusta condanna da parte del Parlamento.

Per questo ho proposto la contestazione della elezione di Termini Imerese; e non avendo la Giunta nella sua maggioranza creduto di accoglierla, dichiaro, in nome della minoranza e giusta il sistema della Giunta delle elezioni, di dissentire da essa. (*Approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della maggioranza.

CALISSE, *relatore della maggioranza.* Io cercherò brevemente di ricondurre la questione agli elementi di fatto, perchè a questi soltanto dobbiamo attenerci.

Incominciamo con lo stabilire questo: che l'elezione dell'onorevole Aguglia aveva contro di sè varie proteste, provenienti dalla medesima fonte. Le varie proteste furono dalla Giunta delle elezioni ritenute con voto concorde infondate. Il che mostra già che la fonte dalla quale uscivano le varie proteste, non era poi la più pura, la più sincera.

Soltanto sopra un punto la Giunta si è trovata dissenziente, sulla questione dell'intervento del procuratore del Re e del sottoprefetto di Termini Imerese nel sequestro delle schede.

Intendiamoci bene: su questo punto la Giunta non è stata concorde, non tanto nell'apprezzamento del fatto, quanto nelle conseguenze che logicamente e necessariamente se ne devono dedurre: quindi è precisamente inutile per noi in questo momento venire a far declamazioni contro il

procuratore del Re o contro il sottoprefetto di Termini Imerese.

MOSTI. Ma li ha approvati o no questi sistemi? (*Commenti*).

CALISSE. La Giunta nella sua maggioranza ha detto che se queste ingerenze indebite esistono, non solo non le approva, ma con le conseguenze che ne trae non intende toglier nulla dalle responsabilità che questi signori possono aver contratte.

MOSTI. E il procuratore del Re?

BUSSI. Il Governo lo ha promosso!

CALISSE, *relatore della maggioranza*. Stiamo dunque ai fatti. Noi dobbiamo vedere nel risultato della elezione quali effetti possano essere derivati da queste ingerenze, sieno ammesse o no.

Consideriamole ammesse: e questa è già una grande concessione che facciamo. Le conseguenze si potevano vedere sotto due punti di vista: sotto quello del sequestro delle schede o sotto l'altro dell'intimidazione che si sarebbe fatta sull'animo degli elettori.

Riguardo al sequestro delle schede ho sentito dire che mentre il popolo si accingeva a votare, l'autorità gli toglieva di mano le schede. Dove? (*Commenti*). In nessun seggio, in nessuna sezione è avvenuto sequestro di schede. Soltanto nella sezione di Ficarazzi quando la votazione era chiusa, essendo rimasto sulla seggiola un pacco di schede non usate, fu detto agli agenti di pubblica sicurezza di prenderle e portarle via, perchè non servivano più. Dove sono dunque le schede che si sarebbero sottratte al popolo che le stava usando?

Veniamo all'altro punto, cioè all'intimidazione che sarebbe stata prodotta nell'animo degli elettori.

Intanto questo sbigottimento sarebbe avvenuto per opera principalmente dell'onorevole Aguglia e di un suo amico l'avvocato Morello; quindi bisogna completare quello che opportunamente ha detto l'oratore della minoranza. È vero che l'Aguglia fece un telegramma, ma precisamente nel senso inverso. Mentre i telegrammi del sottoprefetto parlavano di sequestro di schede alterate, l'onorevole Aguglia, più logicamente senza dubbio, diceva: «avendo saputo che nel collegio circolano schede alterate, invito i miei rappresentanti a star bene attenti se dalle buste escano schede alterate per prenderne nota». Infatti era interesse dell'onorevole Aguglia che si trovassero delle schede alterate per poi fare annullare i voti del suo competitore.

Ma andiamo all'effetto pratico sugli elettori.

Osservo anzitutto che ai suoi elettori lo Scialabba non fa un gran complimento, perchè dice che quando seppero che l'Aguglia avrebbe vinto, la maggioranza non andò a votare o dette il voto all'Aguglia.

A questo riguardo dobbiamo esaminare due fatti: quello di Casteldaccia ed il risultato delle dichiarazioni che avrebbero fatte gli elettori sbigottiti di parte Scialabba.

Quanto a Casteldaccia si è accertato che in quel paese lo sbigottimento fu grande. Ma vediamo il risultato della votazione: quasi tutti hanno votato per Scialabba. Sbigottimento curioso che avrebbe avuto l'effetto precisamente contrario!

Ma poi ammettiamo pure che tutti quelli che hanno dichiarato che, se non si fossero usati verso di loro questi mezzi di intimidimento, sarebbero andati a votare ed avrebbero dato il loro voto non ad Aguglia, ma a Scialabba. Tutti questi signori sono presso a poco, se non m'inganno, 647. Diamo tutti questi voti a Scialabba e togliamoli ad Aguglia: Aguglia resta sempre in forte maggioranza.

Ridotta la questione a questi termini, veramente non so più come si possa dubitare del buon diritto dell'onorevole Aguglia ad essere convalidato come la maggioranza della Giunta propone. Non solo, ma non so come si possa dubitare della moralità, alla quale la Giunta sempre si ispira senza guardare se il candidato appartenga all'uno o all'altro partito.

La elezione fu nitida e pura. Se qualcuno, per eccesso di zelo o per colpa, ha realmente mancato, potrà essere richiamato al dovere; ma la elezione di Termini Imerese non è stata inquinata e non si può portare l'effetto di una colpa altrui sino al punto di dichiarare non eletto dal popolo chi ha avuto i suoi voti (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione sulla proposta dell'onorevole Gasparotto, il quale ha chiesto il rinvio dell'elezione alla Giunta, perchè proceda a nuove indagini anche mediante la nomina di un Comitato inquirente.

Questa proposta deve essere considerata come un emendamento alle conclusioni della maggioranza della Giunta; e, come tale, ha la precedenza.

Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Mosti, Giretti, Montemartini, Todeschini, Otto-

rino Nava, Canepa, Cavallari, Morgari, Caroti, Prampolini, Bussi, Beltrami, Cavallera, Valignani, Merloni, Bonardi, Lucci.

Coloro i quali approvano la proposta dell'onorevole Gasparotto risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Sanarelli.

Si faccia la chiama.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Agnelli — Agnini — Albertelli — Altobelli — Amici Giovanni.

Barbera — Barzilai — Beltrami — Bonardi — Bonomi Ivanoe — Bovetti — Bussi.

Cabrini — Canepa — Cappa — Caroti — Cavallari — Cavallera — Cermenati — Chiaravillo — Ciriani — Colonna di Cesarò — Cugnolio.

Gasparotto — Giretti.

La Pegna.

Maffi — Maffioli — Merloni — Montemartini — Morgari — Mosti-Trotti.

Nava Ottorino.

Pacetti — Pantano — Pescetti — Piccinato — Pietravalle — Prampolini.

Salomone — Saudino.

Todeschini.

Valignani.

Zaccagnino.

Rispondono No:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Amici Venceslao — Ancona — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Benaglio — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Bouvier — Brandolini — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buonvino.

Calisse — Callaini — Camera — Cao-Pinna — Capitanio — Cappelli — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casolini Antonio — Cavina — Chidichimo — Ciacci

Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colosimo — Congiu — Corniani — Curreno.

Danieli — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — De Nava Giuseppe — De Nicola — Di Campolattaro — Di Francia — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Foscarei — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Guglielmi.

Joele.

Landucci — Larizza — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Longinotti — Lucifero.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Manzoni — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Meda — Mendaja — Miari — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montresor — Morando — Mosca Tommaso.

Nunziante.

Ottavi.

Pais-Serra — Paparo — Paratore — Pettrillo — Piccirilli — Porzio — Pozzi.

Raineri — Rattone — Reggio — Renda — Riseti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Romanin-Jacur — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota — Ruspoli.

Sanarelli — Sandrini — Santamaria — Sarrocchi — Scano — Schanzer — Schiavon — Soderini — Stoppato — Storoni.

Teso — Theodoli — Torre — Toscanelli.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi.

Zegretti.

Si astengono:

Baslini — Battaglieri — Borsarelli. Cavagnari — Ceci — Celesia — Chimienti — Ciuffelli.

Da Como — Daneo — Dari — Delle Piane — De Ruggieri — De Vargas.

Falcioni — Frisoni.

Gargiulo.

Marcello — Marciano — Martini — Medici del Vascello — Miccichè — Miglioli — Morisani.

Negrotto.

Pala

Rava — Riccio Vincenzo — Rindone — Rubini.

Salandra — Sciacca-Giardina — Senape
— Sioli-Legnani — Sipari.
Tassara — Tosti.
Visocchi.

Sono in congedo :

Appiani.
Balsano — Bonacossa.
Campi — Capece-Minutolo — Caputi —
Cassin — Cimati.
De Amicis — Di Frasso — Di Robilant.
Facta — Finocchiaro-Aprile Camillo.
Ginori-Conti — Guicciardini.
Indri.
Libertini Pasquale — Loero.
Manna — Masi — Morpurgo.
Pennisi.
Queirolo.
Romeo — Rossi Cesare.
Santoliquido — Simoncelli — Soleri.
Tamborino — Torlonia — Tortorici.
Venditti.

Sono ammalati :

Chiaradia — Codacci-Pisanelli.
Dore.
Lucchini.
Maraini — Morelli Enrico.
Ronchetti.
Turati.

Assenti per ufficio pubblico :

Alessio.
Salterio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Gasparotto, per il rinvio alla Giunta delle elezioni degli atti relativi alla elezione di Termini Imerese :

Presenti	237
Si sono astenuti	38
Maggioranza	100
Hanno risposto Sì	44
Hanno risposto No	155

La Camera non approva la proposta del deputato Gasparotto.

Pongo ora a partito le conclusioni della maggioranza della Giunta per la convali-

dazione dell'elezione dell'onorevole Aguglia nel collegio di Termini Imerese.

(Sono approvate).

Dichiaro quindi convalidata la elezione del collegio di Termini Imerese in persona del deputato Francesco Aguglia.

Presentazione di disegni di legge.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto per il collocamento fuori ruolo dei funzionari dell'Amministrazione della sanità pubblica, destinati a prestar servizio in Libia »;

« Conversione in legge del Regio decreto che proroga la facoltà del Governo di emanare disposizioni eccezionali nei comuni danneggiati dal terremoto e nuova proroga della facoltà stessa ».

Chiedo che il primo di questi disegni di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio, perchè riguarda modificazioni di organici; e che il secondo sia inviato agli Uffici.

RUBINI, *ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro del tesoro.* Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: « Conversione in legge dei Reali decreti coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-14 durante il periodo delle vacanze parlamentari dal 10 aprile al 5 maggio 1914 ».

Chiedo alla Camera che questo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione dei disegni di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto per il collocamento fuori ruolo dei funzionari dell'Amministrazione della sanità pubblica, destinati a prestar servizio in Libia »;

« Conversione in legge del Regio decreto che proroga la facoltà del Governo di emanare disposizioni eccezionali nei comuni danneggiati dal terremoto e nuova proroga della facoltà stessa ».

L'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto che il primo di questi disegni di

legge sia inviato alla Giunta generale del bilancio, ed il secondo agli Uffici.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Do pure atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione del disegno di legge: « Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-14 durante il periodo delle vacanze parlamentari dal 10 aprile al 5 maggio 1914 ».

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei colleghi di Modugno, Marostica, Vallo della Lucania e Sessa Aurunca.

Saranno discusse, la prima martedì, la seconda e la terza, mercoledì, la quarta venerdì.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato La Pegna per contravvenzione all'articolo 180 del codice di commercio (81-A).

La Commissione conclude proponendo alla Camera di accordare la chiesta autorizzazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle conclusioni della Commissione.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, le metto a partito.

(Sono approvate).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Basile per diffamazione a mezzo della stampa (39-A).

La Commissione unanime propone alla Camera di respingere la domanda di autorizzazione a procedere.

Dichiaro aperta la discussione sulle conclusioni della Commissione.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare le metto a partito.

(Sono approvate).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Federzoni per diffamazione continuata a mezzo della stampa (40-A).

La Commissione propone che sia accordata la chiesta autorizzazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle conclusioni della Commissione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Foscarelli.

(Non è presente).

FEDERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI. In armonia alle dichiarazioni già fatte quando la domanda di autorizzazione a procedere fu portata dinanzi agli Uffici, ripeto qui l'invito ai colleghi di voler consentire senz'altro nella proposta della Commissione, accordando la chiesta autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta della Commissione di accordare la chiesta autorizzazione a procedere contro l'onorevole Luigi Federzoni.

(È approvata).

Viene da ultimo la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per i reati di diffamazione ed ingiurie (82-A).

La Commissione, con un solo voto contrario, propone di non concedere l'autorizzazione a procedere richiesta contro l'onorevole Enrico Ferri, in seguito della querela sporta contro di lui ed altri, dal signor Geremia Mattarolo.

Dichiaro aperta la discussione sulle conclusioni della Commissione.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare le metto a partito.

(Sono approvate).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda urgente la presentazione di un disegno di legge per l'abolizione del giudice unico.

« Valenzani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se le violenze della polizia di Milano abbiano lo scopo di giustificare nel Regno le violenze della polizia austriaca a Trieste.

« Cappa, Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda conforme all'esatta interpretazione del regolamento ed ai concetti liberali espressi dal Governo in più d'una occasione la punizione data dal direttore dell'opificio militare di Torino a tre operai che festeggiarono il primo maggio.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quando verrà adibito al pubblico servizio il palazzo dei telefoni da tempo costruito.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali difficoltà si frappongano ancora al trasporto dell'Ospedale militare dai vecchi edifici inadatti ed antigienici nei nuovi edifici costruiti e finiti da parecchi anni.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per avere notizie del conflitto tra guardie e studenti avvenuto a Milano e che ha funestata una dimostrazione di studenti.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia, giustizia e dei culti per conoscere se e come intenda migliorare le condizioni degli uscieri giudiziari.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se senta il dovere di fare o proporre qualche cosa per regolare e migliorare la condizione dei commessi degli ufficiali giudiziari.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se e come intenda provvedere sollecitamente e adeguatamente alle condizioni penose dei supplenti posteografici.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere le ragioni del ritardo nella liquidazione delle pensioni ai soldati morti e feriti in Libia.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni che lo hanno indotto ad approvare nell'orario estivo quello dell'ultimo treno ascendente delle Ferrovie Economiche Biellesi.

« Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando il Governo intenda proporre la conversione in legge del Testo unico delle leggi relative al terremoto del 28 dicembre 1908.

« Larizza, Paparo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se sia vera la notizia pubblicata dai giornali che l'elezioni amministrative generali avranno luogo il 14 giugno prossimo venturo.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle sistematiche proibizioni del sottoprefetto di Cesena, il quale ha reiteratamente vietato l'affissione in Cesena di manifesti liberamente affissi in altri paesi della medesima provincia.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per migliorare la condizione economica dei lavoratori addetti alla manifattura tabacchi di Torino.

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per sapere come s'intenda provvedere per la rappresentanza diplomatica al Brasile.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere i motivi che hanno determinato lo sciopero del personale delle Manifatture dei tabacchi.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e com-

mercio per sapere se intenda mantenere il progetto di legge sul contratto di impiego privato.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda presentare un disegno di legge per le case popolari ed economiche.

« Lucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se, avuto riguardo alla penosissima condizione economica dei custodi dei monumenti, musei e gallerie nazionali, non credano provvedimento urgente e doveroso venire incontro alle loro modeste aspirazioni, presentando, in questo scorcio di sessione, l'organico da tanto tempo promesso. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Montresor, Cesare Nava, Gallenga, Landucci, Federzoni, Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali non ha creduto di accettare le proposte, che si affermano fatte dalla Società proprietaria della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, per la elettrificazione di quella linea in continuazione di quella Torino-Pinerolo che ora si sta elettrificando dallo Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere come intenda provvedere alla sistemazione giuridica ed economica degli attuali incaricati di agraria nelle scuole normali, confermati in virtù dell'articolo 74 del regolamento, approvato con Regio decreto 28 agosto 1906, n. 512. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, per impedire in Milano ed altrove la concorrenza da parte delle bande militari agli altri corpi musicali al servizio dei privati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere come giudichi l'operato della Prefettura di Pavia, da cui fu sciolto il Consiglio comunale di Fossarusato, perchè tolse la seduta dopo la commemorazione di un probo cittadino, in segno di lutto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

Interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze, presentate oggi.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sui criterii del Commissariato di emigrazione e del ministro degli esteri intorno alla tutela degli emigranti nel porto di Napoli sotto forma di asilo.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e i ministri degli affari esteri e delle Colonie: 1° sul significato e sulla portata dell'annunziata missione Khediviale e del principe Mohamed Ali e del suo illustre seguito, a Roma; 2° sui criterii che ispirano il Governo nella sua politica in Egitto e sui gravissimi danni che da questa possono derivare agli interessi economici e politici d'Italia.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni del ritardo nell'accordare la concessione per la linea di navigazione Venezia-Milano.

« Musatti, Albertelli, Maffi, Bussi, Cavallari, Maffioli, Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla necessità di risolvere, senza ulteriore indugio, la vecchia questione dell'avocazione allo Stato degli Archivi delle provincie napoletane e siciliane, presentando analogo disegno di legge.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a qual punto siano gli studi per la unifica-

zione dei servizi inerenti alla bonifica dell'Agro romano, e se non creda opportuno di affrettare la presentazione del relativo disegno di legge.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni della sospensione dei lavori di consolidamento alla frana minacciante l'abitato di Castelvetero Valfortore.

« Vincenzo Bianchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nella città di Napoli esista un ispettato ferroviario, che sorvegli, come suo dovere, il materiale mobile e di trazione della Società tramvai napolitani, materiale, che rappresenta un continuo pericolo per i cittadini; e se crede, nominare una Commissione speciale, che faccia una severa e seria ispezione tecnica.

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio intorno alla legge restrittiva di emigrazione votata negli Stati Uniti di America.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sulla necessità di provvedere con legge alla infanzia abbandonata.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro sulla domanda della Camera di commercio di Milano per la concessione della costruzione della linea navigabile da Milano a Venezia e sul ritardo del Governo nel dare evasione a tale domanda.

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio sulle cause della presente agitazione dei lavoratori delle manifatture tabacchi, e per conoscere se e quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di adottare per la sistemazione di detto personale.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici,

per sapere se e come intendano soddisfare ai legittimi voti di quelle popolazioni che da tempo attendono di vedere attuati i servizi automobilistici pubblici.

« Vincenzo Bianchi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze, per sapere se e come intendano rimuovere gli ostacoli fiscali e finanziari che impediscono la costruzione delle ferrovie concesse o da concedersi all'industria privata.

« Libertini Gesualdo, Ciacci Gaspero, Ciappi Anselmo, Corniani, Nunziante, Zaccagnino, Rossi Eugenio, Beltrami, Amici Venceslao ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, sullo sciopero delle Manifatture dei tabacchi.

« Barzilai ».

Mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura di due mozioni, presentate oggi.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge:

« La Camera invita il Governo a proporre un disegno di legge inteso a regolare, giusta le legittime aspirazioni della classe interessata, il contratto d'impiego privato.

Miglioli, Ciriani, Schiavon, Arrigoni degli Oddi, Montresor, Bovetti, Gallenga, Longinotti, Meda, Landucci, Facchinetti, Riseti, Bertini, Astengo, Micichè, Abozzi, Vinaj, Manzoni ».

« La Camera,

considerando che 8 anni di esperienza dell'attuale regime delle ferrovie di Stato dimostrano che l'autonomia della amministrazione, così come è organata, non raggiunge gli scopi fondamentali che la determinarono, e nemmeno vale a paralizzare le forze che conservano e spesso aggravano la pesantezza e la dispendiosità burocratica dell'azienda;

ritenuto che i vigenti rapporti della amministrazione col ministro costituzionalmente responsabile e col Parlamento cui è affidata la funzione di controllo dell'una e dell'altro, mettono il Parlamento stesso nella condizione di non poterne seguire con vigile efficace continuità il funzionamento,

in modo da consapevolmente esaminarne i risultati e prescriberne gli indirizzi;

convinta che ad eliminare tale inconveniente più che le inchieste occasionate da episodi saltuari, quasi mai conclusive, sempre tardive e frammentarie, valga un legame costante ed organico;

invita il Governo a consentire nella istituzione di una vera e propria Commissione permanente di vigilanza composta di membri della Camera e del Senato e di tecnici, con le funzioni di un Collegio sindacale che riferisca annualmente al Parlamento in sede di bilancio.

« Nofri, Cabrini, Bissolati, Canepa, Bonomi Ivanoe, Dello Sbarba, Berenini, Celli, Valignani, De Felice-Giuffrida, Milana, Marchesano, Basile, Drago, Tasca, Porcella ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, rimettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

A proposito delle interrogazioni, avverto che nell'ordine del giorno ve ne sono già iscritte più di cinquecento!... e poichè non se ne possono svolgere che quindici al giorno, al più, ci vorrà parecchio tempo per esaurirle tutte! (*ilarità — Commenti*).

Anche le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non dichiarino, nel termine regolamentare, di non accettarle.

Quanto alle mozioni, che a norma dell'articolo 124 del regolamento sono state lette perchè munite di dieci o più firme, i proponenti prenderanno accordi col Governo per stabilire il giorno in cui dovranno essere svolte e discusse.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorderà, in seguito alla crisi ministeriale furono rimesse al primo lunedì dopo la ripresa dei lavori parlamentari le interpellanze sugli zuccheri, di cui si era iniziata la discussione, e un'interpellanza dell'onorevole Bonardi sui disastri ferroviari.

Delle interpellanze sugli zuccheri furono svolte quelle degli onorevoli Pirolini e Giretti; ne rimangono ancora sette: quelle degli onorevoli Graziadei, Raineri, Corniani, Canepa, Benaglio, Lucci e Ottavi.

L'altro ieri gli onorevoli Agnini, Altobelli, ed altri, espressero il desiderio di svol-

gere al più presto le loro interpellanze sullo sciopero delle manifatture dei tabacchi, e prevedendo che lunedì prossimo difficilmente si sarebbe potuto esaurirsi lo svolgimento delle interpellanze sugli zuccheri, chiesero che fosse stabilito un altro giorno per le proprie.

Ma l'onorevole presidente del Consiglio dichiarò di non poter consentire di stabilire un giorno diverso dal lunedì; e allora si stabilì di riparlare questa sera, anche perchè si sarebbe oggi saputo se alcuni degli interpellanti sugli zuccheri avrebbero rinunciato a parlare, o se tutti avrebbero consentito a rimettere lo svolgimento delle loro interpellanze al lunedì successivo; tanto più trattandosi di un argomento, che, coinvolgendo delle questioni di ordine internazionale, non può risolversi da un momento all'altro.

In tal caso, lunedì avrebbero potuto avere la precedenza le interpellanze relative allo sciopero delle manifatture dei tabacchi.

Sennonchè ieri l'onorevole Agnini, il quale si era assunto l'incarico di pregare in privato gli interpellanti sugli zuccheri di voler rimettere lo svolgimento delle loro interpellanze al lunedì successivo, mi riferì di aver trovato degli ostacoli da parte di un collega, che ha già svolto la sua interpellanza: cioè da parte dell'onorevole Giretti.

Ora a me pare che se tutti gli altri interpellanti consentissero nel differimento all'altro lunedì, dovrebbe consentire anche l'onorevole Giretti; perchè il ministro non potrebbe dare a lui una risposta lunedì prossimo, per ripeterla agli altri interpellanti il lunedì successivo.

Quindi, con un po' di buona volontà e di condiscendenza, si potrebbe facilmente venire ad un accordo. (*Benissimo!*)

L'onorevole Bonardi ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BONARDI. Volevo chiedere quale sorte subirà la mia interpellanza sui disastri ferroviari.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. L'interpellanza dell'onorevole Bonardi ha per oggetto i disastri ferroviari e sopra tutto l'eccesso di lavoro, che, secondo l'interpellante, è richiesto a talune categorie del personale ferroviario. Ora la Camera sa che il Governo ha presentato un disegno

di legge relativo al personale ferroviario, nel quale, tra gli altri provvedimenti, è proposta anche la revisione dei turni di lavoro. Mi pare quindi che la sede naturale di questa interpellanza sia la discussione di quel disegno di legge, e l'onorevole Bonardi non avrà che da iscriversi nella discussione generale per svolgere tutti quegli argomenti che vorrà far conoscere alla Camera.

BONARDI. Non vedo quale danno vi possa essere discutendo subito questo argomento.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Il danno è di ripetere a breve distanza, onorevole Bonardi, una medesima discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Bonardi, ella potrebbe chiedere che la sua interpellanza fosse iscritta nell'ordine del giorno immediatamente prima della discussione del disegno di legge, cui ha accennato l'onorevole ministro. Ed egli non avrà difficoltà a consentire.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Per parte mia consento.

BONARDI. Accetto la sua proposta, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Rimane allora stabilito che l'interpellanza dell'onorevole Bonardi sarà iscritta nell'ordine del giorno immediatamente prima della discussione del disegno di legge sui provvedimenti per i ferrovieri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

ALTOBELLI. Vorrei pregare l'amico Giretti di consentire nel nostro desiderio, perchè si tratta di un argomento grave ed urgente.

Si tratta di 18 mila operai che sono in sciopero da tre settimane. La questione degli zuccheri, come ha osservato benissimo l'onorevole Presidente, non si può risolvere con quella rapidità che forse non è nemmeno nelle previsioni degli onorevoli interpellanti; quindi otto giorni più o otto giorni meno non nuociono affatto allo svolgimento delle loro interpellanze. Mentre invece discutere otto giorni prima sullo sciopero può avere un effetto salutare, inquantochè, potendo il ministro delle finanze dare, come noi speriamo, gli attesi affidamenti, lo sciopero potrebbe, da un giorno all'altro, finire. E se finisse otto giorni prima, credo, farebbe piacere a tutti.

RAVA, *ministro delle finanze*. Ed anche a me.

ALTOBELLI. Per queste ragioni, onorevole Presidente, sempre se l'onorevole Giretti vorrà avere la cortesia di accontentarci, chiederemmo che le nostre interpellanze fossero discusse lunedì. Se poi l'onorevole Giretti non volesse consentire, chiederemmo all'onorevole presidente del Consiglio che la discussione, cominciata lunedì, continuasse martedì.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io mi associo alla preghiera che l'onorevole Altobelli ha rivolto all'onorevole Giretti, perchè dovendosi sugli zuccheri svolgere ancora sette interpellanze, difficilmente la discussione potrà essere esaurita lunedì.

D'altra parte non potrei mai consentire che martedì, invece della discussione del bilancio dell'interno, la quale non so quando potrà finire, continuasse lo svolgimento delle interpellanze sugli zuccheri per poi venire a quelle sullo sciopero degli operai delle manifatture dei tabacchi. E, d'altra parte, una ragione di convenienza, direi anche di umanità, perchè certamente la questione che riguarda uno sciopero in corso è molto più urgente che non una questione di massima sulla maggiore o minore protezione da consentirsi all'industria degli zuccheri.

Quindi voglio sperare che l'onorevole Giretti acconsenta; altrimenti io, e lo dico non per fare una minaccia, dovrei provocare in proposito una deliberazione della Camera.

Ma voglio sperare che a questo non si debba arrivare; e che nell'interesse dei lavori parlamentari l'onorevole Giretti consenta, come hanno consentito gli altri colleghi, a rimettere all'altro lunedì la questione degli zuccheri.

Con ciò, onorevole Giretti, le cose non muteranno, ed ella manterrà integro il suo diritto.

PRESIDENTE. Io stesso ho già rivolto tale preghiera all'onorevole Giretti, tanto più che, ripeto, si tratta di una questione complessa, che non può risolversi da un momento all'altro.

L'onorevole Giretti ha facoltà di parlare.

GIRETTI. In tutt'altra occasione io cederei ben volentieri alle sollecitazioni autorevoli di amici e del Governo. Ma non credo di poter aderire in questo momento a tale

pregghiera, perchè debbo dichiarare altamente alla Camera che io ho l'impressione che sopra questi prolungati rinvii della discussione della questione degli zuccheri si faccia oggi una speculazione borsistica, che potrei documentare coi giornali di stamane. I titoli degli zuccherifici sono in aumento. Il prezzo dello zucchero, dopo l'accordo con Pontelongo, è già aumentato da 116 lire a 123 lire il quintale.

In queste condizioni, ripeto, io credo che sia nell'interesse non soltanto mio, ma della Camera intera, e soprattutto nell'interesse del Governo, di tagliar corto a queste speculazioni. Se il Governo volesse entrare nel merito, e volesse dichiarare qui oggi che è disposto a tagliare le ali a queste speculazioni di borsa proponendo una diminuzione dazio del doganale sugli zuccheri, allora io acconsentirei. Ma in caso diverso, sebbene a malincuore, sono costretto ad insistere.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La Camera comprenderà che io non posso accettare l'invito dell'onorevole Giretti, e che non posso tagliar niente da un momento all'altro, neanche le ali alle speculazioni. (*Urarità*). Ci vogliono leggi per modificare le imposte stabilite dalle leggi; quindi non possiamo proprio far niente questa sera. Perciò, io, non per un puntiglio, ma considerando l'interesse pubblico e anche la maggiore urgenza che evidentemente c'è di trattare una questione in cui sono interessati migliaia di operai, faccio formale proposta alla Camera che nell'ordine del giorno di lunedì le interpellanze che riguardano lo sciopero degli operai delle manifatture dei tabacchi siano anteposte a quelle sugli zuccheri. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Prendano posto, onorevoli deputati. Verremo ai voti.

Come la Camera ha udito, l'onorevole Presidente del Consiglio propone che nell'ordine del giorno di lunedì, prima del seguito dello svolgimento delle interpellanze sugli zuccheri, sia inserito lo svolgimento delle interpellanze sullo sciopero degli operai delle Manifatture dei tabacchi.

Onorevole Giretti, insiste nel volere la precedenza delle interpellanze sugli zuccheri?

GIRETTI. Insisto.

ALTOBELLI. E così una volta tanto ci farà votare per il Governo! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio. Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

FEDERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI. Chiederei di svolgere nella settimana prossima la mia proposta di legge per la separazione del Policlinico

dall'istituto di Santo Spirito; che è stata ammessa alla lettura stamane.

Si tratta di un argomento molto urgente perchè riguarda una questione assai dibattuta nella cittadinanza romana.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pregherei l'onorevole Federzoni di rimetterne lo svolgimento al giorno successivo all'esaurimento della discussione del bilancio dell'interno.

PIETRAVALLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRAVALLE. Mi parrebbe più opportuno che la proposta di legge dell'onorevole Federzoni fosse discussa in occasione della proposta di legge che riguarda gli ospedali riuniti di Roma.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non si tratta ancora di discuterla; ma soltanto di prenderla in considerazione.

CANEPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEPA. Vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di acconsentire a che nella prima seduta successiva a quella in cui sarà esaurita la discussione del bilancio dell'interno, io possa svolgere la mia proposta di legge sul piano regolatore della città di Genova.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Anch'io chiedo di poter svolgere in quella seduta la mia proposta di legge « Compilazione di elenchi di varie categorie dei comuni danneggiati dal terremoto del 1908 ».

PRESIDENTE. Ma ne ripareremo quando sarà finita la discussione sul bilancio dell'interno! Stabiliremo allora lo svolgimento di tutte queste proposte di legge. (*Benissimo!*)

La seduta è tolta alle 19.50.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento d'interpellanze.

PRGF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

